La Verità

Anno IX - Numero 247 ~ Quid est veritas? ~ www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50
QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** Sabato 7 settembre 2024

’O ’NNAMMURATO È MAZZIATO

Gennaro Sangiuliano s’è dimesso: impossibile resistere dopo lo sputtanamento e la goffa confessione in lacrime resa in tv Ma per la Meloni è un campanello d’allarme: la caccia alle debolezze private dei suoi è solo all’inizio

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ Gennaro Sangiuliano si è arreso. Dopo aver visto fatta a pezzi la sua vita privata, e con la prospettiva di dover assistere a uno stillicidio di rivelazioni sul suo conto e su quello delle persone che lo circondano, il ministro della Cultura ha gettato la spugna. Il suo posto verrà preso da Alessandro Giuli, un altro giornalista, da un paio d’anni alla guida del Maxxi, il museo delle arti del XXI secolo. Da comunque le si guardi, cioè da destra o da sinistra, queste dimissioni sono una brutta storia. (...)

segue a pagina 3

LA GIORNATA

La rabbia, poi la lettera: «Addio irrevocabile, ora sto con mia moglie»

FRANCESCO BONAZZI a pagina 2

LA DONNA FATALE ORA RISCHIA

La Boccia porta a casa lo scalpo e irride pure «Voglio le sue scuse»

SARINA BIRAGHI a pagina 2

IL SUCCESSORE

Per evitare rimpasti, il premier corre ai ripari Giuli ha già giurato

FLAMINIA CAMILLETTI a pagina 3

Sinistra in piena retromarcia su immigrati e disastro green

La Lega «sposa» la svolta tedesca sui motori termici: no al bando
E intanto Berlino e Londra «deportano» clandestini e detenuti

di **GIANLUCA BALDINI** e **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Mentre Matteo Salvini chiederà di eliminare il bando dei motori termici previsto dall’Ue, dopo i liberali tedeschi (alleati dei socialisti) pure Assolombarda si sveglia e chiede di frenare la deriva dell’elettrificazione spinta. E le giravolte a sinistra non sono finite: i governi di Regno Unito e Germania stanno pensando di «deportare» gli immigrati.

alle pagine 4 e 5

QUI MATTARELLA

Il Colle difende il nostro debito Ma occhio ai piani sui nostri risparmi

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Alle luce del grande rumore generato dalle dimissioni di Gennaro Sangiuliano, è comprensibile che dei due momenti dell’agenda di Sergio Mattarella finisca sui giornali soprattutto quello serale. Quando ha incontrato Alessandro Giuli per nominarlo nuovo ministro della (...)

segue a pagina 6

Ecco le carte sul caso dossier: i dubbi di Crosetto sui Servizi

Nella richiesta di arresto di Cantone per Laudati e Striano spuntano le perplessità del ministro su una strana fuga di notizie

LE INCHIESTE SUI CANTIERI

L’assessore di Sala rivela che a Milano si aggirano le regole

GIORGIO GANDOLA a pagina 15

di **FABIO AMENDOLARA** e **GASPARE GORRESIO**

■ L’inchiesta sul tenente Pasquale Striano e sul l’ex pm della Direzione nazionale antimafia Antonio Laudati ha portato all’apertura di un filone molto scivoloso e delicato dell’inchiesta perugina sui presunti dossieraggi dentro alla Dna. In particolare a suggerire ai magistrati la nuova pista è stato lo stesso ministro della Difesa Guido Crosetto (...)

segue a pagina 9

MIRAFIORI PRATICAMENTE FERMA, A BUENOS AIRES PRONTI 386 MILIONI DI DOLLARI

Stellantis spegne in Italia e investe in Argentina

ADIOS John Elkann, 48 anni

di **NINO SUNSERI**

■ Stellantis si avvia verso la chiusura di Mirafiori dove la produzione è calata dell’83% in un anno e prepara un altro periodo di cassa integrazione. Contemporaneamente annuncia un grande investimento in Argentina da 385 milioni di dollari. Previsto un robusto piano di assunzioni al femminile.

a pagina 7

IL VIAGGIO DEL PONTEFICE IN ASIA

Tra clima e dialogo interreligioso il Papa non scorda il cristianesimo?

di **PAOLO DEL DEBBIO**

■ Papa Francesco ha svolto un incontro interreligioso nella moschea «Istiqlal» di Jakarta, durante la sua visita in Indonesia, dove è stato accolto dal grande imam Nasaruddin Umar. I due hanno letto e firmato la «Joint declaration of Istiqlal 2024» dove si legge: «La radice comune a tutte le sensibilità religiose (...)

segue alle pagine 10 e 11

➤ 'NNAMMURATO E MAZZIATO

Sangiuliano mette fine all'agonia: «Ora devo stare vicino a mia moglie»

Il ministro lascia e promette azioni legali: «Mi servono le mani libere per difendere la mia onorabilità» E fa sapere alla Corte dei conti: «Nessun euro in attività improprie». Meloni: «Onesto, prendo atto»

di **FRANCESCO BONAZZI**

■ Certo, nella lettera di dimissioni ci sono un paio di scivoloni, che un ex direttore di telegiornale esperto come **Gennaro Sangiuliano** poteva anche risparmiarsi, non essendo un politicante qualunque. Sono il riferimento a un «certo sistema politico mediatico» che si sarebbe scatenato contro di lui, condito dall'immancabile lamento contro le «fake news». Ma dopo giorni passati in trincea, con le foto della sua relazione extraconiugale che giravano per le redazioni almeno da metà luglio e l'ex amante delusa, **Maria Rosaria Boccia** da Pompei, che ogni giorno, ogni sera e ogni notte faceva rivelazioni a orologeria, il ministro della Cultura ha alzato le mani e si è dimesso con una dignitosa missiva di 32 righe al premier, **Giorgia Meloni**. Che gli ha risposto a stretto giro regalandogli due complimenti: «capace e onesto». Già, l'onestà, anche nella lettera di dimissioni, **Sangiuliano** fa capire che intende presentare una denuncia penale e indica un possibile «ambiente» che gliel'avrebbe giurata: quello del cinema sovvenzionato.

Appena due giorni fa, **Meloni** aveva difeso a spada tratta il suo ministro, che era anche andato a discolparsi in prima serata sul *Tg1*, amplificando a dismisura l'affaire **Boccia**, realizzando, globalmente, una discreta autorete. Almeno in un'epoca dominata dal cinismo e dal voyerismo violento dei social. Poi sono arrivate le due micidiali contro-interviste dell'ex autoproclamata «consigliera speciale» del ministro, prima a *La Stampa* e poi a *In Onda*, e un continuo fiorire di messaggi in codice, avvertimenti e «rivelazioni» sul profilo instagram di Madame, arrivato in meno di una settimana alla bellezza di 105.000 follower. Infine, nelle ultime 24 ore, ecco la notizia che la Corte dei conti andrà a verificare se siano stati spesi soldi pubblici per scarrozzare la bionda pompeiana e poi una rassegna stampa internazionale che avrà infastidito Palazzo Chigi.

E così, a metà pomeriggio, dopo aver resistito oltre il dicibile, **Sangiuliano** si arrende. Per inciso, forse perché non è mai stato un uomo di partito né un portatore di preferenze, il giornalista napoletano non aveva incassato particolare solidarietà dai partiti di centrodestra, con Lega e Forza Italia che in gran parte hanno preferito tacere. Del resto, anche qui **Sangiuliano** ci aveva messo del suo,

Il Ministro della cultura

Caro Presidente, cara Giorgia,

dopo aver a lungo meditato, in giornate dolorose e cariche di odio nei miei confronti da parte di un certo sistema politico mediatico, ho deciso di rassegnare in termini irrevocabili le mie dimissioni da Ministro della Cultura.

Le Istituzioni sono un valore troppo alto e non devono sottostare alle ragioni dei singoli. Io ho bisogno di tranquillità personale, di stare accanto a mia moglie che amo, ma soprattutto di avere le mani libere per agire in tutte le sedi legali contro chi mi ha procurato questo danno, a cominciare da un imminente esposto alla Procura della Repubblica, che intendo presentare.

Gennaro Sangiuliano

GAME OVER In alto, l'ex ministro Gennaro Sangiuliano [Ansa]. A sinistra, la lettera al premier

come quando *La Stampa* riportò un virgolettato suicida sull'utilizzo dell'auto blu con la sua bella: «Cosa credete che facesse **Salvini** con la **Isoardi**? E poi con la **Verdini**, anche prima di stabilizzare la loro relazione? E **Franceschini** con la **Di Biase**, prima che diventasse sua moglie?». Piccolo particolare, **Sangiuliano** stava rosolando allo spiedo da giorni e con lui il governo tutto, appesi alle imprevedibili strategie della quarantunenne Maria Rosaria.

Nella missiva d'addio, **Sangiuliano** inizia con un certo pathos: «Caro presidente, cara Giorgia, dopo aver a lungo meditato, in giornate dolorose e cariche di odio nei miei confronti da parte di un certo sistema politico mediatico, ho deciso di rassegnare in termini irrevocabili le mie dimissioni». Ringrazia «Giorgia» per averlo difeso «con decisione» e per «l'affetto che ancora una volta mi hai testimoniato». Traccia un breve bilancio (positivo) della sua esperienza da ministro e chiude le mozioni degli affetti dimostrando una nobiltà d'animo che poco ha a che fare con le minacce subite di vedersi spiattellare delle chat private. «Questo lavoro non può essere macchiato e soprattutto fermato da questioni di gossip», scrive l'ormai ex ministro, e «le Istituzioni sono un valore troppo alto e non devono sottostare alle ragioni dei singoli. Io ho bisogno di tranquillità personale, di stare accanto a mia moglie che amo». Una moglie che da giorni subisce l'indicibile.

Attenzione, però, perché il tenero Genny finisce qui. La letterina è anche una dichiarazione di guerra all'ex amante, pur senza mai nominarla direttamente. In un passaggio, **Sangiuliano** dimostra di aver accolto il consiglio dei suoi legali e spiega che si dimette soprattutto per «avere le mani libere per agire in tutte le sedi legali contro chi mi ha procurato questo danno, a cominciare da un imminente esposto alla Procura della Repubblica».

Intende dimostrare la propria assoluta «onorabilità, trasparenza e correttezza», il tutto «senza coinvolgere il governo». Alla Corte dei Conti, che già apre un fascicolo manco avesse fatto il buco del Superbonus, manda a dire che «mai un euro del ministero è stato speso per attività improprie». E per finire, annuncia che andrà fino in fondo per verificare se alla vicenda abbiano concorso interessi diversi e agirò contro chi ha pubblicato fake news in questi giorni». Qui occorre integrare il concetto con quello che ha affermato ieri il suo legale, **Silverio Sica**: «Il ministro si muove legalmente contro chi lo definisce ricattabile». Entro 48 ore. Insomma, con la **Boccia** si vedranno in tribunale. C'è però un passaggio della lettera che apre scenari meno farseschi ed è quello in cui **Sangiuliano** individua i suoi possibili nemici: «Sono consapevole, inoltre, di aver toccato un nervo sensibile e di essermi attirato molte inimicizie avendo scelto di rivedere il sistema dei contributi al cinema ricercando più efficienza e meno sprechi». Minacciare azioni legali all'ex amante, oltre a fermare lo stillicidio di rivelazioni hot, potrebbe servire a illuminare eventuali burattinai. Non sempre una storia finisce con una lettera di dimissioni.

Boccia allude: «Ci sono altre donne»

La protagonista dello scandalo prolunga la vendetta: «Mi dispiace per il passo indietro, ma voglio le scuse». Rivela: «Ci siamo sentiti in questi giorni». E sfotte: «Voto Giorgia»

di **SARINA BIRAGHI**

■ «Ho votato **Meloni**, è una donna in gamba». È una delle prime rivelazioni dell'imprenditrice del wedding di Pompei **Maria Rosaria Boccia** nell'intervista in esclusiva a *In Onda* su La7 sul caso **Sangiuliano** trasmessa ieri sera. Ma la battaglia della comunicazione ieri l'ha vinta Palazzo Chigi che intorno alle 16 ha annunciato le dimissioni del ministro della Cultura, **Gennaro Sangiuliano**, e **Giorgia Meloni**, essendo già salita al Quirinale, un attimo dopo ha annunciato la nomina del nuovo ministro, **Alessandro Giuli**, che alle 19 ha giurato nelle mani del presidente **Sergio Mattarella**. Un tempismo comunicativo che ha un po' rovinato l'attesa per la «puntata» della storia che da giorni ha monopolizzato tv e giornali, ieri anticipata da **Boccia** dai messaggi nelle sue stories Instagram già nei camerini e poi dalle immagini della sala trucco e parrucco e dei primi scambi con i conduttori **Marianna Aprile** e **Luca Telese**.

E alla domanda «è contenta di queste dimissioni?», la mancata consulente del Mic ha risposto: «No, non sono contenta, lui meritava quel posto perché è una persona molto competente e anche una brava persona, ma si è trovato in una situazione che non ha saputo gestire». Ha sbagliato a lasciare? «Forse oggi dopo questa tempesta mediatica era necessario dimettersi, però poteva non farlo, ma poteva dire la verità dall'inizio». E **Boccia** aggiunge: «A questo punto io voglio le scuse a me e alla famiglia, dall'uomo, visto che lui mi ha messo in pubblica piazza. Prima di questo la mia vita era fantastica, ora non è proprio semplice».

Meno patinata di come l'abbiamo vista in foto, con un look total black in quel «ho votato **Giorgia Meloni**» si è notato un bel cambiamento di tono, considerato che nei post serali l'aveva chiamata sempre «l'altra persona» e, anzi, nella precedente intervista alla *Stampa*, Boccia aveva accusato il premier di aver usato «comportamenti sessisti» contro di lei. «Chi si richiama ai valori dell'essere donna ha il diritto e il dovere di difendere la propria dignità come ha fatto l'altra persona quando ha interrotto una relazione profonda tramite un post sui social, dopo che il compagno aveva violato un sentimento d'amore. Mi chiedo perché io vengo trattata con arroganza, additata senza nome e cognome», aveva detto l'influencer. Poi su La7, dopo aver dichiarato di aver sentito **Sangiuliano** («Dietro di me non c'è una regia, ma dietro di lui sì») fino al momento dell'intervista al *Tg1*, fa altre allusioni: «Ci sono altre donne in questa vicenda», lasciando all'ex ministro il compito di spiegare cosa vogliano dire queste parole. «Questa situazione si deve spegnere senza coinvolgere altri. Lui deve dire la verità senza dire menzogne che coinvolgerebbero altre persone portandole in un baratro».

Con **Sangiuliano** che torna a casa finirà lo stillicidio di rivelazioni? Sicuramente no, anche perché la **Boccia** continua a dire di avere documenti e registrazioni. E sul perché abbia deciso di tenere le prove dei suoi rapporti aveva detto alla *Stampa*: «Perché il ministro mi ha detto una frase che mi ha colpito molto: "Io sono il ministro, sono un uomo, rappresento l'istituzione e in futuro nessuno crederà a tutto quello che tu dirai". Ho semplicemente dei documenti per certificare la verità di una donna che diversamente non sarebbe stata creduta».

VELENI Maria Rosaria Boccia, ex collaboratrice del ministro [Imago]

E se la Procura della Corte dei conti sta facendo «le valutazioni sul caso», ieri l'inviato **Vincenzo Rubano** in collegamento con *Pomeriggio Cinque*, il programma condotto da **Myrta Merlino** su Canale 5 ha annunciato, che «ci sarebbe un'indagine in corso da parte della Guardia di Finanza su **Maria Rosaria Boccia**. Indagine che sarebbe precedente allo scoppio della vicenda che vede coinvolto il ministro **Sangiuliano**, e che sarebbe di tutt'altro argomento, perché avrebbe nel mirino alcuni presunti investimenti legati all'attività della **Boccia** nel mondo della moda. La Gdf avrebbe sentito alcuni esponenti politici e anche alti ufficiali militari».

➤ 'NNAMMURATO E MAZZIATO

Governo avvisato: occhio agli affari privati

Come insegna la parabola politica di Berlusconi, la sinistra non ha argomenti e si attacca pure alle lenzuola. L'assedio iniziato con il caso Giambruno continuerà. All'ex titolare della Cultura bisogna riconoscere di aver smontato il Sistema rosso del cinema

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) Perché non sono dettate da un illecito o da qualche cosa che attiene alla funzione di titolare del dicastero di via del Collegio Romano, ma da una vicenda personale che avrebbe dovuto riguardare il solo **Sangiuliano** e le persone coinvolte, cioè sua moglie e la donna con la quale lui stesso ha rivelato di avere avuto una relazione. Purtroppo, da privata che era, la questione è diventata politica e l'ormai ex ministro ci ha messo del suo, pasticciando e non chiarendo subito la faccenda, ma soprattutto presentandosi in tv per rendere confessione dei suoi peccati senza rendersi conto che con le lacrime agli occhi si sarebbe reso ridicolo di fronte all'opinione pubblica. Ma la storia è brutta anche perché una donna fino a ieri sconosciuta ha potuto sbertucciare - e non è detto che avendoci preso gusto non continui a farlo - le istituzioni, facendosi beffa di tutto e di tutti, con una regia che in molti giudicano sospetta. Il tempo ci dirà che cosa vuole **Maria Rosaria Boccia** e se le dimissioni di **Sangiuliano** appagheranno la sua sete di vendetta, risarcendola «come donna che si è sentita offesa». Scopriremo insomma se dietro i suoi post, le sue dichiarazioni a orologeria, la sua beffarda ironia, ci sia solo il risentimento per non essere stata nominata consigliere per i grandi eventi culturali oppure altro.

Nessun illecito, i guai di questo tipo si dovrebbero risolvere tra le mura di casa

NEL MIRINO Giorgia Meloni, 47 anni, presidente del Consiglio, determinata a evitare che il caso degenerasse [Ansa]

Per ora però due cose sono certe. La prima è un insegnamento, che a me richiama alla mente l'ultima stagione di **Silvio Berlusconi** premier. Ricordate? Il 25 aprile a Onna, con il fazzoletto tricolore al collo, l'allora presidente del Consiglio raggiunse il massimo del consenso. Però, subito dopo scivolò sui rapporti con **Noemi Letizia**, la ragazza di Portici a cui accorse per il compleanno. Quello fu l'inizio della sua fine. O se volete l'inizio di un calvario giudiziario che ne demolì l'immagine, anche se poi a distanza di anni fu assolto. Non avendo trovato niente altro con cui incastrarlo, alla fine lo misero in croce per le donne, il suo vero punto debole. Ricordo che *Repubblica* sguinzagliò per i vicoli della cittadina campana tutti i suoi migliori cronisti: meglio di un'operazione di polizia. Dopo Noemi vennero **Letizia D'Addario** e poi **Ruby Rubacuori** e le Olgettine. Le vicende private del premier in breve diventarono politiche. Oggi **Berlusconi** non c'è più, tuttavia c'è chi sogna di ripetere l'operazione. Prima il caso **Giambruno**, poi Arianna, infine **Sangiuliano**. Anche se sono vicende molto diverse tra loro, la storia sembra ripetersi: se non li puoi affondare per quanto fanno in politica puoi sempre provare ad affondare il colpo rimproverando loro ciò che fanno fra le lenzuola, aggiungendo magari un tocco di gossip e affari con **Daniela Santanchè**.

Se **Giorgia Meloni** vuole resistere a quello che ormai pare un assedio, deve tenere tutto ciò in massimo conto e soprattutto deve tenere le briglie strette dei suoi ministri e dei suoi collaboratori. Solo così potrà farcela di fronte a un'operazione di rigetto dell'establishment, che considera lei e la squadra che la circonda dei corpi estranei al Sistema.

Il caso Sangiuliano da questo punto di vista stimola una riflessione. Ha detto bene **Marcello Veneziani** su queste pagine: il ministro della Cultura ha commesso una serie di ingenuità, esponendosi agli attacchi delle opposizioni e della stampa di sinistra. Ma se il suo comportamento privato può essere attaccato dai moralisti col colbacco, altrettanto non si può fare con la sua azione politica. Appena divenuto ministro, **Sangiuliano** ha smontato il sistema con cui per anni si sono finanziati film di sinistra che nessuno vedeva. Soldi pubblici e tanti, concessi anche a una delle eredi **Agnelli**, che certo fanno sembrare il presunto biglietto gratuito al concerto dei Coldplay una marachella da schiaffetto sulla guancia. **Sangiuliano** ha tolto i fondi a una sinistra abituata a considerarsi padrona della Cultura e questa è una decisione che ha pagato e pagherà, perché la sua carriera e non solo politica è conclusa. Al contrario, spero che non faccia la stessa fine la riforma che egli ha voluto per sottrarre il ministero dei Beni culturali ai compagni. Sarebbe un errore imperdonabile. Significherebbe regalare al Sistema, oltre alla testa del ministro, anche la sua opera.

Il tempo ci dirà se l'amante era solo una donna delusa o se c'era una regia

Promosso dal Maxxi al dicastero Per Giuli è la grande occasione

Il premier evita rimpasti e strascichi archiviando la vicenda con un giuramento lampo

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

■ È **Alessandro Giuli** il nuovo ministro della Cultura. Nominato ieri, intorno alle 17.30, immediatamente dopo le dimissioni dell'ormai ex **Gennaro Sangiuliano**. Nessun totonomi, segno che il suo profilo era già tra i papabili da qualche giorno. Giornalista, ex direttore di *Tempi*, ha lavorato al *Foglio* dove dal 2008 ha ricoperto la carica di vicedirettore fino a diventare condirettore nel 2017. Ha collaborato con *Linkiesta*, *il Tempo*, *Libero* e *il Corriere dell'Umbria*. In televisione era ospite fisso della trasmissione *Patriae* su Rai 2, di **Annalisa Bruchi**, poi ha condotto *Seconda Linea* con **Francesca Fagnani**. Dal dicembre 2022 è stato nominato proprio dal ministro **Sangiuliano** presidente della fondazione Maxxi.

Romano, classe 1975, ha studiato filosofia all'università di Roma La Sapienza prima di lasciare e di dedicarsi alla carriera di giornalista. È sposato con una collega giornalista, due figli. Per il resto si sa poco, geloso della sua vita privata, possiede da sempre una spiccata passione per la cultura. Il suo insomma è considerato un profilo serio, per questo erano pochi i possibili competitor. Si era fatto il nome anche di **Pietrangelo Buttafuoco**, poco disposto però a lasciare il suo attuale incarico nella Laguna, dove ricopre il ruolo di presidente della Fondazione La Biennale di Venezia da quasi un anno. Nominato nell'ottobre 2023 sempre dal ministro **Sangiuliano**.

Giorgia Meloni, nel prendere atto «delle irrevocabili dimissioni di **Sangiuliano**», ha detto che il nuovo ministro «proseguirà l'azione di rilancio della cultura nazionale, consolidando quella discontinuità rispetto al passato che gli italiani ci hanno chiesto e che abbiamo avviato dal nostro insediamento a oggi». Erano vari gli scenari che si prospettavano dinanzi al premier. Avrebbe potuto attendere la nomina di **Raffaele Fitto** come commissario europeo per avviare un mini rimpasto, ma ha deciso di agire subito, anche per la brutta piega che stava prendendo la vicenda **Sangiuliano-Boccia**.

Immediata la reazione del collega ministro, nonché vicepremier, **Matteo Salvini**, che pure aveva fatto notare più di qualche malumore per la vicenda: «Un abbraccio e un ringraziamento a **Gennaro Sangiuliano** per questi due anni. Benvenuto e buon lavoro ad **Alessandro Giuli**».

«Il nuovo ministro, con il quale ho collaborato a lungo in questo periodo, perché era alla guida del Maxxi e abbiamo collaborato per la ricostruzione della cattedrale di Odessa, è un uomo di cultura e di qualità. Farà sicuramente bene», il commento dell'altro vicepremier, **Antonio Tajani**.

«Sono contento per **Giuli**. È una persona altrettanto competente e sono dispiaciuto per l'amico **Gennaro Sangiuliano**, della cui amicizia mi onoro perché è una persona perbene e ministro competente». Lo ha detto il ministro dell'Interno, **Matteo Piantedosi**.

Il suo giuramento al Quirinale, ieri alle 19, alla presenza del presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, e del premier **Meloni**, accompagnato dal sottosegretario **Alfredo Mantovano**.

GIURAMENTO Alessandro Giuli, 48 anni, giornalista [Ansa]

Non sarà un percorso facile quello di **Giuli** che al pronti via si ritroverà subito ad avere a che fare con il G7 Cultura previsto dal 19 al 21 settembre in Campania. Mancano alcuni dettagli, come la messa a punto della serata del secondo giorno, a Pompei, la città di origine della pietra dello scandalo **Maria Rosaria Boccia**. Dopo la visita agli scavi e la foto di rito era previsto il concerto dell'Orchestra Scarlatti di Napoli, diretta da **Beatrice Venezi**, e poi la cena nella Palestra grande. Bisogna capire se si potrà mantenere il programma visto che **Boccia** ha detto di conoscere «il percorso principale, i percorsi alternativi per i ministri al G7 e i dettagli dell'organizzazione». La buccia di banana è dietro l'angolo ed è chiaro che per la sicurezza sarà un problema. Una grana che dovrà risolvere il nuovo ministro, a costo di dover modificare il programma.

REALTÀ BATTE IDEOLOGIA

«Non solo elettrico» Alleati dei socialisti e pure Assolombarda si svegliano sul green

Salvini attacca: «Chiederemo la revoca della messa al bando dei motori termici». Urso: «Parlerò in Ue, piani da rivedere»

di **GIANLUCA BALDINI**

Dopo i liberali tedeschi, sono in molti a risvegliarsi ritenendo che l'adozione dei motori elettrici in Europa su larga scala vada ritardata. Ieri a storcere il naso, tra i tanti, è stato il vicepremier e ministro dei Trasporti, **Matteo Salvini**. Il numero della Lega ha reso noto che chiederà di eliminare il bando dei motori termici previsto dall'Unione europea entro il 2035. «La Lega è pronta a chiedere la revoca del bando dei motori benzina e diesel», ha detto **Salvini**. «Come partito vogliamo presentare un documento per impegnare Parlamento e governo italiano e analoga iniziativa sarà fatta in Europa per impegnare la Commissione Ue. Lo stop alla produzione sta già creando gravissimi danni all'economia europea senza alcuna certezza di ottenere miglioramenti significativi dal punto di vista ambientale.

«Non a caso», ha concluso, «la revoca del bando è tema di dibattito anche in Germania». Paese in cui le immatricolazioni delle auto elettriche sono in caduta libera (quasi -37%) e dove il governo federale valuta nuovi incentivi fiscali. In effetti, in Germania, nazione dove le quattro ruote rappresentano una fetta importante dell'economia, il gruppo parlamentare del Partito liberale (Fdp) ha chiesto al governo di raffreddare gli animi dell'ideologia verde. L'iniziativa non è di poco conto se si pensa che i liberali si trovano alleati, al governo, con i socialisti e possono fare affidamento su un personaggio di spicco come il ministro delle Finanze, **Christian Lindner**. «Il gruppo parlamentare di Fdp», aveva scritto nei giorni scorsi il quotidiano *Handelsblatt*, «chiedono alla colazione semaforo che guida il Paese» di intervenire per alleviare le sofferenze su cittadini e imprese compresa «l'abolizione del divieto Ue sui motori a combustione».

Non solo, a risvegliarsi dall'ideologia del «tutto elettrico» c'è anche Assolombarda. Ieri il presidente dell'associazione, **Alessandro Spada**, a margine dell'incontro con gli europarlamentari lombardi che si è tenuto nella sede milanese di via Pantano, parlando del futuro dell'automotive ha detto che «quello che dobbiamo cercare di fare è abbracciare tutte le tecnologie e non fare delle scelte perché le scelte sono sempre rischiose. Veniamo da una scelta sul gas legata al gasdotto russo, abbiamo visto cosa abbiamo dovuto pagare. Non dimentichiamoci che nei periodi peggiori di crisi tra Russia e Ucraina abbiamo pagato sette volte il prezzo del gas rispetto a Usa e Cina».

D'altronde, la libidine per le auto a batteria sta calando di mese in mese in Europa a causa degli oggettivi problemi che queste ultime offrono quotidianamente agli automobilisti. Dai prezzi elevati all'acquisto (anche con gli incentivi) ai problemi di autonomia fino alle tempistiche per la ricarica che, almeno un tempo, era molto più economica di benzina e diesel (ora nemmeno più quello).

Così a luglio le elettriche hanno rappresentato solo il 13,6% delle vendite totali in Europa, con livelli in calo rispetto al 14,5% dello stesso mese del 2023 e nonostante vi sia stato un aumento delle vendite di veicoli elettrici in Paesi come Francia e Regno Unito, aumenti che però non sono riusciti a compensare l'importante diminuzione del 37% registrata in Germania.

Per evitare che in Italia arrivi lo stesso tonfo che hanno visto a Berlino, il ministro alle Imprese e al made in Italy, **Adolfo Urso**, a Palermo, ha fatto sapere che «a Cernobbio anticiperò alcune cose che dirò a Bruxelles il 25 e 26 durante il primo Consiglio di competitività di questo nuovo percorso europeo, in merito al Green deal, al percorso, ai tempi e alle modalità che stanno facendo andare in crisi le industrie europee. Quello che sta succedendo in Germania nel settore automobilistico fa emergere quanto sia importante e necessario rivederne obiettivi, tempi e modalità perché, altrimenti, l'industria e il lavoro europei non arriveranno vivi alla meta. Proporrò la questione al primo Consiglio il 26 settembre, a Bruxelles, non limitandomi a denunciare la situazione ma indicando una soluzione».

Il punto è che l'ideologia dell'elettrico come panacea a tutti i mali, mal si unisce alle opinioni della clientela europea che sta facendo marcia indietro sui motori elettrici spingendo i produttori a cambiare i propri piani. Così, già gruppi come Ford e la nordeuropea (e mezza cinese perché parte del gruppo Geely) Volvo hanno ridotto le loro previsioni sulla conversione della loro offerta verso una propulsione esclusivamente a batteria. Ora, infatti, l'idea è quella di offrire modelli elettrici ma senza escludere la vendita di prodotti ibridi, quindi che sfruttano anche la cara e vecchia propulsione termica (benzina e diesel per intenderci). D'altronde ha fatto scuola il caso di Stellantis che aveva pensato di offrire la nuova Fiat 500 solo in versione elettrica per poi proporne anche una versione ibrida. Analoga posizione in Volkswagen: gruppo che sta valutando la chiusura di uno stabilimento Audi vicino a Bruxelles dedicato solo ai veicoli elettrici. Lo stesso vale per Mercedes, secondo cui il passaggio all'elettrico richiederà più tempo del previsto.

L'AD VIGNA TIRA DRITTO

LA FERRARI NON CEDE: «AVANTI CON I BOLIDI ALLA SPINA»

Mentre Volvo annuncia la rinuncia all'obiettivo di produrre soltanto auto con motore elettrico a partire dal 2030 (continuerà a produrre anche le ibride), la Ferrari (*foto Ansa*) tira dritto e continuerà a sviluppare powertrain alla spina: «Abbiamo detto fin dall'inizio che aggiungiamo il powertrain elettrico a quelli attuali», ha commentato Benedetto Vigna, amministratore delegato del Cavallino, «Abbiamo sempre detto che avremmo aggiunto auto elettriche al portafoglio attuale. Non commento gli altri, dico solo che continuiamo con la nostra strategia: siamo coerenti e consistenti».

Più rinnovabili? Stangate in bolletta

La produzione da eolico e solare aumenta ma il costo dell'energia è raddoppiato È ancora il gas che fissa il prezzo: ha subito rincari ma «copre» tutta la Penisola

di **SERGIO GIRALDO**

Cresce la produzione di energia da fonti rinnovabili e cresce anche il prezzo dell'energia elettrica. Questo, ad agosto, sul mercato all'ingrosso (Mgp) ha raggiunto i 128,44 euro/Mwh (*megawattora, ndr*), con un +14,4% rispetto a luglio, ai massimi dall'aprile 2023. I prezzi «elettrici» sono in rialzo pressoché costante dal gennaio di quest'anno, quando la media mensile fu di 99,16 euro/Mwh.

Eppure, da mesi non si fa che parlare del «sorpasso» che le fonti rinnovabili hanno compiuto in Italia rispetto ai combustibili fossili. Nei quattro mesi tra aprile e luglio scorso, la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in Italia ha superato la produzione di energia a base di gas e carbone. A luglio, ad esempio, il fabbisogno è stato coperto per il 44,2% da fonti rinnovabili e dal 42,2% da fonti energetiche non rinnovabili. A fronte di un tale successo, ci si aspetterebbe che i prezzi a luglio siano stati bassi, visto che quasi metà dell'energia è arrivata da fonti che hanno costi di produzione vicini allo zero. Invece no: a luglio il prezzo medio sul mercato è stato pari a 112,32 euro/Mwh, +8,8% rispetto a giugno.

Perché accade questo, e perché i prezzi salgono? Perché la quantità di energia non significa nulla relativamente al prezzo: nel sistema di prezzi marginali, a determinare il prezzo è l'impianto che offre la propria energia all'ultimo tratto della curva di domanda, zona per zona. Per cui nel mese di agosto, ad esempio, sulle 744 ore del mese, le fonti rinnovabili hanno fissato il prezzo marginale per due ore in Sicilia, due ore in zona Sud, un'ora in zona Nord, tre ore in Sardegna, due ore in zona Centrosud, due ore in Calabria e un'ora in zona Centronord. Cioè, praticamente, mai.

A fissare il prezzo in tutte le zone di mercato, ad agosto, sono stati per 500 ore ed oltre, sulle 744 del mese, gli impianti alimentati a gas. Questo anche nelle zone e nelle ore con la maggiore produzione da pannelli solari, e questo anche nei mesi precedenti.

Il grande volume di energia da fonti rinnovabili, di per sé, non è in grado di fissare i prezzi. Sono gli impianti a gas a farlo e questi impianti hanno dei costi di produzione legati, ovviamente, al prezzo del gas. Il quale è salito, in questi mesi, così come è salito il prezzo della CO2. Sappiamo, però, che la produzione di questi impianti è scesa molto, in volume. Ne consegue che gli impianti a gas fissano i prezzi nel 70% delle ore anche se soddisfano solo il 42% della domanda aggregata e questo influenza il modo con cui questi offrono la propria energia in borsa. I produttori tengono conto del minor volume prodotto e cercano di recuperare marginalità con prezzi più alti, soprattutto nelle ore in cui la produzione fotovoltaica si abbatte, nel tardo pomeriggio. I prezzi più alti (anche oltre i 200 euro/Mwh) si registrano, infatti, tra le 19 e le 21.

Facendo un confronto con i prezzi di qualche anno fa, si certifica l'effetto nullo della corsa alle fonti rinnovabili sulla discesa dei prezzi. È vero che il gas è più costoso rispetto al 2009, ma da allora sono entrati in funzione decine di migliaia di megawatt di potenza elettrica da fonte rinnovabile: questo, però, non ha avuto alcun effetto sui prezzi. Anzi, i prezzi dell'energia nel 2023 rispetto al 2009 risultano esattamente raddoppiati (da 63,72 euro/Mwh a 127,24 euro/Mwh).

Si continua, insomma, a parlare dei volumi di energia rinnovabile e non della concreta possibilità per solare ed eolico di fornire l'ultimo tratto della curva di domanda, che oggi è pari a zero (o due ore al mese, come abbiamo visto). Avere aggiunto al sistema elettrico italiano in vent'anni 40.000 megawatt di potenza tra fotovoltaico ed eolico, con investimenti enormi, non ha avuto alcun effetto ai fini della riduzione dei costi dell'energia elettrica. Questo è nei numeri.

Naturalmente, anche i produttori da fonte rinnovabile incassano i prezzi alti del mercato, pur avendo costi di esercizio decisamente bassi. Chi tra questi non è sul mercato, gode degli incentivi che, annualmente, pesano tra i 7 e gli 8 miliardi di euro all'anno sulle bollette degli italiani e che si aggiungono ai prezzi alti.

REALTÀ BATTE IDEOLOGIA

Londra e Berlino svoltano a destra «Trasferiamo i migranti all'estero»

Starmer è al lavoro per un accordo con l'Estonia per «deportare» sul Baltico i detenuti stranieri in eccesso
Il governo Scholz vuole copiare il piano Rwanda mollato dagli inglesi per allontanare il surplus d'immigrati

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ A mali estremi, estrema destra. A quanto pare, al netto dell'ironia, questa regola talvolta viene applicata persino dai governi di sinistra, almeno nei casi in cui questi ultimi vengono brutalmente assaliti dalla realtà.

Da mesi si polemizza ferocemente in Italia sul piano di trasferimento di una parte di stranieri in apposite strutture situate in Albania. Gli inviati dei talk show snocciolano servizi allarmati sui costi del progetto e fra i progressisti si fa a gara a stracciarsi le vesti per le presunte violazioni dei diritti umani (come se la tratta di migranti che continuiamo ad alimentare non lo fosse, ma vabbè) e, ovviamente, si tirano in ballo il fascismo e nazismo della destra senza cuore. Allo

Così a sinistra scordano le critiche alla Meloni sul patto con l'Albania

stesso modo si sono levate grida di sconcerto quando, tempo fa, l'esecutivo conservatore britannico ha elaborato un piano per delocalizzare in Rwanda i migranti clandestini che non avevano diritto ad essere accolti in Inghilterra come rifugiati.

Lo sdegno esibito sull'argomento e le intemerate della sinistra sono state tante e tali che il nuovo governo laburista ha deciso di sospendere il progetto. Curiosamente, però, l'idea di trasferire e addirittura detenere all'estero persone che non hanno diritto di circolare liberamente non scandalizza troppo quando a proporla sono politici progressisti.

Succede, infatti, che il governo laburista britannico si sia reso conto di una emergenza: nelle carceri non ci sono più posti per i detenuti, soprattutto dopo le clamorose operazioni di polizia contro i manifestanti delle scorse settimane, repulisti che hanno condotto in carcere anche qualche poveraccio colpevole di aver postato commenti sulla Rete.

Come affrontare, dunque, il sovraffollamento? Secondo i media del Regno Unito, i laburisti non escludono la possibilità di trasferire i detenuti in eccesso Estonia «Sin dal suo insediamento, **Shabana Mahmood**, ministro della Giustizia, ha lanciato l'allarme: il sovraffollamento potrebbe portare a un crollo della legge e dell'ordine se non si interviene per alleviare la pressione sul sistema», riporta Sky. Ecco allora la geniale trovata: invece di mandare i migranti in Rwanda, spediamo i detenuti nei Paesi baltici.

Sempre Sky fa sapere che «il ministro dell'Interno, **Dame Angela Eagle**, non ha rigettato la proposta, affermando che il nuovo governo laburista ha "ereditato una crisi assoluta nel nostro sistema carcerario, con pochissimi posti rimasti. Penso che i colleghi del ministero della Giustizia prenderanno in considerazione qualsiasi cosa per alleviare il problema. Quello che non possiamo permettere è che le persone condannate per crimini violenti o gravi non possano stare in prigione"».

Ma come? E i diritti umani? E l'orrore per le «esportazioni»? Tutto dimenticato di fronte alla dura realtà del collasso carcerario. I problemi sociali derivanti dalla migrazione di massa sono poi così diversi? A ben vedere no, ma infierire sui detenuti si può, mentre spostare i migranti - santini progressisti - è vietato.

Fermi, però, perché c'è persino di meglio. Nel governo tedesco (anch'esso di sinistra) c'è qualcuno che pensa di sfruttare il progetto inglese di trasferimento in Rwanda abbandonato dai laburisti. **Joachim Stamp**, del Partito liberale democratico, membro della attuale coalizione di governo, ha proposto che la Germania si rivolga allo Stato africano per sistemare i suoi migranti in eccesso, servendosi delle strutture che avrebbero dovuto ospitare gli stranieri provenienti dal Regno Unito.

Come racconta la Bbc, intervenendo giovedì al *Table briefings podcast*, «**Stamp** ha suggerito che un programma di espulsione dal Rwanda potrebbe essere mirato alle persone che attraversano i confini orientali dell'Ue e supervisionato dall'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, l'Unhcr. "Al momento non abbiamo alcun Paese terzo che si sia fatto avanti, ad eccezione del Rwanda", ha aggiunto **Stamp**».

La proposta ha suscitato l'amara ironia del ministro ombra degli Interni, il conservatore **James Cleverly**: «La prima mossa del partito laburista al governo è stata quella di eliminare il piano per il Rwanda», ha detto. «Ora la Germania vuole utilizzare le strutture che abbiamo costruito. Gli unici che traggono vantaggio dalle politiche sconsiderate del partito laburista in materia di immigrazione sono i trafficanti di esseri umani e l'Ue».

A metterci una pezza ha provato l'ambasciatore tedesco nel Regno Unito, **Miguel Berger**: «Sia chiaro che non esiste alcun piano del governo tedesco di deportare i richiedenti asilo in Rwanda», ha dichiarato. «La discussione riguarda l'elaborazione delle domande di asilo nei Paesi terzi nel rispetto del diritto internazionale umanitario e con il sostegno delle Nazioni Unite». A dirla tutta, l'idea di **Stamp** sembrava un pochino diversa e leggermente più ruvida. In ogni caso, anche la proposta di svolgere la selezione dei migranti nei cosiddetti Paesi terzi può essere considerata «di

Certe soluzioni diventano accettabili solo se lo dicono i leader progressisti

destra». E, infatti, viene quasi sempre respinta dai movimenti progressisti. In questa circostanza, però, torna buona, se non altro per sviare l'attenzione dalla possibile nuova applicazione del «piano Rwanda». Del resto funziona sempre così: le soluzioni ai problemi sono sempre disumane, rabbiose e inaccettabili solo fino a quando non è la sinistra a proporle.

FURBACCHIONI A sinistra, il premier laburista inglese Keir Starmer; sotto, il cancelliere tedesco Olaf Scholz: entrambi stanno pensando di stringere accordi con altri Stati per trasferire i migranti [Ansa]

Cancelliere nel baratro Flop produzione (-2,4%) e consumi fermi al palo

Due report indicano che il Pil non aumenterà durante l'anno
Male le industrie, sprofondate rispetto alla già nere previsioni

di **LAURA DELLA PASQUA**

■ Non si ferma la raffica di dati negativi sull'andamento dell'economia tedesca. Dopo il report dell'Ifo *(uno dei principali think tank economici tedeschi, ndr)* che ha tagliato a zero le stime di crescita del Pil per quest'anno, dal +0,4 indicato in precedenza, e che ha rivisto al ribasso le previsioni per il 2025, su Berlino piove un'altra doccia fredda.

La locomotiva dell'industria manifatturiera si è fermata. Secondo le informazioni preliminari dell'Ufficio federale di statistica (Destatis), la produzione reale (al netto dei prezzi) nel settore è diminuita a luglio del 2,4% rispetto a giugno. È un dato peggiore delle più fosche previsioni che avevano indicato, nella visione pessimistica, un -0,3%. Se si guardano i mesi precedenti emerge chiaramente che non si tratta di un fatto episodico ma è ormai un trend. Gli istituti economici parlano senza ombra di dubbio di stagnazione seguita alla recessione del 2023. Da maggio 2024 a luglio 2024 la produzione industriale è stata inferiore del 2,7% rispetto ai tre mesi precedenti. A luglio il calo è stato del 5,3% rispetto allo stesso mese del 2023. Il cuore del sistema tedesco ha rallentato. Non è tutto. Dopo i dati dell'Ifo, un altro centro di ricerche, l'istituto economico tedesco Diw, ha diramato ieri uno studio sullo stato di salute dell'economia tedesca. Come l'Ifo, ha abbassato le previsioni di crescita da 0,4% a 0. Nel report si precisa che «la speranza di una ripresa più rapida sta scomparendo.

Le preoccupazioni per il futuro dovuto all'aumento della disoccupazione e all'incertezza del quadro di politica economica, hanno condizionato i consumatori». La direttrice economica dell'istituto, **Geraldine Dany-Knedlik**, ha sottolineato che «nemmeno gli Europei di calcio sono riusciti a rilanciare i consumi privati. I tedeschi risparmiano una quota maggiore del proprio reddito». È un segnale della scarsa fiducia in una ripresa a stretto giro e se, come è noto, il carburante dell'economia è l'ottimismo, c'è il rischio che questa situazione perduri a lungo. Attualmente il tasso di risparmio è all'11,3%, significativamente superiore alla media decennale del 10,1%.

La spinta ai consumi non è venuta nemmeno dal calo dell'inflazione che, in agosto, per la prima volta in tre anni e mezzo, è scesa sotto la soglia del 2%. Bisognerà vedere se, anche con più soldi in tasca, i tedeschi ricominceranno a spendere. A fine anno ci sarà il rinnovo dei contratti del settore pubblico, dell'industria metalmeccanica e di quella elettrica che dovrebbero portare a un aumento consistente dei salari. La scommessa è se spingeranno i consumi o si tradurranno in maggiori risparmi.

Diw mette l'accento sulla debolezza di altri due fronti. La domanda di beni industriali tedeschi, sia sul mercato interno sia all'estero, si è indebolita e la scarsità del portafoglio ordini delle aziende ha determinato una flessione degli investimenti privati. L'edilizia residenziale è in affanno e gli studiosi si attendono che ulteriori tagli dei tassi d'interesse, rendendo i prestiti più economici, possano risvegliare il settore. La curva discendente dell'economia potrebbe non essere finita. Il presidente del Diw, **Marcel Fratzscher**, dice che «non si possono escludere ulteriori battute d'arresto» e accenna alla guerra commerciale con la Cina.

Sulla Germania si fa sentire, inoltre, la crisi demografica. Il calo della popolazione in età lavorativa atteso fino al 2030 (-0,4%) rende più difficile per le industrie reperire manodopera. Oggi la maggior parte della forza lavoro è costituita da baby boomer, cioè i nati tra il 1946 e il 1964, che andrà in pensione entro il 2035 e che difficilmente sarà sostituita dai giovani.

Il presidente del Diw conclude ammettendo che «la crisi dell'economia tedesca sta rallentando la crescita dell'Eurozona». Da locomotiva a freno, è una metamorfosi che nessuno più mette in discussione.

LE SFIDE DELL'EUROPA

Segue dalla prima pagina

di **CLAUDIO ANTONELLI**

Mattarella difende il debito «onorabile» Ma ora inizia la partita sui risparmi Ue

Il Colle: «L'andamento dei tassi, un termometro opinabile». Poi chiede l'unione bancaria

(...) Cultura. A noi invece interessa l'appuntamento del mattina, quello di Cernobbio. Lì si è parlato dei nostri soldi e siccome i ministri, senza offesa, vanno e vengono ma il portafogli degli italiani si spera che resti a lungo, preferiamo rimanere sul bordo del lago di Como. Dove **Mattarella** a sorpresa ha parlato di debito pubblico e finanza. Ha spiegato che va abbattuto e onorato (ovvio) e che siamo pagatori affidabili (un bel messaggio verso Bruxelles nelle ore in cui si sta scrivendo il documento programmatico di bilancio). «L'andamento dei tassi resta un termometro opinabile», ha detto il presidente della Repubblica che ha anche fatto alcuni accenni alla necessità di non sottostare alle isterie dei mercati: «Molta strada resta da fare per dare razionalità a un mercato dei titoli pubblici che tenga conto anche della situazione della ricchezza delle famiglie». Insomma, una notazione sottilmente polemica nei confronti di chi interpreta il patto di Stabilità in maniera rigida, perché l'Italia ha una mole di risparmio privato assai superiore alla media dell'Eurozona è che costituisce la sua vera garanzia. Ma le stilettate del Colle hanno sempre più lati, come una medaglia. Infatti se da un verso si tirano le orecchie a Bruxelles dall'altro si lancia un avvertimento sul risparmio privato. È proprio attorno a questo concetto che si innesca il progetto che toccherà i prossimi quattro anni dell'Unione europea: il mercato comune dei capitali. **Mattarella** ha aggiunto una frase, come al solito generica e un po' sibillina. «Bisogna completare l'edificio finanziario europeo». Riferimento però non difficile da cogliere. Parliamo di unione bancaria e forse anche di Mes. E se rileggiamo o riascoltiamo i messaggi usciti dal tour di **Enrico Letta** e di **Mario Draghi** il cerchio si chiude. Capitali privati, concorrenza, fondi pubblici ci portano dritti verso quella che promette di essere la più grossa rivoluzione messa in piedi dall'Ue.

Attenzione, però, applicare l'unione bancaria in un modo piuttosto che in un altro impatterà sul futuro dei singoli sistemi bancari. Quello italiano sarà protetto dall'assalto francese? Solo per fare un esempio. Certo, la stessa domanda se la porranno altri governi e altri Parlamenti. Proprio perché non è una domanda campata per aria. Basti pensare a quanto è accaduto sulle concessioni idroelettriche. Il modello imposto dal Draghi premier sta oggi mettendo a rischio la sovranità energetiche del settore idroelettrico e aprirà enormi interrogativi sugli investimenti da mettere a terra. Figuriamoci affrontare una unione bancaria con le stesse logiche di quell'impianto concorrenziale: finiremmo per perdere il controllo delle enormi masse gestite e dei risparmi degli italiani. A meno che questa non sia una delle opzioni messe sul tavolo. Ovviamente, ci auguriamo che non sia così. Ringraziamo **Mattarella** per aver di nuovo sollevato il tema. Sarà il caso che l'attuale governo assieme ai partiti di centro destra con le rispettive alleanze in sede di Europarlamento inizino subito ad affrontare il tema, spiegando chiaramente che tipo di unione bancaria ci dobbiamo aspettare e cosa sia meglio per il nostro Paese. Magari coinvolgendo nella discussione anche tutti gli istituti tricolore. Il controllo dei risparmi fa parte del grande comparto che si chiama «sicurezza nazionale».

Con questa nuova Commissione sarà meglio giocare d'anticipo e non aspettare che parta in quarta per poi sudare per correggere il tiro.

«La Ribera compra aerei senza i controlli»

Il partito Vox accusa la candidata commissaria alla Transizione di aver fatto spendere quasi 400 milioni al governo spagnolo per l'acquisto di cinque Canadair in assenza di accertamenti su tempi e consegne. Lo stesso affare replicato a Bruxelles

di **PATRIZIA FLODER REITER**

■ L'acquisto di aerei anfibi antincendio venne fatto senza *due diligence* tecnica. È l'accusa che Vox sta per formulare nei confronti di **Teresa Ribera**, 55 anni, candidata vicepresidente per la transizione ecologica e green alla Commissione europea, o possibile commissario Ue alla concorrenza come riferisce il *Financial Times*. I 375 milioni di euro spesi dalla Spagna per cinque Canadair non erano supportati dal processo d'investigazione, necessario a verificare tutte le questioni attinenti all'azienda, la De Havilland Canada (Dhc) e al suo impianto di produzione, prima di procedere all'acquisto.

L'europarlamentare Villalba ha pronto un dossier-denuncia All'interno tutte le leggerezze della ministra nella stesura dei contratti dei velivoli

«**Teresa Ribera** è la candidata più debole per la Commissione. È stata la principale avversaria dei settori dell'agricoltura, dell'allevamento e della pesca in Spagna e ha anche promosso lo smantellamento dell'energia nucleare, mettendo a rischio la sovranità energetica e la sicurezza del Paese. Non è assolutamente qualificata per guidare la Commissione verso la prosperità e la competitività delle nostre aziende», ha dichiarato alla *Verità* **Jorge Buxadé Villalba**, europarlamentare di Vox.

Appena la nomina diventerà ufficiale, il partito sovranista guidato da **Santiago Abascal** documenterà il danno fanno al suo Paese dal ministro che **Sánchez** vuole a Bruxelles. Lo scorso 19 aprile, il ministero spagnolo per la Transizione ecologica annunciava l'acquisto di sette velivoli del nuovo modello Dhc 515 Canadair. A firmare l'accordo erano stati la titolare della Difesa, **Margarita Robles** e la terza vicepresidente del governo nonché ministro della Transizione ecologica e della sfida demografica, **Teresa Ribera**.

Costo dell'operazione, 375 milioni di euro per cinque aerei anfibi mentre due saranno interamente finanziati dalla Ue in quanto integrati nel meccanismo europeo di Protezione civile. «Il traguardo della firma di questo accordo è fondamentale», sottolineava **Ribera**, perché quel modello di aeromobile presenta «alta efficienza». Ma su quale base tecnica era stato fatto l'acquisto?

Come *La Verità* ha più volte evidenziato, la versione ultima dei mitici Canadair prodotti originariamente dall'omonima azienda di proprietà del governo di Ottawa fino al 1986 quando venne privatizzata, esiste solo sulla carta perché forse ad agosto qualche pezzo dei velivoli ha cominciato ad essere assemblato. Altro che «alta efficienza» comprovata.

Tant'è che la stessa Commissione europea ha dovuto annunciare un mese fa che il primo lotto dei dodici Canadair, destinati a Grecia, Croazia, Francia, Spagna, Portogallo e Italia, acquistati dalla Ue con 600 milioni di euro di fondi comunitari, arriverà solo a fine 2027. Forse. La linea di produzione, ferma dal 2015, è infatti partita da poche settimane e stiamo parlando di anfibi altamente complessi, progettati per volare a bassa quota e raccogliere acqua in pochi secondi.

A marzo 2024, dopo la firma di un contratto con il ministero degli Interni della Croazia per la vendita di due velivoli DHC-515 Firefighter, **Janez Lenarčič**, commissario per la Gestione delle crisi commentava: «Ringrazio il Canada per aver facilitato questi accordi con l'azienda interessata a riprendere la produzione di questi aerei specializzati tanto necessari. Questo è un passo importante per l'acquisizione di un velivolo che aiuterà a proteggere i cittadini non solo in Croazia ma in tutta Europa. Sarà pagato al 100% dalla Commissione europea».

Non era trasparente nemmeno quel contratto con la Canadian commercial Corporation, agenzia del governo responsabile del commercio internazionale. Dopo gli articoli pubblicati dalla *Verità*, l'europarlamentare **Carlo Fidanza** aveva presentato un'interrogazione chiedendo alla Commissione di «chiarire se prima di sottoscrivere tale impegno è stata fatta una *due diligence* tecnica sull'azienda, per capire se possiede ancora il know-how, il personale qualificato, la supply chain e le certificazioni necessarie», rimaste ferme dal 2015.

Chiedeva anche se erano previste penali, in caso di ritardi, «se il velivolo deve essere ancora sviluppato» e «se sono state valutate alternative», ma la risposta di **Lenarčič** fu che «la Commissione non può divulgare informazioni riguardo ai rapporti contrattuali tra terzi». Quindi il Parlamento europeo deve essere tenuto all'oscuro dei contratti, come è avvenuto per l'acquisto dei vaccini anti Covid.

Secondo quanto riporta il «Financial Times», la politica socialista sarebbe in corsa anche per sostituire la Vestager alla carica dell'Antitrust

Anche la **Ribera** non aveva una *due diligence* tecnica, quando ha impegnato la Spagna in un acquisto alla cieca per 375 milioni di euro. «Non l'aveva per il semplice fatto che al momento della firma del contratto non era stata installata nemmeno una linea di produzione da parte della De Havilland», fanno notare addetti ai lavori a Bruxelles. Aggiungono: «Nessun Canadair è stato acquistato dal Canada, come mai?». Solo la **von der Leyen** e la **Ribera** hanno impegnato centinaia di milioni di euro per aerei che nemmeno esistono.

CANDIDATA Teresa Ribera è in corsa per la vicepresidenza Ue con delega alla Transizione green. A proporla con forza da mesi è il governo socialista spagnolo guidato dal premier Pedro Sanchez [Ansa]

EUROPA MATRIGNA

L'Ue spende 600 milioni per aerei inesistenti

IL DOCUMENTO PRESENTATO DA LORENZO FONTANA

G7 a Verona: «La Cina falsifica le regole del mercato»

■ Il G7 dei Parlamenti riunito a Verona esprime forti preoccupazioni per le pratiche protezionistiche della Cina.

Il documento finale presentato dal Lorenzo Fontana presidente della Camera e sottoscritto dai colleghi esprime «la preoccupazioni per il persistente orientamento industriale della Cina e per le politiche e le pratiche complessive non di mercato che stanno causando ricadute globali, distorsioni del mercato e dannose sovraccapacità in una gamma crescente di settori, mettendo in pericolo i nostri lavoratori, le nostre industrie, la nostra resilienza economica e la nostra sicurezza».

AMBIENTE E POVERTÀ

«Adios» a Mirafiori Stellantis investe nel sito in Argentina

Lo storico impianto torinese ha prodotto quest'anno l'83% in meno. Piano da 386 milioni di dollari per il Sudamerica

di **NINO SUNSERI**

■ Stellantis riduce la produzione in Italia e investe all'estero. Un copione che si ripete con cadenza quasi giornaliera confermando il progressivo disimpegno della multinazionale presieduta da **John Elkann** dal nostro Paese a vantaggio degli stabilimenti esteri. Ieri una nuova conferma. Mirafiori e Melfi preparano nuova cassa integrazione mentre nello stabilimento di Cordoba in Argentina, uno dei tradizionali avamposti della vecchia Fiat, viene annunciato in toni trionfanti un maxi investimento da 385 milioni di dollari.

Un irrobustimento che si scontra con la feroce cura dimagrante in Italia. A farne le spese è innanzitutto Mirafiori che, dopo essere stato il simbolo dell'auto italiana, oltre a essere il più grande impianto industriale europeo, si avvia verso la chiusura. Negli anni Settanta, quando funzionava ai massimi livelli, occupava oltre 50.000 persone. A novant'anni circa dalla sue costruzione si avvia allo smantellamento per diventare un hub dell'economia circolare dai confini non chiari.

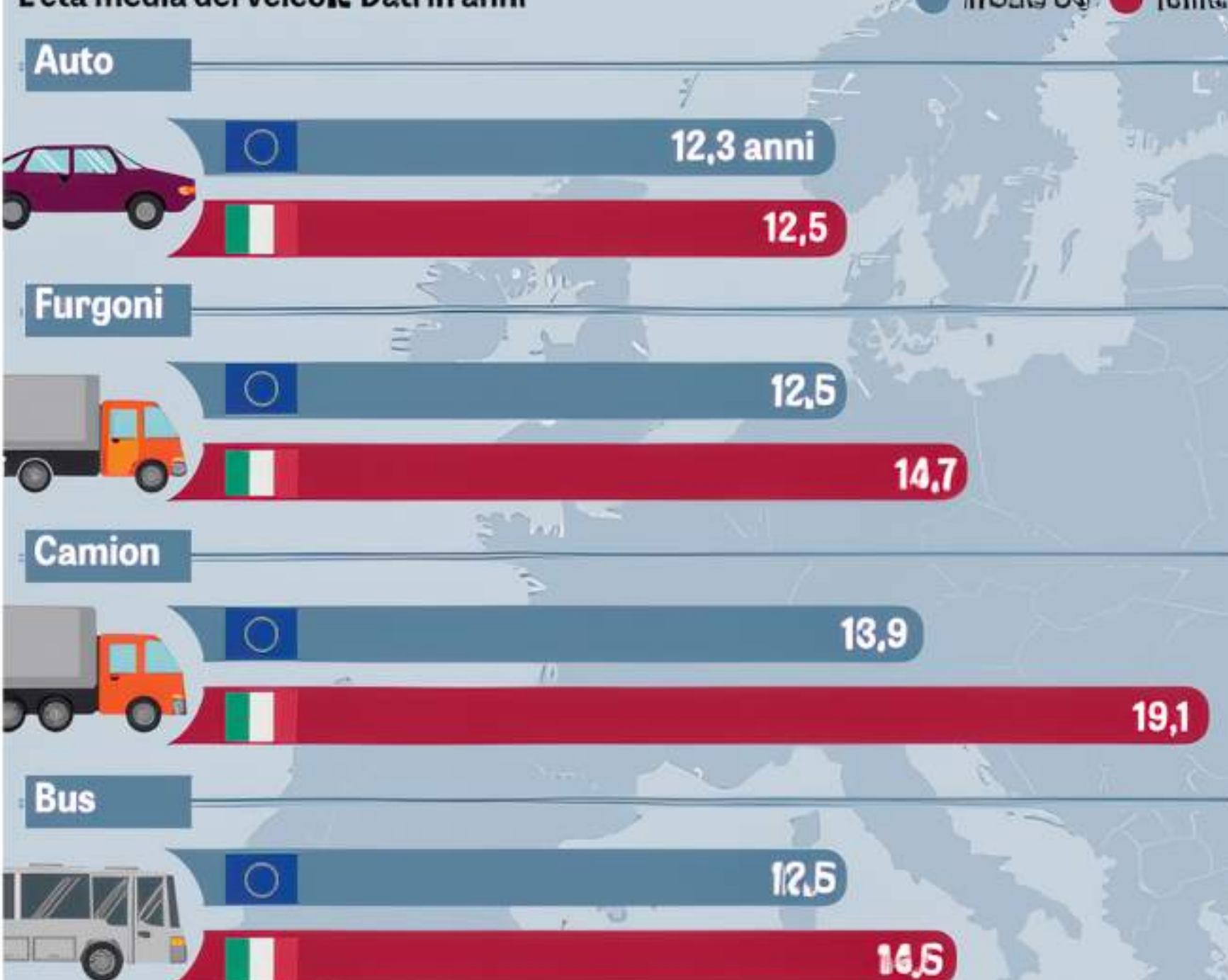
L'impianto va verso una fermata produttiva da metà settembre a metà del mese prossimo: gli ordini per la Fiat 500 elettrica sono di fatto finiti e la catena di montaggio si fermerà giovedì. La Maserati lavorerà lunedì e poi riprenderà il 16 settembre, mentre per la 500 elettrica la produzione continuerà fino a giovedì.

Circa 760 operai della carrozzeria di Mirafiori sono in prestito in altri siti. Per il 14 ottobre è fissata la possibile ripresa, ma il grande stabilimento rischia di andare incontro soltanto ad alcune sporadiche e singole giornate di lavoro fino a fine anno. E anche tutto il 2025, allo stato attuale, è un rebus senza soluzione.

Per capire la profondità della crisi basterà ricordare che a Mirafiori sono state fabbricate nei primi sette mesi 18.500 auto contro le 52.000 dello stesso periodo del 2023. Vuol dire un taglio della produzione dell'83%.

Senza un'inversione di tendenza, al momento impensabile, l'anno si chiuderà a quota 20.000 contro le 200.000 necessarie per tenere in vita l'impianto. In realtà appare chiaro che la condanna a morte è scritta. «In arrivo nuova cassa integrazione» dichiara **Edi Lazzi**, segretario della Fiom di Torino «C'è sempre più malessere tra i lavoratori, che si riflette anche sull'indotto in tutta la regione».

Il sindacato mette in evidenza che nei primi sette mesi le richieste di cassa integrazione hanno subito un aumento del 100% a Novara, del 72% a Torino del 54% a Vercelli, del 30% ad Asti e del 140% a Biella. In controtendenza il Verbano con -8% e il cuneese con -54%. Stabile infine il dato di Alessandria che risulta in linea con l'anno passato.

La caduta della produzione coinvolge anche Melfi confermando le peggiori aspettative. «La prossima settimana si lavorerà sul primo e secondo turno solo martedì 10 e mercoledì 11 settembre». È quanto fa sapere il segretario regionale della Fim Cisl Basilicata, **Gerardo Evangelista**. «Ci aspettavamo questo andamento, che, oltre a gravare ulteriormente sulle difficoltà economiche delle lavoratrici e dei lavoratori di Melfi, aumenta le preoccupazioni per il futuro. Per questo motivo è necessario che i prossimi incontri previsti con il Ministro **Urso** a Roma portino a risultati concreti» conclude **Evangelista**.

A fronte di questo disimpegno dall'Italia Stellantis conferma l'importanza dell'Argentina nel suo piano strategico «Dare Forward 2030» con nuovi progetti per il Paese. Il gruppo ha annunciato un investimento da 385 milioni di dollari, destinato direttamente allo stabilimento di Cordoba, un centro chiave per lo sviluppo strategico di Stellantis in Sud America. Come si legge in una nota, nella fabbrica si produce l'auto più venduta degli ultimi tre anni nel mercato argentino, la Fiat Cronos, (una berlina a tre volumi che ricorda l'ultimo modello della Tipo). L'investimento è destinato allo sviluppo di una nuova famiglia di veicoli, di nuovi componenti e di un nuovo motore, oltre che all'assunzione del personale necessario (il 50% donne, in linea con l'impegno dell'azienda per la diversità di genere). «Siamo orgogliosi di annunciare questo nuovo investimento che darà un contributo diretto al Polo Stellantis Cordoba, un centro chiave per lo sviluppo strategico di Stellantis in Sud America», ha detto **Emanuele Cappellano**, a capo di Stellantis Sud America, sottolineando che «i numeri confermano che Stellantis investe in progetti sostenibili che poi diventano prodotti di successo e apprezzati dai nostri clienti e continueremo a farlo». Non ha chiarito quanti. Stellantis non ha detto quanti lavoratori intenda assumere. Nei processi produttivi sarà data particolare importanza alla sostenibilità attraverso l'utilizzo di energie rinnovabili. Inoltre, la società ha chiarito che i nuovi progetti sono stati pensati soprattutto per l'esportazione.

➤ L'INCHIESTA DI PERUGIA

Ecco le carte del caso sui dossier I dubbi di Crosetto sui Servizi

Nella richiesta di arresto di Cantone per Laudati e Striano i timori del ministro della Difesa sul ruolo dei nostri 007 per una fuga di notizie su un concorso della moglie presso gli apparati. Ma il governo ha escluso criticità

Segue dalla prima pagina

di **FABIO AMENDOLARA** e **GASPARE GORRESIO**

(...) dalla cui denuncia è partita l'indagine. Infatti il fondatore di Fratelli d'Italia non solo si è rammaricato dei dati sui suoi redditi pubblicati sul quotidiano *Domani* nell'ottobre del 2022, ma anche di un'informazione riservatissima riguardante sua moglie. Notizia che ha portato **Crosetto** a sudare freddo e porsi domande sull'identità dei suoi possibili nemici: a investigare su di lui e sulla sua famiglia erano solo **Striano** e **Laudati** o non anche altri rappresentanti delle istituzioni, in particolare appartenenti agli apparati di intelligence? Per capirlo bisogna andare a pagina 179 della richiesta di arresto presentata dal procuratore **Raffaele Cantone** nei confronti di **Striano** e **Laudati** (il Tribunale del riesame valuterà il 24 settembre la reale consistenza delle esigenze cautelari, dopo una prima bocciatura dell'ipotesi accusatoria da parte del gip **Elisabetta Massini**). Nel capitoletto dedicato alla questione si legge: «Le dichiarazioni rese dal ministro **Guido Crosetto** in merito al possibile coinvolgimento dei servizi di intelligence del Paese». Leggiamo: «Il ministro **Guido Crosetto**, sentito, su sua richiesta, in data 22 gennaio 2024, ha riferito di aver espresso le proprie ragioni di preoccupazione in relazione alla pubblicazione di articoli contenenti informazioni riservate rilevando, in particolare con riferimento all'articolo pubblicato dal quotidiano *Domani* in data 28 novembre 2023, come lo stesso contenesse informazioni coperte da segreto in quanto relative alla partecipazione della moglie, **G. S.**, ad un concorso presso l'Aise *(i servizi segreti esteri, ndr)* che, essendo un'articolazione del Dis *(il dipartimento delle informazioni per la sicurezza, l'ufficio di analisi e collegamento tra gli 007 e Palazzo Chigi, ndr)*, è una struttura le cui procedure di reclutamento del personale sono sottoposte ad un rafforzato sistema di protezione dei dati.

Il fondatore di Fdi ha riferito ai pm di aver attivato Alfredo Mantovano

Il ministro ha riferito agli inquirenti anche di aver rappresentato le proprie perplessità sulla possibile provenienza dell'informazione dall'interno degli stessi apparati di sicurezza al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dottor **Alfredo Mantovano** e di aver poi direttamente conferito anche con la Presidente del Consiglio.

Ha aggiunto, altresì, di aver esplicitato le sue perplessità anche al direttore dell'Aise, il Generale **Caravelli**, e di aver chiesto di svolgere accertamenti sul punto anche alla direttrice del Dis, l'ambasciatrice **Elisabetta Belloni**.

Il ministro ha precisato, infine, di presumere che gli accertamenti dallo stesso richiesti siano stati effettuati ma che egli ne sconosce l'esito». A questo punto **Cantone** rivela le iniziative messe in campo dalla Procura di Perugia: «Questo ufficio, pertanto, ha svolto approfondimenti sul punto, inoltrando una richiesta direttamente alla presidente del Consiglio che, per il tramite del sottosegretario, ha informato questo ufficio di aver svolto i dovuti accertamenti, escludendo il coinvolgimento degli organismi di intelligence interni». Ma quello su **Crosetto** è solo uno dei 15 capitoli, l'ultimo dei quali con le richieste di misure cautelari per l'ex magistrato della Procura nazionale antimafia **Laudati** e per il tenente della Guardia di finanza **Striano**, accusati di rivelazione di segreto, accesso abusivo e falso. Lo spy thriller del procuratore di Perugia **Raffaele Cantone** è racchiuso in 206 pagine fitte. Dall'origine dell'inchiesta, con la denuncia presentata dal ministro **Crosetto**, all'identificazione, l'interrogatorio e la perquisizione a carico del tenente **Striano**. Ovvero la prima puntata della fiction perugina. Nella narrazione dell'accusa i personaggi trovano ampia descrizione: al «ruolo» e alla «carriera» di **Striano** e a quelli di **Laudati** viene dedicato un intero capoverso. Dall'applicazione di **Striano** alla Direzione nazionale antimafia alla collaborazione con **Laudati**. Ampio approfondimento sull'assegnazione di **Striano** al coordinamento del Gruppo Sos. Da lì l'investigatore avrebbe avuto accesso alle immense banche dati della Procura nazionale antimafia. Viene ripercorso tutto: dalla «vicenda di Santamarinella», con scambi di comunicazioni in entrata e in uscita con i giornalisti, alla parentesi calcistica con **Emanuele Gravina**. Le pagine più intricate dell'intrigo sono quelle sugli «accessi abusivi in concorso con i giornalisti». In primis **Giovanni Tizian** del *Domani*. A pagina 152 della richiesta di misure cautelari viene effettuata «l'analisi degli articoli a firma di **Tizian** o a firma congiunta con altri giornalisti e la consultazione nelle banche dati contenenti le notizie riportate negli articoli». Da quel momento partone «le contestazioni di accesso abusivo». «In definitiva», valuta **Cantone**, «emerge l'effettuazione di accessi alle banche dati per scopi del tutto avulsi dai compiti istituzionali. **Laudati** e **Striano** condividono una modalità di lavoro del tutto abusiva e sganciata dai compiti istituzionali della Dna. Le comunicazioni tra i due indagati relative a tale contesto appaiono davvero eloquenti». **Striano**, ha ricostruito la Procura di Perugia, avrebbe «scrutinato dati, soprattutto patrimoniali, di una moltitudine di soggetti mediaticamente esposti, senza alcuna giustificazione»: ministri, calciatori, politici, personaggi del mondo dello spettacolo, imprenditori, ministri. «A fonte di tale elenco numerosissimo», scrive **Cantone**, «appare evidente come la vicenda **Crosetto** non sia altro che una goccia nel mare». E probabilmente andava avanti da tempo. Visto che il primo scambio di materiale con **Tizian** sarebbe avvenuto nel 2012. «In particolare», scrive Cantone, «sono state individuate diverse email scambiate tra il 2012 e il 2014 e successivamente tra il 2018 e il 2022». Anche con il servizio Wetransfer, quello per inviare telematicamente file molto pesanti. **Striano**, stando alla ricostruzione dell'accusa, doveva sentirsi un elemento centrale in parecchie vicende. Per esempio in una conversazione via chat con un collega si lamenta dell'inerzia di alcuni magistrati e scrive: «Poi facciamo bene se mandiamo tutto ai giornalisti». Al centro delle conversazioni c'è quasi sempre la stampa. Un amico sta lavorando «per un articolo bomba», annuncia in chat. E viaggiano le bozze degli articoli. In grande quantità. **Striano** è sempre sul pezzo. E annuncia ai colleghi: «Uscirà». Poi invita il giornalista a leggere il materiale che ha appena inviato e a evidenziare in rosso ciò che desidera aggiungere. Infine precisa: «Soprattutto qualcosa di politico».

Il finanziere anticipava ai colleghi gli scoop dei cronisti

Chiesto l'arresto di Laudati e Striano per i dossier finiti in mano ai giornali

PROTAGONISTI Da sinistra in senso orario: Antonio Laudati, ex magistrato della Dna; Guido Crosetto, ministro della Difesa [Ansa]; il titolo del nostro scoop sulla richiesta di arresto nei confronti dell'ex toga e del finanziere Striano

LO SCACCHIERE INTERNAZIONALE

di **CAMILLA CONTI**

ALLEATI A destra, il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, arrivato ieri a Cernobbio. A sinistra, il ministro degli Esteri e vicepremier italiano, Antonio Tajani [Ansa]

Zelensky ringrazia: «L'Italia vuole la pace Ora ricostruiamo insieme l'Ucraina»

Il leader a Cernobbio annuncia la cooperazione con le nostre imprese. Focus su sicurezza e tecnologia. Oggi vertice con Meloni

■ «Apprezziamo tutti i passi che l'Italia ha fatto per sostenere l'Ucraina e apprezziamo tutti coloro che ci aiutano per la pace. L'Italia sta facendo di tutto, è con noi per portare avanti la formula di pace».

Volodymyr Zelensky è arrivato al forum Thea di Cernobbio intorno alle 17. Accompagnato dalla scorta e dallo staff è atterrato in elicottero a villa d'Este. Una mezz'ora in camera e poi è sceso per una serie di incontri con rappresentanti delle aziende italiane. Poi, verso le 19, l'intervento nel panel dedicato proprio all'invasione russa dell'Ucraina. Tra i cronisti nel primo pomeriggio di ieri si era sparsa la voce che **Giorgia Meloni** - il cui intervento, da programma, è previsto per questa mattina - potesse anticipare la trasferta sul lago di Como per poter incontrarlo. Magari in un vertice a tre con **Viktor Orbán**. Invece il leader ungherese è ripartito subito dopo pranzo e il premier è rimasto a Roma per gestire le dimissioni presentate dal ministro **Sangiuliano** e per salire al Quirinale per la cerimonia del giuramento del nuovo ministro della Cultura, **Alessandro Giuli**.

Zelensky e **Meloni** si incontreranno comunque qui a Cernobbio in mattinata dopo che il presidente ucraino aveva incontrato ieri mattina il cancelliere tedesco **Olaf Scholz**, a Francoforte. Sul tavolo, considerando il pubblico davanti al quale ieri sera **Zelensky** ha parlato e con cui si è confrontato, c'è anche il tema della ricostruzione.

«Kiev - ha detto - non sta chiedendo niente di più che quello che il vostro o altri Paesi hanno fatto o che stanno facendo, non vogliamo di più, non vogliamo dover seppellire i nostri bambini uccisi dai missili russi e non vogliamo che l'eredità di generazioni di ucraini venga distrutta. L'Ucraina vuole essere sicura, vuole che venga garantita la sua indipendenza ed economia per tutto il nostro popolo, quindi mi incontrerò anche con **Meloni**, con i rappresentanti di imprese italiane, e sono fiducioso che insieme potremo raggiungere importanti obiettivi. Stiamo preparando una conferenza in Italia per l'anno prossimo che sarà incentrata sulla ricostruzione dell'Ucraina per aiutarsi a vicenda», ha sottolineato. Ed è proprio rispondendo a una domanda arrivata dalla platea su quando e da quali settori partirà che **Zelensky** ha approfondito la questione. «Non ci sarà una vera ricostruzione se non ci sarà sicurezza, la Ue e la Nato sono componenti importanti perché gli investitori devono credere e fidarsi dell'Ucraina prima di venire a investire nel nostro Paese. Quindi dobbiamo avere la sicurezza per proteggere i nostri capitali».

Anche la tecnologia, ha aggiunto il presidente ucraino, «è molto importante perché ci ha permesso di sopravvivere fino ad oggi, abbiamo creato la nostra flotta e siamo riusciti a farlo grazie alla tecnologia che ha garantito il corridoio del grano, l'export nel settore metallurgico, è stata importante per sminare i nostri territori e per sventare attacchi cyber dei russi. Possiamo avere partner anche in questo». Ma come far partire la ricostruzione senza la pace? «Le regole della ricostruzione sono semplici, per creare una nazione abbiamo persone perché uno Stato è fatto del proprio popolo, invitiamo le aziende italiane a collaborare con le nostre aziende per creare posti di lavoro e vogliamo che gli ucraini che oggi sono a lavorare in altri Paesi ritornino». Quali settori potrebbero essere interessati? «Tra i settori più importanti c'è quello energetico», ha risposto **Zelensky**. «La guerra ci ha insegnato come dovrebbe essere la griglia energetica, dovrebbe essere decentralizzata, vorremmo collegarci alla griglia energetica europea, anche per l'energia nucleare, in modo anche da ridurre il prezzo dell'energia in Europa, poi penso al settore medico, purtroppo la guerra ha causato tanti morti ma ci ha portato anche tanta esperienza che può essere condivisa», ha aggiunto.

Ma la tappa sulle sponde del lago di Como ha anche un altro fine: convincere l'Italia a sdoganare l'uso delle armi fornite a Kiev per colpire in Russia. Una linea rossa per Roma che **Zelensky** vuole affrontare con **Meloni** che intanto ha ribadito, in videocollegamento con il G7 dei Parlamenti a Verona, l'impegno «con forza» a sostegno della nazione aggredita fino alla «fine della guerra e ad una pace giusta e duratura».

A proposito delle armi a lungo raggio, **Zelensky** ha ringraziato per il sostegno del ministro degli Esteri, **Antonio Tajani**: «Abbiamo ottimi rapporti con lui e sono grato per i sistemi di difesa che sono stati messi a disposizione da voi perché ci hanno aiuta-

---

Segue dalla prima pagina

di **PAOLO DEL DEBBIO**

Il Papa in Indonesia pensa al clima e tace sulla libertà di culto negata

Francesco in visita a Jakarta scorda la vera crisi in atto: quella del cristianesimo

(...) è una sola: la ricerca dell'incontro con il divino (*ma va?, nda*), la sete di infinito che l'Altissimo ha posto nel nostro cuore...». È fin qui, grossomodo, la *Dichiarazione* riporta una definizione dei termini «sensibilità religiosa» o più semplicemente «religione» rintracciabile in tutti i dizionari mondiali compresi quelli per principianti. Ma il punto che personalmente mi ha colpito di più è l'affermazione che la «disumanizzazione e il cambiamento climatico sono le due maggiori crisi che sta affrontando l'umanità e alle quali le religioni devono dare il contributo per il loro contrasto». Infatti, la *Dichiarazione* ha un titolo che è «Promuovere l'armonia religiosa per il bene dell'umanità». Ci siano concesse alcune riflessioni, con tutto il rispetto sia per il Papa che per il grande imam.

La prima. L'incontro si svolge in Indonesia, in un paese che ha il maggior numero di musulmani nel mondo, 220 milioni, cioè l'80% della popolazione professa la fede islamica. Peccato che la Costituzione indonesiana garantisca la libertà di culto ed espressione religiosa solo per sei religioni ufficiali: l'islam, il protestantesimo, il cattolicesimo, l'induismo, il buddhismo e il confucianesimo, tutte con percentuali irrisorie anche se, in base ai dati della «Conferenza indonesiana sulla religione e la pace» Icrp, vi sono all'incirca 245 forme religiose non ufficiali di varia ampiezza.

Nel documento di identità il cittadino deve riconoscersi in una di queste sei religioni oppure non dichiarare niente, cioè non può scrivere né altre religioni, né di essere agnostico, né - figurarsi - di essere ateo. In molti, è un dato accertato, hanno scritto sul documento di identità il nome di una delle sei religioni riconosciute per questioni di quieto vivere.

Il pensiero filosofico su cui si fonda lo stato indonesiano è il *pancasila* che prevede, tra l'altro, la fede nell'unico e solo Dio e la democrazia guidata però da una saggezza interiore decisa dalle delibere dei rappresentanti dello stato. Quanto a modello di paese riguardo alla libertà religiosa non c'è male, ma di questo, ovviamente, il Papa non ha parlato, sia per motivi diplomatici ovvi, sia perché l'importante è il dialogo interreligioso. Se poi, in Indonesia, la libertà religiosa sia un concetto molto vago ed evidentemente non rispettato questo, per lui, evidentemente non è un problema. Né per lui né per il quotidiano della Conferenza episcopale italiana, *Avvenire*, che ha esaltato la visita del Papa nonché l'accordo col grande imam. Che l'imam sia grande io non lo metto in dubbio, potrebbe essere anche grandissimo e potrebbe essere imamissimo, certo è che in quel paese la libertà religiosa ha da compiere tanti passi e non è grandissima, ma molto ristretta.

RIVERENZA Il Papa bacia la mano all'imam Nasaruddin Umar [Ansa]

La seconda. Non c'è dubbio che ci siano nel mondo

to a salvare quei bambini che non sono stati deportati e che sono ancora in Ucraina». E in merito alle paure presenti fra gli alleati che Kiev possa attaccare direttamente il Cremlino, qualora gli fosse dato il via libera per utilizzare i missili a lungo raggio sul territorio russo, ha aggiunto ironicamente: «È un peccato che non si possa fare». Per poi precisare che stava scherzando. E infine ricordare che «le armi a lungo raggio coprono 200-300 chilometri, quindi sono incapaci di raggiungere le distanze che vorremmo».

Sberla di Orbán a Salis e compagni: «L'Ungheria non candida i criminali»

Il premier magiaro biasima l'elezione della maestra, ma loda Fitto e Giorgia: «Una mia sorella cristiana» Poi attacca la «fallimentare» Commissione Ue e auspica mano libera a ogni Stato sull'immigrazione

Viktor Orbán è arrivato a villa d'Este nelle prime ore di ieri mattina, accompagnato da una pattuglia di van della sicurezza. Nel primo giorno del workshop Thea di Cernobbio, il premier ungherese, presidente di turno del consiglio europeo, è stato l'ospite più importante insieme al presidente ucraino **Volodymyr Zelensky** intervenuto nel tardo pomeriggio. Per qualche ora sembrava possibile che i due si incrociassero («spero che **Zelensky** sia qui oggi», aveva risposto a chi gli chiedeva se avesse in programma un incontro). Poi, però, dopo il pranzo sulla terrazza di villa d'Este, **Orbán** è ripartito.

In mattinata, non si è però sottratto alle telecamere e alle tante domande dei giornalisti. A cominciare dal caso di **Ilaria Salis.** Secondo il presidente ungherese «è strano» vederla seduta al Parlamento Europeo. «È una questione italiana («italian way», ha detto in inglese) e se vi piace delegare questo tipo di persone è un affare vostro. Venire in Ungheria in modo organizzato e commettere atti di violenza contro cittadini che camminano per strada e poi essere eletti nel Parlamento europeo è nello stile italiano, non ungherese. È un crimine anche se adesso non possiamo perseguirla perché il Parlamento probabilmente le concederà l'immunità», ha poi aggiunto. Nel tardo pomeriggio è arrivata la prevedibile replica della **Salis** («**Orbán** disprezza lo stato di diritto»), insieme a quella del duo **Bonelli-Fratoianni** («ridicolo che **Orbán** dia lezioni di legalità).

Critiche anche al Green deal europeo: «Contro la logica e gli imprenditori»

FRANCO Il primo ministro dell'Ungheria, Viktor Orbán, al Forum di Cernobbio [Ansa]

Parole di apprezzamento sono state invece espresse da **Orbán** per il governo. Per **Raffaele Fitto** («non sono il presidente della Commissione europea, sono solo il presidente del Consiglio, ma conosco **Fitto** ed è un uomo eccezionale» e soprattutto per **Giorgia Meloni**. «Non è solo una collega, è una mia sorella cristiana», l'ha definita. Sottolineando che «prima questo tipo di relazioni non aveva molto peso nell'Unione europea, ma ora le basi culturali giocano un ruolo molto più importante». E a chi gli domandava se la premier italiana fosse la nuova **Merkel** ha risposto: «Non mi risulta che aspiri a diventare cancelliera della Germania, non è il migliore dei mestieri oggi».

Incalzato sul futuro della Ue, **Orbán** ha poi attaccato la precedente Commissione europea che «si è dimostrata fallimentare in termini di competitività dell'economia europea, immigrazione, stop alla guerra», ha detto ai cronisti. «Ma oggi a Bruxelles hanno deciso di creare sostanzialmente la stessa Commissione, quindi anche se penso che le persone possono cambiare e fare meglio di prima, è molto difficile da credere. Io proverò a supportare la Commissione quanto più possibile, ma essendo un uomo razionale penso che abbiano ignorato il desiderio di cambiamento degli elettori. «Lo stesso establishment è ancora lì a Bruxelles. E non è una cosa buona», ha sottolineato.

Per **Orbán** «immigrazione, guerra, questione di genere e lavoro» sono le problematiche «su cui non c'è intesa e su cui si rischia di disintegrare la Ue». L'immigrazione, ha detto sul palco del forum, «è un «fattore disintegrante» e non si può imporre a un Paese di accettare persone «che pongono rischi in termini di sicurezza e carico sociale. Chi definisce se abbiamo bisogno di migranti?» chiede. «Se voi (*l'Italia, ndr*) e la Germania pensate che la migrazione sia una questione di civiltà, se pensate che sia utile per una società migliore, allora fatelo. Ma se altri pensano che sia un rischio in termini di sicurezza e carico sociale dovrebbero avere il diritto di dire no. Alcune problematiche», ha proseguito, «non dovrebbero essere decise a livello europeo, ma nazionale. Chi può decidere che Bruxelles deve gestire l'immigrazione per tutta l'Ue? Sono i singoli leader delle singole nazioni a dover decidere». E poi il tema della competitività che il leader ungherese collega alla necessaria riconsiderazione del green deal «perché ora è gestito contro la comunità imprenditoriale, la logica e l'interesse delle aziende europee». **Orbán** ha anche riferito di aver incontrato tutti i leader delle principali case automobilistiche europee. «Mi hanno detto che il green deal è contro i loro interessi. Perché lo stiamo facendo?», ha sottolineato. E ancora: «Sono nella politica internazionale

L'europarlamentare replica al presidente e accusa: «Disprezza lo Stato di diritto»

da decenni e nel Consiglio europeo da oltre 16 anni, la mia esperienza è che il linguaggio che usiamo e i target politici che perseguiamo sono sempre stati la pace», ora invece «sembra essere pro guerra».

Il problema, secondo **Orbán**, è che né a Mosca, né a Kiev c'è la volontà di arrivare alla pace perché «entrambe le parti sono convinte che il tempo giocherà a loro favore». Secondo il premier ungherese, aspramente criticato per essersi recato a Mosca durante la presidenza di turno magiara dell'Ue senza concordare la visita con i vertici europei, i passi da seguire per arrivare alla fine del conflitto sono la comunicazione con le parti, il negoziato per una tregua e poi quelli per la pace, magari garantita da una missione internazionale. «Nella storia europea poche guerre sono finite senza la comunicazione. Abbiamo bisogno della comunicazione con l'Ucraina, ma anche con la Russia. Se siamo in attesa di un piano di pace accettato e accettabile dalle due parti, non ci sarà mai la pace, perché il primo passo non è la pace, ma il cessate il fuoco». Un incontro tra **Putin** e **Zelensky**, comunque «è sicuramente possibile e necessario» per il primo ministro dell'Ungheria.

Che poi è ripartito da villa d'Este poche ore prima dell'arrivo del presidente ucraino.

C. Con.

SI CHIAMA «E VOI CHI DITE CHE IO SIA?»

Da lunedì su Spotify il podcast di Don Giussani sulla vita di Gesù

Da lunedì prossimo, 9 settembre, sarà disponibile il nuovo podcast con le registrazioni di don Luigi Giussani *E voi chi dite che io sia?*, realizzato dalla Fraternità di Comunione e Liberazione, curato da Michele Borghi e prodotto da Chora Media. Si potrà ascoltare sia su Spotify che su altre piattaforme audio.

Le otto puntate abbracceranno la vita di Gesù ripercorrendo le pagine dei Vangeli con la voce di Don Giussani, sacerdote ambrosiano, nato nel 1922 e scomparso nel 2005, fondatore di Comunione e Liberazione, per il quale è in corso l'inchiesta diocesana per la beatificazione. Il podcast racconterà anche della vita di diverse persone che hanno segnato il cammino di Gesù: si parlerà di Maria, una ragazza di quindici-sedici anni il cui gesto cambierà il mondo per sempre; del pescatore Simone; dell'esattore delle tasse Zaccheo e di tanti altri. Dal racconto di Don Giussani, grazie a registrazioni effettuate dal 1980 agli anni Duemila, emergono la personalità straordinaria di Gesù e i suoi insegnamenti, che costituiscono la struttura della pretesa cristiana nei secoli. L'ultima puntata sarà invece dedicata alla vita di Don Giussani, ripercorsa da lui stesso attraverso i momenti più importanti per il suo incontro con Cristo. Attraverso i racconti di umanità, dedizione, fiducia, si conferma la figura di Gesù come presenza nella Chiesa, come «compagno di cammino» all'uomo.

problemi di disumanizzazione e problemi di tipo ambientale. Mi permetto di rilevare tuttavia che nel mondo c'è anche un problema che dovrebbe rappresentare per il Papa il core business, ovvero il tema della crisi paurosa che sta attraversando il Cristianesimo, particolarmente in Europa.

Per quanto riguarda la disumanizzazione, non è una novità che la Chiesa se ne occupi perché dal 1891, anno di pubblicazione della prima Enciclica sociale *Rerum Novarum* di **Papa Leone XIII**, in poi la Dottrina sociale della Chiesa è ridotta ultimamente al problema ecologico e a un anticapitalismo tanto forte nella sua predicazione quanto debole nei suoi contenuti (vedi il sito www.francescoeconomy.org). Allora, se si vuole approfondire la questione della disumanizzazione, oltre alla lettura della Dottrina sociale della Chiesa precedente a **Francesco**, si possono leggere con grande giovamento i *Manoscritti economico-filosofici* del 1844 scritti da **Karl Marx**. In particolare, si consiglia la lettura del primo manoscritto nella parte relativa a *Il lavoro estraniato*. Alternativamente si possono legger i libri sulla teologia della liberazione (di cui il Papa si è evidentemente nutrito abbondantemente) a partire da **Gustavo Gutiérrez** fino ad arrivare al molto più scarso **Leonardo Boff.**

Per quanto riguarda l'ecologia non c'è dubbio che sia un problema, c'è sicuramente il dubbio che, soprattutto in Europa, ma non credo che cambi negli altri continenti, possa essere il tema centrale della predicazione cristiana. Delle altre religioni non mi occupo.

Il Papa è contento di questa visita, il quotidiano *Avvenire* è contento, sono contenti molti altri quotidiani. Contenti loro, scontenti noi.

GUERRA CONTINUA

Durov: «Accusato per crimini altrui» Ma intanto comincia già a cedere

Nel suo primo messaggio pubblico dopo l'arresto in Francia, il fondatore di Telegram si difende: «Sorpreso, devo pagare per cose commesse da terzi». Nel frattempo ammette le falle della chat e modifica le regole

di **ALESSANDRO DA ROLD**

■ Mentre in Europa si torna a parlare «di controllo delle chat» per contrastare gli abusi sessuali sui minori e mentre in Brasile si ragiona ancora sul blocco del social network X di **Elon Musk**, ricompare su Telegram il suo fondatore, **Pavel Durov**. A due settimane dall'arresto in Francia, infatti, il miliardario russo (15 miliardi di dollari di patrimonio), con passaporto francese e emiratino, si fa vivo con un lungo post sul canale *Du Rove's Channel*, più di 12 milioni di iscritti e fermo dallo scorso 24 agosto. **Durov**, in libertà semi vigilata dopo aver versato una cauzione di 5 milioni di euro, deve restare in Francia in attesa del processo e deve presentarsi due volte alla settimana alla polizia.

Commentando il suo arresto all'aeroporto di Parigi Bercy, il fondatore di Telegram critica l'atteggiamento delle autorità francesi ma soprattutto si dice «sorpreso» sul fatto che «potrei essere personalmente responsabile dell'uso illegale di Telegram da parte di altre persone, perché le autorità francesi non hanno ricevuto risposte da Telegram». I toni del fondatore russo sono di difesa, ma alla fine sembra cedere anche lui, perché - scrive - «nonostante siamo spinti dall'intenzione di fare del bene e di proteggere i diritti fondamentali delle persone, soprattutto nei luoghi in cui tali diritti vengono violati» questo potrebbe «non» essere «abbastanza». Del resto, scrive **Durov** «il brusco aumento del numero di utenti di Telegram fino a 950 milioni ha causato difficoltà crescenti che hanno reso più facile per i criminali abusare della nostra piattaforma». E annuncia «mi sono posto l'obiettivo personale di garantire un miglioramento significativo delle cose in questo senso. Abbiamo già avviato questo processo internamente e molto presto condividerò con voi maggiori dettagli sui nostri progressi». Proprio nelle ore successive al post del fondatore, i giornali di settore hanno scoperto che Telegram aveva rimosso una riga dalle sue Faq, al punto D («C'è del contenuto illegale su Telegram. Come posso eliminarlo?»). La parte del testo rimossa spiegava che «tutte le chat di Telegram e le chat di gruppo sono private tra i loro partecipanti» e che «non elaboriamo alcuna richiesta relativa a esse». Ora invece in cima alla «domanda frequente» compare una scritta molto chiara: «Tutte le app di Telegram dispongono di pulsanti "segnala" che consentono di segnalare i contenuti illegali ai nostri moderatori, con pochi tocchi». A quanto pare, secondo quanto spiegato dal portavoce di Telegram **Remi Vaugh**, il codice dell'applicazione non sarebbe cambiato. Quindi «le chat private sono ancora private, anche se potresti sempre segnalare una nuova chat in arrivo ai moderatori utilizzando Blocca > Segnala. Chiunque può controllare il codice open source di Telegram e vedere che non ci sono state modifiche», ha spiegato **Vaugh**. Eppure, le nuove regole stanno creando una certa confusione tra gli esperti del settore. Lo stesso **Durov** lo aveva scritto nel suo post: «Telegram» non è «perfetto», facendo poi ammenda. «Anche il fatto che le autorità possano essere confuse su dove inviare le richieste è qualcosa che dovremmo migliorare. Ma le affermazioni di alcuni media secondo cui Telegram è una sorta di paradiso anarchico sono assolutamente false. Ogni giorno eliminiamo milioni di post e canali dannosi». Secondo il giornale online *Decrypt*, che ha contattato Telegram, in futuro la piattaforma di messaggistica criptata «bloccherà solo i contenuti legati al terrorismo, come i canali dell'Isis, consentendo al contempo l'espressione pacifica di opinioni alternative». Appare evidente come la guerra tra gli Stati sovrani e i cosiddetti monarchi digitali, come **Durov** o **Musk**, stia andando a vantaggio dei primi. Nel suo lungo post, **Durov** ha ammesso di essere sempre aperto al dialogo con i vari Paesi del mondo, anche se «a volte non riusciamo a concordare con l'autorità di regolamentazione di un Paese il giusto equilibrio tra privacy e sicurezza» come in Russia o in Iran. «Quando la Russia ci ha chiesto di consegnare le "chiavi di crittografia" per consentire la sorveglianza, abbiamo rifiutato e Telegram è stato bandito in Russia. Quando l'Iran ci ha chiesto di bloccare i canali dei manifestanti pacifici, abbiamo rifiutato e Telegram è stato bandito in Iran», scrive **Durov**. Telegram collabora con diverse autorità di tanti Stati. Ha un suo referente in Europa. Ma questo potrebbe non bastare. È ormai evidente che la libertà che fino a pochi anni fa circolava sui social o sulle piattaforme di messaggistica potrebbe presto scomparire.

La direttiva europea di cui si era parlato a giugno, ovvero la Upload Moderation, proposta dal Consiglio dell'Unione europea, vera e propria sorveglianza di massa delle chat, è tornata di attualità a Bruxelles. È in agenda della prossima settimana. In pratica, stando alla proposta, in futuro tutti i messaggi privati di tutti i cittadini verranno controllati per verificare la presenza di immagini di abusi sui minori. Quando vengono inviati messaggi privati, questi verranno confrontati con un database di immagini conosciute di abusi sui minori. Sarà l'intelligenza artificiale a determinare se si tratta di nuove immagini di abusi sui minori. I messaggi normali e vocali dovrebbero essere salvi, ma le immagini saranno scansionate. In questo modo provider che utilizzano la crittografia end-to-end, come WhatsApp ma anche app incentrate sulla privacy come Signal, dovranno utilizzare la cosiddetta «moderazione del caricamento». Telegram forse si è già portato avanti. Di sicuro le piattaforme digitali potrebbero essere in futuro completamente diverse da quelle di adesso.

IL PRIMO CITTADINO AVEVA DATO APPUNTAMENTO ALL'UOMO VIA SOCIAL

IL SINDACO DI TERNI BANDECCHI SPUTA ACQUA ADDOSSO A UN CONTESTATORE

■ **Il sindaco di Terni, Stefano Bandecchi, ha sputato dell'acqua contro un opinionista sportivo locale, Enrico Maggiolini. Dopo aver dato all'uomo appuntamento via social, Bandecchi ha sputato addosso al contestatore dell'acqua che si era precedentemente messo in bocca attaccandosi a una bottiglietta, oltre a ricoprire di insulti l'interlocutore.**

Uccisa attivista turco-americana

La donna è morta a Nablus, in Cisgiordania. Accuse all'Idf: cautela da Washington, Erdogan furioso. Dagli Usa: «Accordo per la tregua al 90%». Netanyahu smentisce

di **MARIA VITTORIA GALASSI**

■ Cala di nuovo il gelo sull'accordo Israele-Hamas: se per gli americani il 90 per cento della bozza è stata concordata, di vedute opposte è il primo ministro israeliano **Benjamin Netanyahu** secondo cui il cessate il fuoco e il rilascio degli ostaggi sono ancora un lontano miraggio. All'emittente televisiva americana Fox News, il leader israeliano ha infatti dichiarato che «l'accordo purtroppo non è vicino», etichettando l'affermazione statunitense secondo cui «il 90 per cento dell'accordo è pronto» come «esattamente inaccurata». Bibi ha aggiunto che Hamas «non è d'accordo su nulla. Non sul corridoio Filadelfia, non sullo scambio di ostaggi con terroristi incarcerati. Quindi questa è solo una falsa narrazione». Ha anche smentito categoricamente di aver bloccato l'accordo, sostenendo che «l'ostacolo per far terminare questa guerra è Hamas. L'ostacolo per il rilascio degli ostaggi è Hamas. Chi ha assassinato sei persone a sangue freddo, crivellandole di proiettili e poi sparando loro in testa è Hamas. Non è Israele. Non sono io».

Nel frattempo, pare siano giunte conferme sul piano di fuga del capo di Hamas nella Striscia di Gaza, **Yahya Sinwar**: scappare in Iran tramite il corridoio Filadelfia portando con sé gli ostaggi. Questo è quanto è stato reso noto dall'intelligence israeliana al *Jewish Chronicle* dopo aver recuperato dei documenti lo scorso 29 agosto e anche in seguito all'interrogatorio di un funzionario di Hamas catturato. Diventa quindi comprensibile come la posta in gioco della zona cuscinetto Filadelfia sia molto alta per **Netanyahu**: sarebbe la via di fuga di **Sinwar**.

Intanto, nella serata di giovedì, a Tel Aviv si sono riunite migliaia di persone fuori dal quartier generale della Difesa portando 27 bare finte: è il numero degli ostaggi che sono stati rapiti da Hamas il 7 ottobre e che poi sono stati uccisi. La richiesta è quella di trovare un accordo con il gruppo islamista per il rilascio degli ostaggi. Come se non bastasse, ieri è stato poi diffuso un video di uno degli ultimi sei ostaggi israeliani uccisi da Hamas. Si chiamava **Hersh Goldeberg-Polin**, prima di essere assassinato, nel video racconta di avere 23 anni e lancia l'appello: «Fermate questa guerra». La famiglia ha autorizzato la pubblicazione del filmato, sostenendo che «il video deve servire da campanello d'allarme per il mondo affinché agisca oggi per garantire il rilascio dei restanti 101 ostaggi».

Infine, un incidente che potrebbe aumentare le tensioni anche tra alleati: nel pomeriggio di ieri è giunta la notizia dell'uccisione dell'attivista turca di cittadinanza americana **Aysenur Ezgi Eygi** durante una manifestazione a Nablus in Cisgiordania. L'agenzia di stampa palestinese Wafa ha accusato l'Idf dell'omicidio. E l'esercito israeliano ha affermato di aver avviato un'indagine sull'incidente, anche se, ha precisato, i soldati avrebbero «risposto con il fuoco nei confronti di un principale istigatore di attività violente che lanciava pietre contro le truppe». L'ambasciatore americano in Israele **Jack Lew**, tramite un post su X, ha sostenuto di stare raccogliendo informazioni e che «non abbiamo priorità più alta della sicurezza e della protezione dei cittadini americani». Il segretario di Stato americano **Antony Blinken**, ha commentato: «Prima di tutto, scopriamo esattamente cosa è successo e ne trarremo le necessarie conclusioni e conseguenze». Dura la reazione del presidente turco **Recep Tayyip Erdogan** su X: «Condanno il barbaro intervento di Israele su una protesta civile contro l'occupazione in Cisgiordania e prego Dio di avere pietà della nostra cittadina **Aysenur Ezgi Eygi**, che ha perso la vita nell'attacco».

DETERMINATO Il premier israeliano, Benjamin Netanyahu [Ansa]

RISIKO FRANCESE

La Le Pen: Barnier ok, ma ora il proporzionale

Secondo indiscrezioni, Macron non avrebbe affidato l'incarico a Bertrand perché inviso alla destra. Che però voterà Mr. Brexit chiedendo che venga cambiata la legge elettorale e che si rivada alle urne nel 2025. Il neo premier in tv: «Rispetto gli elettori del Rn»

di MATTEO GHISALBERTI

Il neo premier francese **Michel Barnier** ha iniziato ad attivarsi per costituire il suo governo. La giornata di ieri è stata una successione di incontri, dapprima con i responsabili del suo partito dei Republicains (Lr) e poi con il presidente della Repubblica, **Emmanuel Macron**. Dopo l'incontro con il neo premier, **Laurent Wauquiez** e **Bruno Retailleau**, rispettivamente capigruppo Lr all'Assemblea Nazionale e al Senato, hanno dichiarato di voler «far uscire la Francia da questa situazione bloccata», confermando di aver detto a **Barnier** di essere pronti ad assumersi le proprie responsabilità ma solo sulla base di «un programma che garantisca risposte alle preoccupazioni dei francesi». Risposte che, per i capigruppo Lr riguardano quattro temi principali: potere d'acquisto, finanze pubbliche, immigrazione e sicurezza. Sempre in mattinata, **Barnier** ha incontrato anche il suo predecessore, **Gabriel Attal**, che ora è capogruppo del partito macronista Renaissance all'Assemblea Nazionale. «Ho incontrato il primo ministro stamattina», ha scritto **Attal** sulla messaggeria interna usata dai deputati macronisti, precisando di avergli «indicato le grandi linee della discussione che abbiamo avuto nella riunione di gruppo ieri sera». L'ex premier ha detto che il suo partito è pronto ad collaborare «con la destra repubblicana, la sinistra repubblicana e il blocco di centro», ma anche di essere «aperti a compromessi» senza avere «l'intenzione di bloccare né di dare un sostegno incondizionato».

Da sinistra invece sono arrivati altri strali contro **Macron** e **Barnier**. Ai microfoni di *Franceinfo*, la deputata del Nouveau Front populaire (Nfp) **Clémentine Autain** ha affermato che «il presidente della Repubblica ha calpestato la democrazia». **Alexis Corbière**, deputato indipendente di sinistra ha preteso di «sanzionare il mancato rispetto del voto». Per il leader socialista **Olivier Faure**, il nuovo premier è «il baricentro della destra e dell'estrema destra» e ha gridato contro quello che, secondo lui, è un «tradimento democratico». Invece l'onorevole di La France Insoumise (Lfi) **Emmanuel Bompard** ha definito il futuro esecutivo «un governo Macron-Le Pen».

MODERATO Il neo premier francese Michel Barnier, proveniente dalle fila della destra conservatrice dei Républicains [Ansa]

Oltre agli strilli, da sinistra sono arrivate anche delle fake news, come quella diffusa dal leader de La France Insoumise, **Jean-Luc Mélenchon** e dall'Inter-Lgbt, il collettivo che riunisce varie associazioni arcobaleno. Il leader di sinistra e il collettivo hanno insinuato che, nel 1981, **Barnier** avesse votato contro la depenalizzazione dell'omosessualità. In realtà, come ha precisato *Le Parisien*, la questione era più complessa. Per dirla in parole povere, il neo premier aveva votato contro la depenalizzazione delle relazioni omosessuali tra minorenni di più di 15 anni. Sempre a sinistra però c'è chi ha fatto una specie di *mea culpa*. È il caso del sindaco socialista di Parigi, **Anne Hidalgo**, secondo la quale «avremmo potuto avere un primo ministro di sinistra» ma «è il mio partito che ne ha impedito la nomina».

Dal Rassemblement national (Rn) è stata ribadita la necessità di approvare lo scrutinio proporzionale per l'Assemblea nazionale. Secondo una ricostruzione fatta dalla radio *Europe 1*, **Barnier** non sarebbe stata la prima scelta di **Macron** perché il presidente pensava al leader della regione degli Hauts-de-France, **Xavier Bertrand**. Ma questo sarebbe stato immediatamente sfiduciato dal Rn. Così, **Macron** avrebbe chiesto a **Marine Le Pen** quali fossero le sue condizioni per evitare una sfiducia. Sempre secondo la radio, la fondatrice dell'Rn ha presentato delle richieste ben precise. Non solo l'introduzione di una legge elettorale proporzionale per l'elezione della Camera bassa francese, ma anche lo scioglimento della stessa già a partire dal mese di giugno 2025, come previsto dalla Costituzione di Parigi che consente ai presidenti di sciogliere l'Assemblea nazionale solo una volta all'anno. **Le Pen** ha preteso anche una stretta sull'immigrazione e la difesa del potere d'acquisto delle classi più modeste.

Vista da questa angolazione, si potrebbe dire che **Le Pen** si sia presa una rivincita su **Macron** dopo che questo, insieme a **Gabriel Attal**, avevano ostracizzato e trattato come bestia immonda l'Rn, tra il primo e il secondo turno delle legislative di inizio estate. E a proposito di questo scrutinio, ieri un sondaggio Elabe per *Bfm tv* ha rivelato che, il 74% dei francesi pensa che **Macron** non abbia rispettato il risultato delle legislative. Inoltre, per il 40% dei cugini d'Oltralpe, la nomina di **Barnier** è «una buona cosa per il Paese» e per il 29% si tratta di qualcosa di negativo». Un altro sondaggio, realizzato da Csa per *Cnews* e altre testate, ha constatato che solo il 42% dei francesi ha fiducia nel nuovo premier. Oggi **Barnier** sarà ricevuto dalla presidente dell'Assemblea Nazionale, la macronista **Yaël Braun-Pivet**.

Ieri in serata, **Barnier** è intervenuto al tg delle 20 di Tf1. Il neo premier ha spiegato che il suo «non sarà solo un governo di destra. Ci saranno persone del mio gruppo, persone della maggioranza uscente, anche gente di sinistra. Non ho le stesse idee di **Macron** ma ho votato per lui al secondo turno». Sul partito di **Marine Le Pen** ha chiarito: «Non ho nulla in comune con le tesi del Rn ma rispetto gli 11 milioni di francesi che hanno votato per loro». Quanti al proporzionale, che come detto sarebbe la vera moneta di scambio con i lepenisti, **Barnier** ha affermato: «Non ci sono linee rosse. Se questa fosse una soluzione, non la eviterei. Ma ne discuterò con i gruppi politici». Il neo premier ha poi invitato a «controllare i flussi migratori, senza ideologia» e ad aprire «un dibattito con i sindacati per migliorare la riforma delle pensioni».

L'asse Walz-Cina imbarazza la Harris Legami pure coi laboratori di Wuhan

La Camera ha già aperto un'indagine sul numero due della candidata democratica

di STEFANO GRAZIOSI

Tim Walz rischia di imbarazzare **Kamala Harris** per i suoi controversi rapporti con la Cina. Il governatore del Minnesota intrattiene legami piuttosto stretti con l'Hormel Institute: centro di ricerca medica che, secondo quanto riferito dal *Washington Examiner*, vanta a sua volta delle collaborazioni con l'Istituto di virologia di Wuhan. Stiamo cioè parlando dell'ente da cui potrebbe essere fuoriuscito il Covid-19. Lo scorso aprile, l'attuale vice della **Harris** si è recato in visita all'Hormel Institute, il quale, sul proprio sito, ha ricordato che, da deputato, **Walz** gli garantì oltre due milioni di dollari in «acquisizioni tecnologiche».

Ebbene, stando a documenti visionati e riportati dal *Washington Examiner*, l'Hormel Institute ha collaborato con l'istituto di Wuhan per quanto riguarda due studi: uno pubblicato nel 2020 e uno nel 2024. Ma non è finita qui. Il mese scorso, Fox News ha riferito che l'Hormel Institute vanterebbe collaborazioni anche con il Beijing Genomics Institute: una realtà che figura nella lista, redatta dal Pentagono, delle aziende cinesi collegate all'Esercito popolare di liberazione. Del resto, non va neppure trascurato come lo stesso Istituto di virologia di Wuhan faccia a sua volta capo al Consiglio di Stato della Repubblica popolare. L'Hormel, dal canto suo, sta cercando di ripararsi dietro al fatto di non aver una «affiliazione formale» con questi enti cinesi. Ma ciò non toglie, soprattutto nel caso dell'Istituto di virologia di Wuhan, la presenza di collaborazioni. Senza infine trascurare che un professore associato dell'Hormel, **Bin Liu**, ha studiato presso l'Università di Wuhan.

E attenzione: c'è dell'altro. Ex direttore esecutivo dell'Hormel è il dottor **Zigang Dong**, che, dopo quasi 18 anni, si dimise improvvisamente dall'incarico nel 2019. Secondo l'*Austin Daily Herald*, lo scienziato era d'altronde finito sotto inchiesta dell'Fbi a causa di una sua «possibile mancata segnalazione di finanziamenti esteri quando faceva domanda di sovvenzioni». Ebbene, stando a documenti della *Federal election commission*, **Dong**, tra il 2007 e il 2016, ha più volte versato donazioni elettorali in favore di **Walz**, che all'epoca era deputato. Sarà un caso, ma quando, nel 2012, l'Hormel Institute avviò una partnership con alcuni centri di ricerca della provincia cinese di Henan, **Walz** diede il suo endorsement all'iniziativa. «La collaborazione porta più risorse», dichiarò. Sarà sempre un caso, ma, due anni dopo, **Walz**, all'epoca sempre deputato del Minnesota, accolse una delegazione cinese proveniente dalla provincia di Henan in visita all'Hormel Institute.

Questi legami rischiano di imbarazzare la **Harris**, soprattutto alla luce del fatto che, a metà agosto, la commissione Sorveglianza della Camera ha aperto un'indagine sui legami del suo vice con Pechino. Non è quindi affatto escluso che i rapporti di **Walz** con l'Hormel Institute possano finire presto sotto i riflettori. Certo, il governatore del Minnesota ha più volte criticato il Dragone sul fronte dei diritti umani. Tuttavia, quando si è trattato di assumere una linea dura dal punto di vista sostanziale, si è sempre tirato indietro. Secondo la Cnn, è contrario al disaccoppiamento dell'economia americana da quella cinese. Biasimò inoltre **Donald Trump** quando avviò la guerra tariffaria con il Dragone. Era, tra l'altro, il 2016, quando disse che Usa e Cina non avrebbero dovuto avere una «relazione conflittuale». Ricordiamo infine che il diretto interessato ha lavorato nella Repubblica popolare per un breve periodo nel 1989 e che l'ha scelta anche per la sua luna di miele cinque anni dopo. Adesso, i collegamenti con l'Hormel Institute pongono nuove domande. Domande che potrebbero chiamare in causa, chissà, questioni legate alla sicurezza nazionale.

LIBERAL Il tandem democratico Kamala Harris e Tim Walz [Ansa]

Follia ambientalista: sospeso il progetto del telescopio Ue che protegge la Terra

Il Tar ferma la costruzione in Sicilia dell'osservatorio finanziato dall'Esa per bloccare le meteoriti. Urso: decisione in tempi rapidi

di **TOBIA DE STEFANO**

■ Si chiama Flyeye e dovrebbe essere il primo telescopio di una rete globale di sicurezza progettata dall'Agenzia spaziale europea per monitorare la caduta di meteoriti e asteroidi. Flyeye dovrebbe nascere in Sicilia, sul Monte Mufara, nelle Madonie in provincia di Palermo. Quasi 1.900 metri di altezza, una posizione ideale per identificare i potenziali oggetti pericolosi e fornire in tempo utile alert preventivi. Progetto già finanziato, l'Esa ha stanziato 12 milioni di euro, che doveva partire in queste ore con la posa delle prime pietre. Doveva, appunto. E invece siamo ancora appesi al condizionale. Motivo? Il diniego del solito Tar, questa volta quello siciliano, che ha stoppato tutto per il ricorso delle solite associazioni ambientaliste. Il paradosso è che Legambiente Sicilia, Lipu e Wwf stanno bloccando un programma che a prescindere dalle ovvie ricadute positive in termini di investimenti (1,5 milioni solo per l'indotto) e occupazione ha un obiettivo che dovrebbe rappresentare il loro core business: la salvaguardia della Terra. Ma tant'è. Secondo Club Alpino italiano, Italia Nostra & Compagni (ci sono anche loro nel novero dei ricorrenti) i lavori richiederebbero alcune attività che possono nuocere alla natura. Tipo? Scavi e rimozione di terra (ma guarda!) e la realizzazione di un'opera che è alta più di 10 metri e copre una superficie di 800 metri quadrati. Poi ci sarebbero una nuova strada e un parcheggio. Troppo.

Lo scontro è subito diventato politico. Anzi, è politico ormai da un po' di tempo (visto che da tempo le associazioni ambientaliste stanno mettendo i bastoni tra le ruote all'Esa) e dovrebbe sciogliersi definitivamente il 24 settembre, quando il tribunale in versione collegiale si pronuncerà in modo definitivo sul merito della vicenda.

Da una parte c'è il ministro dell'Industria **Adolfo Urso** che invoca chiarezza in tempi brevi per non perdere una grande opportunità per il Paese e ha da poco parlato con il direttore generale dell'Esa, **Josef Aschbacher**, auspicando che la perdita di reputazione che il pasticcio sta creando non provochi conseguenze negative anche sugli altri progetti dell'Agenzia in Italia, dall'altro gli ambientalisti duri e puri che ancora una volta invece di guardare alla luna di un piano internazionale finalizzato a proteggere la Terra si soffermano sul dito dei vincoli paesaggistici e ambientali.

Va ricordato infatti che il vincolo è stato limitato nel 2023 da un decreto (Asset) del governo che definisce «strategici» tutti gli osservatori astronomici finanziati dall'Esa e quindi consente la costruzione in deroga.

Anche perché la scelta della Sicilia non è per nulla casuale. Dal sito delle Madonie si gode di una visuale privilegiata, un punto di osservazione unico per limpidezza delle immagini e assenza di inquinamento luminoso: l'ideale la ricerca e l'astronomia (vista anche la vicinanza con il polo astronomico Gal Hassin di Isnello).

Proprio per questo l'Esa in questi mesi ha tenuto la barra dritta e non ha cambiato idea anche quando si è prospettata la possibilità di di trasferire alle Azzorre l'osservatorio e il telescopio. Ma fino a quando potrà resistere? «L'impianto ha un'alta tecnologia. Il telescopio Flyeye», evidenzia all'*Ansa* **Pino Mogavero** presidente del polo Gal Hassin di Isnello, «è uno strumento innovativo in grado di coprire un vasto campo visivo. E visto il decreto legislativo del governo le opere progettate non rientrano nel campo d'applicazione dei divieti». Vallo a dire alle sigle ambientaliste che ieri hanno tenuto un presidio alle pendici di monte Mufara e che nel ricorso parlano di mancanza di retroattività per il decreto dell'esecutivo e di profili di incostituzionalità. Insomma, la solita solfa.

«Neanche noi siamo contrari al telescopio e alle sue finalità scientifiche», ha dichiarato all'*Ansa* il presidente di Legambiente Sicilia, **Tommaso Castronovo**, «ma chiediamo che le opere previste non abbiano un impatto importante. Cerchiamo insieme soluzioni alternative». Una richiesta di mediazione che risulta tardiva. E appare più come la volontà di non rimetterci del tutto la faccia che come la reale volontà di trovare un punto di caduta. E che cozza con la versione di **Marcello Catanzaro**, il sindaco di Isnello. «Sosteniamo la collocazione del telescopio dell'Agenzia spaziale europea sul Monte Mufara perché si tratta di un progetto che pone il nostro territorio al centro della ricerca astronomica mondiale. Un progetto importante per studiare l'Universo e per difendere il pianeta e che rappresenta anche una opportunità per le nostre Comunità. Ho letto e ascoltato troppe assurdità in questi giorni: che a Mufara sorgerà una base militare, che si metteranno cariche di dinamite per fare saltare le rocce, che dell'Universo non ce ne deve importare niente, che si stanno violando le leggi. Sono stati fatti incontri pubblici e in quelle circostanze è stato spiegato il progetto e sono state anche esplicitate le norme vigenti, che consentono la realizzazione di strutture necessarie alla ricerca scientifica in tutto il territorio dell'ente parco delle Madonie».

ENERGIA

Gruppo Teraloop: il nuovo partner è l'iberica Arteche

■ **Teraloop, azienda nata da uno spinoff dell'università di Helsinki grazie alla visione e al sostegno finanziario, tecnologico e strategico di un pool di investitori italiani, ha siglato un accordo con la multinazionale spagnola dell'energia Arteche: il gruppo iberico entra nella compagine azionaria di Teraloop sottoscrivendo un aumento del capitale riservato. L'accordo garantirà un'accelerazione nel processo di internazionalizzazione di Teraloop attraverso la distribuzione in esclusiva della tecnologia Teraloop Spagna, Australia e Messico.**

Il Gruppo Arteche, importante realtà quotata alla borsa spagnola operativa nel settore del controllo, misurazione e distribuzione di energia elettrica, va ad affiancarsi ai soci di maggioranza italiani, Krill Energy e Kinextra, e ai giapponesi di Yaskawa, leader mondiale nel settore dei magneti industriali.

LA SCOMPARSA DELL'ATTRICE CAROCCI

MORTA D'INFARTO, DENUNCIATI I MEDICI: «L'HANNO CURATA CON ANTIDOLORIFICI»

■ **I familiari della ventottenne attrice teatrale Francesca Carocci, morta per per infarto lo scorso marzo, hanno denunciato i medici dell'Aurelia Hospital che l'hanno curata per presunti errori che sarebbero alla base del decesso. L'accusa nasce dal fatto che il medico legale avrebbe riscontrato un infarto non diagnosticato e curato con antidolorifici.**

Sì della Casa Bianca al gruppo Toto: realizzerà un parco eolico negli Usa

Investimento di 11,5 miliardi. L'imprenditore: «Felici per la fiducia del governo»

di **PAOLO DI CARLO**

■ La Casa Bianca, che da tempo ha avviato un piano per la decarbonizzazione dell'energia, ha deciso di realizzare un parco eolico nell'Atlantico, affidandosi agli italiani del gruppo Toto. Già, perché la società statunitense Uswind, cui è stata rilasciata formalmente la licenza, è controllata solo al 20% dal fondo americano Apollo, mentre il restante 80% risiede nelle mani dell'italiana Renexia, attiva nel settore delle rinnovabili. L'operazione, resa possibile tramite il Boem (Bureau of ocean energy management), ente federale che si occupa di concessioni per i progetti energetici offshore, prevederà un investimento complessivo di 11,5 miliardi di dollari che potrebbe produrre, stando alle stime, 7 terawattora per un indotto annuo pari a circa 1,5 miliardi per 30 anni.

I parchi eolici offshore (letteralmente, «al largo della costa») sono vasti insediamenti di pale eoliche installati in mare aperto, del tutto analoghi a quelli di terraferma, che prendono invece il nome di onshore, e possono suddividersi in due categorie: la prima, impiegata negli impianti lacustri e nei mari poco profondi, consiste nell'utilizzo di pale eoliche fissate al fondale; la seconda fa uso di turbine poste su piattaforme galleggianti, ideali per mari aperti. La rotazione delle lame causata dal vento aziona turbine in grado di generare corrente elettrica. I vantaggi che ne derivano sono svariati: la produzione di elettricità avviene senza emissione di gas serra; le installazioni occupano una superficie relativamente ridotta, dal momento che gli aerogeneratori si estendono prevalentemente in verticale; il vento è di per sé una fonte abbondante e gratuita. Il beneficio diretto dell'offshore inoltre è duplice: se da un lato in mare i venti sono generalmente più forti per via dell'assenza di ostacoli - siano essi naturali o artificiali -, dall'altro il regime dei venti (frequenza, direzione e velocità) è più regolare, cosa che consente forniture più costanti e minori stress meccanici per le strutture.

Una volta portato a termine, il progetto a concessione trentennale di Us wind insisterà su un'area di circa 324 chilometri quadrati al largo del Maryland con l'installazione di 114 turbine a fondazione fissa che forniranno energia a 700.000 utenze negli Stati del Delaware, della Virginia e del Maryland, con la creazione di 2.600 posti di lavoro.

«Siamo soddisfatti di aver ricevuto la fiducia da parte del governo americano per il progetto nel Maryland e poter così contribuire al percorso di decarbonizzazione avviato dagli Stati Uniti», ha commentato **Riccardo Toto**, direttore generale di Renexia e presidente della compagnia Us wind. Lo stesso **Toto** ha poi evidenziato che Us wind sta realizzando una fabbrica nei pressi di Baltimora (Maryland) per la produzione di componenti utili al comparto eolico. La speranza dell'industriale è di replicare il progetto anche nel Mediterraneo. Ha dichiarato infatti: «Questo modello produttivo, è per noi assolutamente funzionale e lo replicheremo in Italia grazie all'accordo siglato recentemente con il ministero delle Imprese e del made in Italy per la costruzione nel nostro Paese di una fabbrica dedicata alla costruzione di turbine eoliche».

ALLA GUIDA Riccardo Toto è il direttore generale di Renexia [Imago]

➤ I DISASTRI DELLA SINISTRA

Anche l'assessore di Sala l'ammette: Milano è il luna park dell'immobiliare

Dopo le inchieste che hanno bloccato per irregolarità tanti cantieri, il responsabile all'Urbanistica Tancredi fa un passo indietro: «Ci saranno nuove regole e cercheremo di eliminare ogni margine di discrezionalità»

di **GIORGIO GANDOLA**

■ Dopo le 11 inchieste giudiziarie ecco il mattone su un piede. È quello di **Beppe Sala**, modellato dalle Church, con la calza arcobaleno che non riesce ad ammortizzare il dolore. Per la giunta rossoverde di Milano lo scandalo urbanistico costituisce il fallimento di una fantasiosa utopia (quella dell'autocertificazione) e il ritorno ad un'amara realtà: trasformare un immobile di tre piani in un palazzo di 25 senza seguire l'iter scandito dalla legge fa felici costruttori, immobiliaristi e professionisti del ramo, ma sarebbe vagamente illegale. Così il Vanity sindaco si prepara a cambiare le regole del Piano regolatore (Pgt) mettendosi in linea con le norme in vigore.

Lo scandisce il suo assessore all'Urbanistica, **Giancarlo Tancredi**, in una bella intervista al *Corriere della Sera*, nella quale manda in archivio la stagione del «liberi tutti» nel luna park meneghino, ammettendo di fatto che è esistita, eccome se è esistita. Con la miracolosa capacità di trasformare nuove costruzioni in ristrutturazioni; la perdita secca in oneri di urbanizzazione sarebbe stata di oltre 1,5 miliardi da mettere a disposizione dei servizi per i cittadini. Tutto questo da parte di chi aumenta i ticket del trasporto pubblico e pianifica l'Area C anche la domenica «perché non ci sono soldi». Bastava una Scia (traduzione da geometra, autocertificazione) per veder comparire un albero di 30 piani senza scomodare **Adriano Celentano**. I magistrati non potevano fare a meno di vedere tutto questo e di decretarne il tramonto a colpi di avvisi di garanzia.

Rinvii a giudizio per i funzionari del Comune accusati di abuso edilizio

Mentre sono cominciati i rinvii a giudizio dei funzionari del Comune per lottizzazione abusiva, abuso edilizio e abuso d'ufficio, arriva il momento della brusca frenata della politica. «Ci saranno delle regole nuove, anche se non è il Pgt che risolve le problematiche interpretative di leggi nazionali», conferma **Tancredi**. A chi obietta che non era necessario interpretarle in chiave impressionista, ma sarebbe bastato applicare quelle vecchie (peraltro valide per tutte le altre città), l'assessore spiega che «cercheremo di eliminare qualsiasi margine di discrezionalità. Oggi è possibile superare le regole del piano vigente con pareri e valutazioni date dalla Commissione del Paesaggio».

Un approccio curioso con qualche distorsione lessicale, dove «superare» andrebbe sostituito con «violare» e dove la discussa Commissione ha avuto un ruolo così pervasivo da dover essere ridefinita. Dai pm viene ritenuta un mostro giuridico, composta anche da architetti che prima lavorano per i costruttori e poi approvano i loro progetti dentro l'istituzione. **Tancredi** non la eliminerà ma intende derubricarne l'impatto, come se fosse un ecomostro. «La Commissione del Paesaggio rimane solo con compiti di valutazione dell'impatto paesaggistico di un progetto e basta. Quel parere non potrà però superare e oltrepassare le regole morfologiche del Pgt, mente oggi in alcuni casi è possibile». Anche qui manca la seconda parte del ragionamento: è possibile perché l'amministrazione lo ha permesso. Ed è singolare che l'assessore tenda a trasformare il rispetto delle regole generali (da domani) in una scelta lungimirante e coraggiosa.

Sono i miracoli della politica mediatica, che i pm di Milano hanno smantellato a colpi di mattone in quella che - con narrazione onirica - viene descritta come la città della gioia. Dove la presunta violazione di parecchie leggi viene definita allegramente «caos urbanistico». Undici mattonate, come i cantieri fermati dai sigilli: Hidden Garden in piazza Aspromonte, Torre Milano in via Stresa, le Park Towers di Crescenzago, opere in via Fauché, via Lamarmora, via Crema, via Anfiteatro, Bosconavigli, Giardino Segreto di via Lepontina, le Residenze Lac davanti al parco delle Cave. E l'ultimo, il più recente, un mese fa: quello dei palazzi Oro e Ambra di Lambrate Twin Palace (300.000 euro per un bilocale, 900.000 per cinque locali), complesso bloccato per verificare se sia stato progettato in violazione delle norme urbanistiche e del testo unico Edilizia, senza un piano attuativo per gli interventi più impattanti. Un'ecatombe di calcestruzzo.

Mentre l'assessore **Tancredi** nell'intervista al *Corriere della Sera* non rinuncia a condividere le colpe con Roma («Restiamo in attesa di un riordino organico che in Italia è molto in ritardo»), nel luglio scorso il sindaco **Sala** sperava che fosse proprio il governo di centrodestra a togliergli le castagne dal fuoco con il decreto «Salva-Milano». Ma l'operazione aveva i profili del condono al cubo e **Giorgia Meloni** ha detto no. Da quell'impasse ecco la necessità di tornare dentro i binari antichi. «Quello che a questo punto faremo, credo che sarà riprendere in mano il Pgt e cercare di velocizzarlo, per trovare una formula che metta in sicurezza gli interessi della città e di chi costruisce», ha ipotizzato il borgomastro. Servirà un anno per costruire uno strumento nuovo, un contenitore di sogni e di realtà, con uno sguardo al futuro (parchi, sovrappassi trasformati in aree green) e i piedi piantati per terra (parcheggi e case popolari). Dove le parole «superare» e «violare» non hanno lo stesso significato.

Un mese fa i sigilli hanno fermato i lavori per i palazzi in zona Lambrate

CORRIERE DELLA SERA

«Case, inchieste e nuovo Pgt Basta con la discrezionalità»

A FINE CORSA A sinistra il titolo dell'intervista al *Corriere della Sera* all'assessore Tancredi. Sopra Giuseppe Sala che ha ricoperto l'incarico di commissario unico per l'Expo dal 2013 al 2015 ed è sindaco di Milano dal giugno del 2016 [Imago]

Nubifragi, l'Emilia scarica i ritardi

La Regione incolpa il governo di non aver rispettato le promesse del 2023, ma la verità è che l'ente solo adesso ha avviato le procedure per elargire i fondi per l'alluvione del 2019

di **MATTEO LORENZI**

■ In Emilia Romagna si avvicinano le elezioni, dopo che l'ex presidente di Regione, **Stefano Bonaccini**, è risultato eletto al Parlamento europeo. E il fatto che le urne siano alle porte - le date ufficiali sono il 17 e il 18 novembre - si capisce quando iniziano a volare attacchi pretestuosi contro gli avversari. Lo stesso **Bonaccini** ieri, durante un'apparizione a *Mattino 5*, ha accusato il governo di non rispettare le promesse fatte dopo l'alluvione del 2023. Peccato che la Regione abbia appena avviato le procedure per distribuire i fondi per il nubifragio del 2019.

«Il governo Meloni sta mancando alle promesse che ha fatto sull'alluvione», ha dichiarato l'eurodeputato. «Vennero qui, lei e tanti ministri, e promisero di ristorare al 100% i danni che cittadini e imprese ebbero da quella drammatica alluvione. La Romagna nel frattempo si è risollevata da sola. Ma noi pretendiamo rispetto e che le promesse vengano mantenute». «Io», ha continuato il presidente del Partito Democratico, «sono stato commissario per il terremoto del 2012, abbiamo ricostruito praticamente tutto per 12 miliardi di danni e nessun cittadino che ha dovuto ricostruire la casa o la propria impresa ha dovuto tirare fuori un euro, perché tutto è stato rimborsato dallo Stato». Notare che la struttura commissariale per il sisma - dopo 12 anni - è ancora aperta, e il governo l'ha prolungata perché evidentemente la ricostruzione non è ancora conclusa, anche su richiesta di alcuni terremotati che non hanno avuto accesso ai risarcimenti.

Inoltre, a poco più di un anno di distanza i dati dicono che il governo ha già evaso 809 pratiche riguardanti 684 famiglie e 125 imprese, per un totale di oltre 23 milioni di euro (16 alle famiglie, 7 alle imprese), mentre molte altre sono in lavorazione. Indubbiamente occorre fare di più, ma andrebbe anche rilevato che soltanto alla fine dello scorso luglio la Regione ha avviato le procedure per liquidare gli alluvionati del 2019. Pratiche che, per essere portate a termine, richiederanno ulteriori mesi. Tali fondi sono stati sbloccati dal governo Meloni ad agosto del 2023, quindi ben quattro anni dopo gli eventi calamitosi e dopo ben due esecutivi (il Conte II e il governo Draghi) con il Pd all'interno della maggioranza. Eppure, non ricordiamo grandi lamentele della Regione contro i governanti di allora a uno, due o tre anni dall'alluvione.

«Alle famiglie è stato detto che potranno ricevere al massimo 6.000 euro», ha continuato **Bonaccini**, «ma c'è gente che ha avuto danni per decine o centinaia di migliaia di euro. Io dico al governo di mettere le risorse nella legge di bilancio e mettere mano a strumenti che non stanno funzionando». Una lieve imprecisione, perché il limite di 6.000 euro vale soltanto per i beni mobili (per cui, nel caso del sisma, non era previsto alcun rimborso), mentre per i beni immobili i rimborsi ammonteranno al 100% del loro valore.

È stata messa in questione anche la decisione di nominare il generale **Francesco Paolo Figliuolo**, invece del presidente della Regione, come Commissario straordinario per l'alluvione del 2023. Tuttavia, vista anche l'elezione dell'ex governatore all'Europarlamento e le conseguenti dimissioni, non si può negare che la decisione del governo abbia portato maggiore continuità nell'azione commissariale. Considerando dunque il tempo trascorso per il risarcimento degli alluvionati del 2019, e tenendo presente che durante quegli anni il Patto di stabilità era sospeso, si può forse attendere ancora un attimo prima di esprimere giudizi sull'operato di questo esecutivo riguardo a eventi del 2023.

NATURA D'AUTORE

Alla scoperta della pianta esotica che attira le farfalle con i suoi colori

La buddleja cresce in Estremo oriente e in Sudamerica e conta un centinaio di varietà. In un angolo dell'orto di casa ne ho piantata una che, grazie alle abbondanti e profumate fioriture, ospita decine di lepidotteri

di **TIZIANO FRATUS**

■ Esiste qualcosa di più delicato, fragile, incantevole del volo di una farfalla? Esiste qualcosa che incarni la grazie e al contempo l'inconsistenza della materia che ci circonda quanto le farfalle? Forse i petali di un fiore che resta aperto e intatto per un giorno, ma della vita vegetale abbiamo spesso un'idea distinta, poiché non è un insetto, un abitante vagamente cosciente del pianeta... d'altronde anche per farfalle, a modo loro, nei loro tempi rapidissimi, sapranno sognare? O no?

In un angolo dell'orto di casa ho piantato una buddleja, una pianta che si trova in tanti campi e che è una acchiappa farfalle, non nel senso predatorio, ovviamente non si tratta di una simpatica pianta carnivora, o meglio insettivora; ma nel senso che le sue abbondanti e profumate fioriture color malva richiamano molte farfalle, attratte dalle potenzialità d'impollinazione.

L'esemplare più diffuso è la «Davidii», in onore di P. A. David, missionario francese

SFUMATURE Un esemplare di buddleja viola, con numerose farfalle a farle compagnia [Getty Images]

La buddleja è una pianta esotica, cresce naturalmente in estremo oriente e in Sudamerica, a seconda ovviamente della specie, ne esiste un centinaio. Nel corso del XIX secolo le prime buddleje sono state importante in Europa e da allora si sono naturalizzate e diffuse, tanto che sono diventate comuni. Forse l'esemplare più diffuso è la *Buddleja davidii*, in memoria del missionario francese **Jean Pierre Armand David** e del pastore britannico **Adam Buddle.**

In certe giornate la pianta ospita decine di farfalle, vanesse bianche o marroni, girano da un fiore all'altro, ispezionano, se ne stanno per lungo tempo lì, con le ali semiaperte che oscillano lievemente. I gatti, più tardi, quando il sole sarà placato e i grilli stanchi nell'erba, giocheranno a rincorrerle, saltando o purtroppo afferrandole e portandocele come dono di caccia. Bravo micio, quanto sei bravo... bisogna pur contribuire ad irrobustire il suo orgoglio.

Regredendo nei ricordo, se penso alla farfalla penso agli esemplari africani spillati nelle cornici che mio padre mi regalava da bambino. Al tempo infatti ero un patito di insetti, ahimè un temibile cercatore che scrutava il giardino e gli areali naturali nei suoi pressi e catturava, ingentilmente, disgraziatamente, qualsiasi animaletto che trovasse interessante o anche soltanto potenzialmente «carino». Queste mani hanno commesso, da bambine, terribili atrocità di cui è meglio e opportuno tacere.

Queste vaste raccolte di insetti finivano, ahiloro, in una costellazione di vasetti di vetro che in una vita precedente avevano contenuto nutelle, marmellate, sottaceti, funghi e altro ancora, che andavo a sistemare in un ripiano all'ingresso della porta di casa, al primo piano. Mia madre era costretta a fare piazza pulita almeno una volta al mese, poiché la vita media degli ospiti era molto bassa, ovviamente, e l'odore che ne fuoriusciva non proprio gradevole e invitante. E qui, la mia anima si porta appresso il peccato di aver sacrificato al nome della mia curiosità, centinaia di esseri viventi, e non basteranno quaranta vite reincarnate così come prescrive il buddismo, per scontare l'eventuale pena che quel signore barbuto lassù mi potrebbe adeguatamente infliggere. Tra queste malcapitate creature ci sono state alcune farfalle, e anche i bruchi, soprattutto quelli smeraldinamente verdi brillanti della specie macaone, che spesso i miei occhietti vispi incontravano lì attorno, anzitutto sui rametti di finocchio nell'orto.

I primi libri che lessi erano tutti dedicati agli insetti o agli animali. Poche foto, molte immagini disegnate, com'era consuetudine nell'editoria del tempo. E ovviamente documentari in televisione. Le farfalle erano protagoniste. E poi, appunto, c'erano questi quadretti macabri che mio padre mi regalava, con una farfalla al centro, infilzata da uno spillo sottile e lunghissimo, o tre farfalle della medesima specie in fila verticale. Esistevano anche negozi che le vendevano, con tanti insetti «mostruosi» che mi fermavo ad ammirare: certi insetti stecco, certi coleotteri abnormi, certe tarantole pelose, eff! Mi viene la repulsione ora anche solo a pensarci... ma come facevo? Che cosa mi attraeva così tanto? Non lo ricordo affatto, ero io?

Mi sono sempre chiesto come si scoprono le farfalle. Recentemente sono stato ospite di un festival in Basilicata, presso i laghi di Monticchio, nel potentino. Mi spiegavano che qui esiste una farfalla unica al mondo, che porta un nome davvero affascinante: la bramea, senti che bel nome? Come suona bene! In latino è *Brahmaea europaea*, così definita dal suo scopritore soltanto nel 1963, pochissimo tempo fa. **Federico Artig** (1900-1980) è stato un entomologo sudtirolese, le sue collezioni sono tra le più ricche d'Italia e, durante una delle sue campagne nel sud Italia scoprì la farfalla che ne prese poi il nome, una falena che abita le zone più boscose della Basilicata, nell'area del Vulture e nei canyon di specifici fiumi, l'Ofanto e il Basento, oltre che sulle sponde dei laghi di Monticchio.

Stiamo parlando di un farfalla notturna con un'apertura alare di 6 o 7 centimetri, in volo nei mesi di marzo e aprile, vivendo per poche ore, giusto il tempo di riprodursi. Una vita davvero fugace! Le sue ali di colorazione grigio-cammello maculato, facilitano l'operazione di mimetizzazione sui tronchi degli alberi nelle ore diurne. La pianta su cui ama «incrisalidire» - temo che il termine non esista - è il frassino meridionale o angustifolia, non a caso ben diffuso sulle sponde dei laghi, anzitutto del piccolo, il più boscoso, e fitto, oggi riconosciuta riserva della specie. Proprio sulle sue sponde ho mediato una mattina all'alba, di fronte alla facciata lunatica dell'abbazia di San Michele Arcangelo, edificata in un primo momento nel VIII secolo laddove sorgeva una grotta frequentata dai monaci basiliani, e sospesa in un mare verde. Sotto le acque vivono anguille, tinche, carpe e addirittura esemplari di granchio d'acqua dolce, molto raro. Non ho ovviamente visto farfalle notturne ma una carpa affamata saltava a pelo d'acqua per colazione.

L'**Artig** chiamò la sua falena in onore di Brahma, il dio della creazione del mondo sensibile e materiale degli induisti.

Dopo essere stato portato in Europa, l'arbusto si è assai diffuso nei campi

Socchiudendo gli occhi ho tentato d'immaginare la felicità incontenibile, epidermica, che quell'entomologo, a spasso da una vita per boschi e fiumi a caccia di nuovi esemplari, provò alla scoperta, quando la sera del 21 aprile di 61 anni fa, si trovò di fronte una falena mai vista, sconosciuta: i suoi occhi increduli, l'entusiasmo crescente, la paura magari di perdersela... dove vai, chi sei? Da dove vieni? Sei un'eccezione o sei una famiglia? E poi lo studio, le conferme, altri esemplari, la definizione... che strana vita quella dell'entomologo ossessionato dai lepidotteri (le farfalle). Esiste una branca della scienza che si chiama Lepidopterologia, e così gli entomologi delle farfalle sono i lepidotterologi. Coltiveranno la buddleja nei loro giardini privati?

STAR MEGLIO

I tanti volti del cybersex e i rischi per i giovani

di **LUCA BERNARDO***

■ Sappiamo che tra i compiti dell'adolescenza c'è il raggiungimento di una sessualità genitale. I comportamenti sessuali normali sono accompagnati da affetto, rispetto e reciprocità. I cosiddetti comportamenti disfunzionali, definite parafilie, sono classificati sul manuale statistico e diagnostico dei disturbi psicologici e psichiatrici. Oggi la sessualità deve fare i conti con la Rete. Rete che spinge sempre più spesso verso una frenetica ricerca di sensazioni erotiche attraverso siti o immagini.

La dipendenza da sesso virtuale o cybersex-dipendenza è considerata come una dipendenza sessuale, caratterizzata da attività sessuale virtuale su internet, che può provocare gravi problemi al fisico, alla mente, sociali e alle finanze dell'individuo affetto. Da alcuni siti online emergono comportamenti definiti di «cybersex, che vanno ben oltre la mera esibizione dei propri attributi genitali, e coinvolgono indistintamente ragazze e ragazzi, fino ad arrivare a fenomeni ripetuti e compulsivi di chat sex addiction e di cyber porn addiction».

A essere catturati in questa spirale troviamo alcuni adolescenti che nell'esibire parti del corpo e nell'esibirsi spesso mettono in proiezione alcuni aspetti narcisistici e istrionici. Quello che accade spesso è che purtroppo tali comportamenti nei giovani diventano compulsivi fino a diventare una vera e propria dipendenza psicopatologica. Tra i soggetti coinvolti il contatto è esclusivamente virtuale, possono esserci degli scambi audio e/o video, con un piacere autoerotico è condiviso. La pulsione ha sfogo vedendo l'altro online. Il rischio maggiore lo ricordiamo è per quei ragazzi più fragili e con poco o scarse relazioni, sia affettive sia sociali. Sono ragazzi che spesso non hanno autostima, che vivono una profonda angoscia di sentirsi soli. Si sentono poco considerati in famiglia o non ascoltati. Insistiamo sempre sull'importanza del dialogo tra genitori e figli. Un dialogo di apertura e che affronti ogni tematica, passando dal dovere al piacere e parlando soprattutto sull'uso corretto dello smartphone e per i ragazzi nello specifico sull'uso delle chat e dei social. Riportiamo i nostri figli nei contesti sportivi o ludici-ricreativi come gli oratori e affidiamoci agli specialisti per avvicinarli al tema della sessualità, per meglio affrontare un tema che per i genitori di oggi risulta ancora difficile da gestire da soli. L'importanza dei corsi sulla sessualità all'interno degli istituti scolastici deve essere una parte fondamentale da inserire con l'istruzione scolastica perché è sempre più evidente che i ragazzi ricercano online aspetti legati a questa sfera, con il rischio di trovare non solo informazioni errate e non scientifiche ma anche di ritrovarsi esposti a grossi pericoli.

* Direttore dipartimento pediatrico Fatebenefratelli Milano

➤ GLI IRREQUIETI

di **MAURIZIO CAVERZAN**

L'INTERVISTA **TINTO BRASS**

«Venezia sotterra il cinema sotto una valanga di perbenismo e ipocrisia»

Il regista critica l'involuzione del festival: «Una pellicola dovrebbe prenderti a schiaffi Invece fanno solo film che non offendano nessuno. Il filtro della moralità va superato»

■ Tinto Brass è un vero signore, oltre che un grande cineasta ultranovantenne. In questi giorni di Mostra di Venezia, segue lo sfilare dei film e delle star dalla sua casa di Isola Farnese, borgo fuori Roma dove vive con la moglie Caterina Varzi, evitando di abbandonarsi alla percezione di non essere profeta in patria. Tuttavia, in questa intervista alla *Verità*, qualcosa dice. In modo elegante.

Maestro, com'è la Mostra di Venezia vista da Roma?

«Non ho particolare interesse a seguirla. Una sfilata di pavoni che si crogiolano nel loro vuoto, senza il coraggio di osare e che si applaudono a vicenda per film che non scuotono più nessuno. Di cinema vero, quello che ti prende a schiaffi, neanche l'ombra. Tutti attenti a non pestare i piedi, a non offendere, a fare film che vanno bene per tutti. Il trionfo del perbenismo, dove ogni provocazione è soffocata da una cappa di conformismo. Se non c'è scandalo, se non c'è eros, se non c'è rischio, allora non c'è cinema. Venezia sembra sepolta sotto una montagna di chiacchiere e ipocrisie. Ci vorrebbe una rivoluzione formale, qualcuno che getti tutto all'aria e riporti un po' di vita. Finché il festival resterà questa messinscena, non sarà che un funerale con i lustrini».

L'ultima volta che ci è stato fu nel 2013 per la proiezione di un documentario sulla sua opera.

«S'intitolava *IstintoBrass* ed era diretto da Massimiliano Zanin. È un lavoro a cui tengo moltissimo perché realizzato in uno dei momenti più difficili della mia vita. L'ho rivisto di recente con una certa commozione. La mia memoria era stata completamente azzerata da un'emorragia cerebrale di cui sono stato vittima nel 2010, e nel film recitavo me stesso. Avevo imparato a memoria un copione sulla mia vita scritto da mia moglie Caterina. È stata lei a raccogliere ogni dettaglio utile dal mio archivio per permettermi di raccontarmi».

> *Una storia può essere forte di per sé ma dipende tutto da come si racconta*

Quest'anno i Leoni d'oro alla carriera sono andati alla statunitense Sigourney Weaver e al grande regista australiano Peter Weir. Si poteva guardare più vicino, visto che lei ha vissuto sempre a Venezia e l'ha omaggiata in *La chiave* e *Senso '45*?

«Sono felice che questi riconoscimenti siano andati a grandi figure come Sigourney Weaver e Peter Weir. In cinquant'anni qualcosina al cinema italiano credo di averla data anch'io. La mia cifra stilistica è segnata dal forte legame con Venezia e il Veneto. Basti pensare che nella *Vacanza* Vanessa Redgrave recita non in italiano, ma addirittura in veneto. Il film vinse il premio della critica alla Mostra del 1971. Eppure, dalla mia terra sono stato bandito. Per questo, me ne sono andato. Poi però il richiamo delle radici, degli odori, dei cibi, delle immagini della mia Laguna, si fa sentire».

Tra i film italiani in concorso c'è *Diva futura* che racconta la storia dell'agenzia che lanciò Ilona Staller, Moana Pozzi ed Eva Henger. Ha conosciuto Riccardo Schicchi o qualcuna delle sue pornodive?

«Ah, Schicchi... Sì, l'ho conosciuto. Era un visionario. Uno di quelli che sa vedere oltre le convenzioni, e in quanto tale non poteva che essere un personaggio controverso. Proprio per questo mi è sempre stato simpatico. Sapeva sfidare il perbenismo con ironia, e poi aveva un talento innato nel creare icone di sensualità. In un certo senso, eravamo affini. Anche se i nostri approcci erano diversi. C'era un desiderio comune di esplorare la sensualità senza moralismi. Schicchi ha dato spazio a donne che hanno saputo prendersi la loro libertà, diventando simboli di un'epoca. Ilona Staller è quella che ho preferito. Una donna capace d'incarnare il desiderio in maniera spontanea, con una sfrontatezza che spiazzava. Ma anche un candore perverso che la rendeva molto affascinante».

A proposito di scandalo, cosa pensa di *Queer* di Luca Guadagnino tratto dal romanzo di William S. Burroughs in cui un omosessuale quarantenne, interpretato da Daniel Craig, storico James Bond, s'innamora di uno studente?

«Non avendolo visto, non posso pronunciarmi. La storia può essere forte. La riuscita di un film non dipende da cosa racconta, quanto da come la si racconta. È il modo in cui il regista riesce a tradurre la storia in immagini, emozioni e ritmo a fare la differenza».

Qualcuno ipotizza che possa vincere il Leone d'oro.

«Vedremo. Sono felice che presidente di giuria sia una donna. Sono sicuro che, con la sua sensibilità, Isabelle Huppert saprà guidarla alla scelta giusta. Anche Gianni Canova, presidente per le Opere prime è stata un'ottima scelta. Un uomo libero e un critico intelligente. La sua conoscenza e passione per il cinema mi confortano nell'idea che, alla fine, vincerà il meno peggio (*ride*)».

Pedro Almodóvar ha presentato *The Room Next Door*, un film sull'eutanasia: c'è troppa morte a Venezia quest'anno?

«Sul tema dell'eutanasia non posso che essere d'accordo con Almodóvar: tutto il mondo dovrebbe avere una legge che la consenta. La libertà di un uomo si evince anche dalle sue scelte di fronte alla morte e alla malattia. In situazioni irreversibili, si ha diritto di scegliere di morire. Il mio ultimo film, *Vertigini*, affronta proprio il tema della dolce morte. Una sorta di testamento spirituale che purtroppo non sono ancora riuscito a realizzare. Lo proposi ad Alain Delon, ma mi rispose che era un tema troppo forte per lui».

Dopo il Metoo e con la cultura woke il cinema è cambiato in meglio o in peggio?

«In meglio? Ma non diciamo sciocchezze! Ogni idea, ogni scena, ogni parola deve superare il filtro della moralità imposta da questa nuova forma di inquisizione. Un'inquisizione che ha preso il posto della censura vecchio stile, ma con un volto più ipocrita. Tutto deve essere pulito, conforme, corretto. Ma la vita non è così, e il cinema che riflette questa realtà asettica è un insulto ai nostri istinti. Noioso e prevedibile: una lezione di buone maniere mascherata ad arte. Se questo è il cambiamento, allora preferisco mille volte il cinema di un tempo, che non aveva paura di scioccare, di provocare, di mettere il dito nella piaga».

Cosa pensa del fatto che i film candidati all'Oscar devono rispettare le quote? Ci dev'essere un omosessuale, un nero, un disabile eccetera...

«Le regole e le quote sono per i burocrati, non per i cineasti. Il cinema è libertà, espressione di una visione intima e profonda. Non puoi dire a un artista quali storie raccontare o chi deve apparire nei suoi film. Forzare certi criteri vuol dire imbavagliare l'immaginazione. L'inclusione dev'essere una scelta naturale. Se inizi a mettere dei paletti, il cinema perde la sua anima anarchica, la sua capacità di scandalizzare e sovvertire le regole. E il cinema senza scandalo, senza provocazione, senza libertà, è morto».

Oggi sarebbe più facile dirigere *Caligola*?

«Oggi sarebbe impossibile realizzare un film del genere. *Caligola*, film del 1979, è indissolubilmente legato alla figura di Malcom McDowell e a un cast straordinario: Teresa Ann Savoy, John Gielgud, Peter O' Toole, Adriana Asti, Helen Mirren, Leopoldo Trieste... L'intenzione era quella di lasciare sullo schermo il segno di un apologo destabilizzante del potere e della violenza. Un tema affascinante che però non ritenevo e non ritengo alla portata di attori e attrici italiani, abituati alla fascia televisiva protetta. La scelta di un attore non dipende dalla nazionalità, ma dalla sua capacità d'interpretare il ruolo. Ho diretto grandi interpreti come Gigi Proietti, Giancarlo Giannini, Franco Branciaroli, Alberto Sordi, Silvana Mangano, Monica Vitti, Stefania Sandrelli, ma anche figure del tutto sconosciute. Per questo considero sterili le polemiche sollevate da Pierfrancesco Favino. Non si tratta di escludere gli attori italiani, ma di trovare l'interprete giusto, indipendentemente dal Paese di provenienza».

Come finirà la causa per violazione del diritto d'autore?

«Finisce in tribunale. Nonostante lunghe trattative, un accordo recentemente raggiunto non è stato rispettato, portando all'impossibilità di ulteriori negoziati».

ICONA Tinto Brass, considerato il maestro del cinema erotico italiano [Ansa]

Con sua moglie Caterina Varzi, attrice, psicanalista e penalista si è ben tutelato?

«Caterina è una donna forte e determinata, si prende cura del mio archivio e della mia opera con grande dedizione. Riempie la mia vita di calore e gratificazione e non posso che esserle grato di tutto ciò che fa».

Il suo cinema è molto controverso.

«Sono amareggiato perché la questione dei diritti d'autore si ripresenta in altre situazioni legate ai miei film, con furbetti di ogni sorta. A detta degli esperti in materia, sono il regista più indebitamente sfruttato al mondo».

Sembra anche a lei, come scrivono alcuni giornali, che la destra si stia impossessando del cinema?

«Mi sembra che ci sia da parte di Giorgia Meloni una precisa dichiarazione di intenti: liberare la cultura italiana, quindi anche il cinema, dall'egemonia della sinistra. Pietrangelo Buttafuoco, uno degli intellettuali più riconosciuti della destra, è stato nominato Presidente della Biennale, l'istituzione che sovrintende a una serie di eventi che riguardano anche la mostra del cinema. Tutto normale in una logica di alternanza politica».

Che cosa pensa del caso che ha coinvolto il ministro Gennaro Sangiuliano?

«Da Cleopatra a Sangiuliano, la storia si ripete: il potere rimane il più intrigante degli afrodisiaci. Non spetta a me stigmatizzare il tradimento, che è uno dei leitmotiv dei miei film erotici. La questione è più complessa sul piano politico. La storia ha la mannaia pesante e, in questo caso, impone coerenza. Se si è dimesso Vittorio Sgarbi, è giusto che l'abbia fatto anche Sangiuliano».

L'ultimo film italiano che le è piaciuto e quello che ha disprezzato.

> *Le regole e le quote sul colore della pelle sono per i burocrati non per i cineasti*

«*Zamora* è quello che recentemente ho apprezzato. Del più brutto non ricordo il titolo».

Se avesse una bacchetta magica che cosa farebbe per risollevare il cinema italiano?

«Trasformerei il cinema in un'esperienza sensoriale che sfida le convenzioni e abbraccia l'innovazione, incoraggiando nuovi talenti a esprimersi in un'esplosione di immagini e passioni. Nella mia convinzione di sempre: solo la forma, il significante, può dare un significato al *nonsense* della realtà. Come le ninfee di Monet, i girasoli di Van Gogh, frammenti di universo cui aggrapparsi come zattere di salvataggio nella deriva di un mondo in guerra. Che, se non posso cambiare, voglio rendere più abitabile. Grazie alla bellezza della forma e delle forme. E allo splendore del vero».

STORIA IN TAVOLA

La casatella, Cenerentola ora (quasi) regina

Il formaggio trevigiano a pasta morbida deve il nome a una tradizione antica che vedeva impegnate le massaie nella trasformazione del latte per consumi domestici. Oggi, invece, si producono 680.000 forme l'anno. Il Consorzio di tutela punta alla loro consacrazione

di **GIANCARLO SARAN**

■ Ci sono delle piccole Cenerentole che hanno tutte le caratteristiche per diventare curiose scoperte una volta che, a tavola, ne conoscete la storia. Una di queste potrebbe essere la casatella trevigiana dop. Così la descrive il presidente del Consorzio di tutela, **Lorenzo Brugnera**: «Nonostante la lunga tradizione è un prodotto ancora molto "nuovo" che merita di essere conosciuto a livello nazionale, per apprezzarne le diverse qualità».

Cominciamo dal medagliere. È una delle otto Dop casearie del Veneto, assieme a blasoni riconosciuti quali Asiago, Grana padano, taleggio. Tra i formaggi a pasta morbida, è stato il primo a ottenere la Dop a livello nazionale, nel 2008. L'altro, il romagnolo squacquerone, che ha avuto tra i suoi testimonial un certo **Tonino Guerra**, lo sceneggiatore di **Federico Fellini**, è arrivato dopo, nel 2010. Riavvolgiamo la pellicola. La casatella è figlia di un'arte domestica tramandata oralmente, laddove erano le donne di casa a gestire la cabina di regia della civiltà contadina. Mentre i mariti erano al pascolo o in altre faccende af-

Tempi e dosaggi venivano tramandati oralmente da madre a figlia

faccendati, loro, dopo aver munto la vacca che ruminava, spesso solitaria nella stalla, provvedevano (anche) alla lavorazione del latte. Ne descrive bene i passaggi **Ottorino Sottana**, in un suo scritto del 1977. «Ogni mattina la massaia, con uno scopino di saggina, filtrava il latte, raccogliendo il *cao*, cioè lo strato superficiale del latte formatosi nella notte, ovvero la panna, depositandolo nel fiasco o nella zangola (un recipiente di legno a forma tronco conica) dove questo veniva sbattuto così da dare il burro. Si ottenevano dei panettini, a volte decorati usando un cucchiaio per lasciare un piccolo tocco personale, che venivano poi portati nella bottega, spesso come merce di scambio con altri generi alimentari. Poteva capitare che, a volte, il latte per la necessaria lavorazione quotidiana non bastasse e allora si andava dal vicino per una "prestanza", una prassi alla base della solidarietà sociale del tempo. Prestiti sull'onore, ricambiati quanto prima. Al latte avanzato dalla lavorazione del burro si aggiungeva il *conaio*, ovvero il caglio. Il tempo che coagulasse e lo si calcava in una cassetta cilindrica detta forma così da separare la caseina dal siero detto *scoro*. Si otteneva un prodotto che poi veniva messo sui davanzali del granaio in attesa che asciugasse». Anche se, spesso, la tradotta in cucina, e quindi al piatto, avveniva prima che il tutto andasse a compimento, pappato assieme alla polenta abbrustolita o al pane quando c'era.

Era questa la «casata», cioè il formaggio di casa, di forme e pesi variabili, tanto da essere chiamato casatella quando di pochi etti. Ma la filiera casearia non terminava qui. «Con lo *scoro* avanzato dalla casata si otteneva la *puina*, ovvero la ricotta e il rimasto finiva nel *trogolo* del maiale». Una triangolazione virtuosa, all'insegna del non si butta via niente. Dalla stalla al porcile passando per la cucina.

Quella descritta da **Sottana** e, prima di lui, da **Ottorino Milesi** nel 1961, era una procedura le cui prime tracce risalgono al XVII secolo e che sono rimaste tali fino alla metà del Novecento. Con lo svilupparsi delle latterie sociali, un po' alla volta si è prestata più attenzione anche a questa piccola creatura destinata al pronto consumo, non più di due settimane dalla sua maturazione. Se un tempo la casatella migliore era quella prodotta nel periodo invernale, con le vacche alimentate dal foraggio secco e, quindi, produttrici di un latte più grasso, ora, grazie alla meccanizzazione di tutta la filiera produttiva, la casatella ha iniziato a diventare realtà disponibile tutto l'anno. Era conseguente, pertanto, ottimizzare un prodotto che poteva uscire dalla pura dimensione domestica e diventare un'altra delle buone tradizioni legate al territorio, considerato l'evolversi del consumo con una maggiore attenzione per i formaggi molli a pasta cruda, compreso il loro positivo aspetto dietetico. Qualità e sostanza, senza eccessivi pedaggi calorici.

TIPICA In alto, la casatella, formaggio a pasta morbida tipico del Trevigiano; a destra, utilizzata in un risotto

Il 19 febbraio del 2001 nasce il Consorzio di tutela per opera di tredici pionieri, tra caseifici e latterie sociali. Si mette a punto un disciplinare di produzione con l'obiettivo di «far riscoprire sapori e aromi di un prodotto legato alla tradizione rurale del Trevigiano». Nel 2006 il ministero delle Politiche agricole approva la disciplinare che porterà poi, nel 2008, a ottenere il prestigioso riconoscimento Dop (e poi Igp), il primo a livello nazionale per un formaggio fresco a pasta molle. Non vacche qualsiasi, ma quelle tradizionalmente allevate sul posto: frisona, pezzata rossa e bruna, la piccola burlina e i loro incroci. L'alimentazione deve avvenire con fieni e pascoli dell'area trevigiana, così da ottenere una flora microbica locale (streptococchi e lattobacilli) che, oltre a garantire salubrità del prodotto, contribuiscono a caratterizzarne le proprietà organolettiche.

La trasformazione del latte deve avvenire entro 48 ore con una attenta procedura di lavorazione della cagliata si da portare a un lento e naturale spurgo del siero che è un altro dei segreti della sua personalità, garantendo una naturale compattezza e struttura alla forma finale. Anche la salatura segue una procedura più lenta rispetto ad altri formaggi a pasta morbida con un risultato finale che porta a un originale equilibrio tra consistenza e retrogusti dolci e salati, così da rendere la casatella trevigiana di un eclettismo tutto da scoprire una volta giunta a tavola, sdoganandola da quelle ataviche necessità che la vedevano limitata ad abbinarsi a pane o polenta.

Scorrendone i ricettari che le sono stati dedicati sembra quasi che sia lei, piccola Cenerentola tutta da scoprire, che sussurri al cuoco di turno «Abbinami con l'ingrediente giusto e ti stupirò». Dopo un primo ricettario sviluppato dal Consorzio in collaborazione con l'Alberghiero Maffioli di Castelfranco Veneto, coordinato dal bravo **Marco Valletta**, la casatella trevigiana è stata proposta in svariate ricette. Recentemente, con il patrocinio del ministero delle Politiche agricole, la casatella è stata «riletta» anche da cuochi di varie Regioni d'Italia, a testimonianza della sua versatilità. Come stuzzichino ci sta «in carrozza» a sostituire degnamente la mozzarella, da sola o in abbinata al prosciutto. E così pure a farcire i fiori di zucchina fritti in pastella. C'è pure la firma dei cuochi stellati, dall'altoatesino **Herbert Hintner** dello Zur Rose di San Michele Appiano, che la propone con il risotto al radicchio rosso di Treviso e speck, al bravo **Alessandro Breda** del Gellius di Oderzo, in abbinata con ravioli e alici. Casatella senza frontiere con le alici di Cetara, in Campania, ma anche con la cipolla di Tropea e il suino nero in Calabria. E poi in lambada casearia con degni cugini, dal pecorino romano al seirass valdostano. Per il dolce, non c'è storia: non fa rimpiangere il mascarpone in un originale tiramisù con torchiato di Fregona (un vino passito) e sbrisolona su salsa al cioccolato. Molti pizzaioli sono apripista nel proporla al posto della mozzarella.

Una casatella che, come ricorda il presidente **Brugnera**, pur avendo raggiunto una pro-

È famosa soprattutto in Veneto ma l'obiettivo è il mercato nazionale

duzione di degno rispetto, 680.000 forme all'anno, è ancora poco conosciuta al di fuori dei confini provinciali (a Treviso il 30% del consumo) e regionali (60%), ma che ha tutte le caratteristiche per ottenere il suo meritato posto al sole. Nel frattempo, da piccola Cenerentola, è cresciuta di grado. Fin dal 2008, dopo il riconoscimento della Dop, è stata affiancata alla prestigiosa rassegna del Radicchio d'oro che si tiene ogni anno nel Trevigiano a cura dell'apposito consorzio, con premi che riconoscono eccellenze di vari settori a livello nazionale, consegnati da una madrina quale Miss Italia.

PECCATI DI GOLA

SQUISITO Il gulash di pecora Brogna con polenta e peperoni

Tra i colli della Lessinia si mangia come sospesi nel tempo

■ Velo Veronese è una piccola comunità di poche centinaia di abitanti che svetta tra i colli della Lessinia, un microcosmo che si staglia a pochi chilometri da Verona. Una storia radicata nei secoli, con una forte impronta della comunità cimbra, un'etnia di origine germanica che si stabilì attorno al XIII secolo, dedita alla pastorizia. Velo ne è stata inizialmente capitale di quei tredici comuni cui la Serenissima aveva concesso una sorta di autonomia. Radici lontane che, con il passare del tempo, hanno trovato chi ha deciso di salvarne e valorizzare le eccellenze a partire dalla pecora Brogna, generosa fornitrice di lana di eccellenza e carne conseguente.

È questo contesto che ha fatto innamorare del territorio il giovane **Giovanni Caltagirone** che ci veniva in vacanza con la famiglia. Con la sua Elisa, convolati a nozze, ha rilevato l'antica trattoria di famiglia che, guarda caso, si chiama 13 Comuni. Interni con i tratti da relais di montagna, ma nella buona stagione si può pranzare nella piazzetta del paese. Da non perdere la locale gallina grisa in saor. Intrigante l'uovo decorato con anacardi croccanti e tartufo nero. Si resta nel cortile con i tagliolini al ragù di coniglio della Lessinia e funghi. Si sale di grado zoologico con la pecora di Brogna, valorizzata come gulasch con polenta, allevata con passione dal bravo **Lorenzo Erbisti**, l'unico pastore ancora transumante in Lessinia. A Velo Veronese si viaggia come sospesi nel tempo.

G. Sar.

13 COMUNI

Dove Velo Veronese (Verona) Piazza della Vittoria, 31
Telefono 045.7835566
Perché andarci Lasciatevi sedurre dallo chef Giovanni Caltagirone
Chiusura Variabile secondo la stagione
Prezzo medio 40 euro
Voto 6

GUIDA TV

I FILM di oggi

Giù la testa - Rai 3, ore 20.30
Un bandito messicano e un ex terrorista dell'Ira si alleano per svaligiare una banca, ma vengono coinvolti in una rivoluzione. Durante degli scontri, la famiglia del bandito viene massacrata e lui viene salvato dall'irlandese. Nonostante le divergenze ideologiche, i due si ritrovano uniti contro le truppe regolari.

Knockout - Resa dei conti - 20, ore 21.05
Una donna esperta di arti marziali viene tradita dai suoi colleghi durante una missione in Irlanda. Tornata negli Stati Uniti, dovrà affrontare un gruppo di agenti speciali decisi a fermarla e vendicare la sua squadra sabotata.

Murder at 1600 - Delitto alla Casa Bianca Iris, ore 21.10
Dopo l'omicidio di una giovane donna alla Casa Bianca, un ispettore della squadra omicidi inizia un'indagine che rivelerà segreti e complotti nascosti dietro le porte del potere più alto del paese. Districarsi tra omissioni e segreti di stato sarà tanto difficile quanto fondamentale per il caso.

Il Dio Serpente - Cielo, ore 21.20
Una donna in crisi di matrimonio si ritrova coinvolta in riti voodoo su un'isola dei Caraibi. Sotto l'influenza di una tribù locale, la donna è ossessionata dal desiderio di offrirsi a Djamballà, incarnazione del dio serpente.

Minions - Italia 1, ore 21.20
Creati per servire i più malvagi padroni, i Minions si ritrovano senza guida dopo aver causato l'estinzione dei loro padroni: dal t-rex fatti schiolare in un vulcano, al Conte Dracula incenerito per sbaglio. In cerca quindi di un nuovo leader malvagio, tre coraggiosi Minions partono in un'avventura a dir poco bizzarra alla ricerca del più cattivo del pianeta.

Skylight - Rai 4, ore 21.20
Jillian e Blair sono riuscite a scappare dal carismatico e spietato capo della setta Skylight. Mentre fuggono, le due donne sono sopraffatte dalla paranoia: e se lui le stesse ancora sorvegliando?

IL CONSIGLIO

Il programma condotto da Gianni Morandi che ricorda e racconta i 70 anni della tv.

Evviva! - Rai 1, ore 21.25
Questa puntata sarà dedicata ad alcuni degli artisti che Gianni Morandi ha incontrato in tanti anni di televisione e di musica, come Raffaella Carrà, Claudio Baglioni, Rita Pavone, Lucio Dalla e Adriano Celentano. In compagnia di Massimo Ranieri, ripercorrerà alcuni momenti significativi della loro storia.

RAI 1

7.00 Tg1 News
7.05 Linea Blu Rubrica
8.00 Tg1 News
8.20 Tg1 Dialogo Rubrica
8.30 UnoMattina Weekly Contenitore
9.00 Tg1 News
9.30 Tg1 L.i.s. News
10.30 Incontro del Presidente Zelensky con la stampa italiana Approfondimento
11.00 UnoMattina Weekly Contenitore
11.25 Linea Verde Rubrica
12.00 Azzurro Storie di mare Rubrica
12.30 Linea Verde Sentieri Estate Rubrica
13.30 Tg1 News
14.00 Linea Blu Rubrica
15.10 Passaggio a Nord Ovest Documentario
16.15 A Sua immagine Religioso
17.00 Tg1 News
17.15 Le linee dell'amore Film/Sentimentale (2022)
18.45 Reazione a catena Gioco
20.00 Tg1 News
20.35 Affari tuoi Gioco

evviva!

21.25 Evviva! Show (2024) Morandi ci conduce in un viaggio attraverso generi, personaggi e temi che hanno fatto la storia della televisione italiana.

0.00 Tg1 Sera News
0.30 Cernobbio 2024 Evento (2024) Conduce Monica Maggioni
1.40 Testimoni e protagonisti Rubrica. Un programma di e con Gigi Marzullo

RAI 2

6.00 Giochi Paralimpici Parigi 2024 - Il meglio di... Sportivo (2024) I momenti più importanti della giornata alle Paralimpiadi
8.30 O anche no Stravinco per la vita Speciale Paralimpiadi Rubrica. Con Paola Severini Melograni
9.00 Giochi Paralimpici Parigi 2024 Sport (2024) Le gare valide per la XVII edizione dei Giochi Paralimpici, ospitati dalla città di Parigi, in Francia, dal 28 agosto all'8 settembre 2024
10.55 Moto 2 Moto
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Giochi Paralimpici Parigi 2024 Sport (2024) Le gare valide per la XVII edizione dei Giochi Paralimpici, ospitati dalla città di Parigi, in Francia, dal 28 agosto all'8 settembre 2024
18.15 Tg2 L.i.s. News
18.20 Tg Sport Sera News
20.30 Tg2 News

21.00 Giochi Paralimpici Parigi 2024 Sport Le gare valide per la XVII edizione dei Giochi Paralimpici in Francia.

23.45 Sportabilia Speciale Parigi 2024 Sportivo
0.55 Giochi Paralimpici Parigi 2024 - Il meglio di... Sportivo (2024) I momenti più importanti della giornata alle Paralimpiadi

RAI 3

8.00 Agorà Weekend Attualità
9.10 Mi manda RaiTre Pillole Inchieste
10.20 Il cacciatore di sogni Rubrica. Ideato e condotto da Stefano Buttafuoco
11.10 Storia delle nostre città Documentario
12.00 Tg3 News
12.25 Tgr Il Settimanale Estate Rubrica
13.00 Verso l'alto Film/Documentario (Italia 2023)
14.00 Tg Regione News
14.20 Tg3 News
14.45 Tg3 Pixel Rubrica
14.55 Tg3 L.i.s. News
15.00 Audace colpo dei soliti ignoti Film/Commedia (Italia 1959) Regia di Nanni Loy. Con Vittorio Gassman, Claudia Cardinale, Nino Manfredi, Gastone Moschin
16.55 PresaDiretta Inchieste. Un programma di Riccardo Iacona
19.00 Tg3 News
19.30 Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica

20.30 Giù la testa Film/Western (Italia 1972) Regia di Sergio Leone. Con Rod Steiger, James Coburn, Romolo Valli, Maria Monti, Rik Battaglia.

23.15 Tg3 Mondo Rubrica
23.40 Tg3 Agenda del Mondo Rubrica
23.45 Moto 3 Moto
23.50 La ragazza ha volato Film/Drammatico (Italia 2021) Regia di Wilma Labate. Con Alma Noce

RETE 4

6.50 4 di sera Approfondimento
7.45 Love is in the air Soap (Turchia 2020)
8.45 Grand Hotel Intrighi e passioni Serie (Spagna 2011)
9.50 Poirot e i quattro Film/Giallo (Uk/Usa 2013) Regia di Peter Lydon. Con David Suchet, Hugh Fraser, Pauline Moran, Philip Jackson, David Yelland
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 La signora in giallo 2 Telefilm (1986)
14.00 Lo sportello di Forum Giuridico
15.30 La battaglia dei giganti Film/Guerra (Usa 1965) Regia di Ken Annakin. Con Henry Fonda, Robert Shaw, Robert Ryan, Dana Andrews, George Montgomery
17.55 Tg4 - Telegiornale News
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 4 di sera weekend Approfondimento

21.20 Freedom Oltre il confine Doc Alla ricerca della conoscenza per scoprire l'ignoto e farsi stupire dalle meraviglie della natura e della storia.

0.30 King Arthur Film/Avventura (Usa/Irlanda 2004) Regia di Antoine Fuqua. Con Ivano Marescotti, Clive Owen, Keira Knightley
2.35 Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5

8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Dynasties II L'avventura della vita Documentario
9.45 Frozen Planet II Incanto di ghiaccio Documentario
11.00 Forum Giuridico
13.00 Tg5 News
13.40 Beautiful Soap (2023) Con Matthew Atkinson, Krista Allen, Thorsten Kaye
14.45 Endless love Soap (Turchia 2015)
16.30 Verissimo Talk Show. Ogni settimana ospiti dal mondo dello spettacolo si raccontano. Presenti anche spazi dedicati alle anteprime esclusive. Conduce Silvia Toffanin
18.45 La ruota della fortuna Gioco
20.00 Tg5 News
20.40 Paperissima Sprint Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Theraza Araujo Barros e Valentina Corradi.

21.20 Ciao Darwin Giovanni 8,7 Show (Italia 2023) La nona edizione condotta da Paolo Bonolis e Luca Laurenti.

0.55 Tg5 - Notte News
1.30 Paperissima Sprint Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Theraza Araujo Barros e Valentina Corradi. Filmati, gag, leggerezza e buon umore!

ITALIA 1

9.30 Young Sheldon Sitcom (Usa 2017)
10.40 The Big Bang Theory 7 Sitcom (Usa 2013) Con Johnny Galecki
11.30 Due uomini e 1/2 10 Sitcom (2012)
12.25 Studio Aperto News
13.05 Sport Mediaset News
13.50 America's Cup 2024 Barcellona Sport/Vela
14.45 Drive up Rubrica
15.20 Magnum P.I. 4 Serie (Usa 2021)
15.55 The Big Bang Theory 11 Sitcom (Usa 2019)
16.15 America's Cup 2024 Barcellona Sport/Vela
17.00 Person of Interest Telefilm (2011)
18.00 Due uomini e 1/2 10 Sitcom (2012)
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Fbi: Most wanted 4 Serie (Usa 2022)
20.30 Ncis - Unità anticrimine 14 Serie (2016)

21.20 Minions Film/Animazione (Usa 2015) Regia di Kyle Balda, Pierre Coffin. Il primo film della saga dei mostriciattoli gialli.

23.15 Beethoven Film/Commedia (Usa 1992) Regia di Brian Levant. Con Charles Grodin, Bonnie Hunt, Dean Jones, Oliver Platt
1.05 Studio Aperto La giornata News

LA 7

6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
6.40 Anticamera con vista Rubrica
6.50 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.30 Tg La7 News
8.00 Omnibus Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 Miss Marple Telefilm (2004)
12.50 Like - Tutto ciò che piace Rubrica
13.30 Tg La7 News
14.00 Master & Commander - Sfida ai confini del mare Film/Avventura (Usa 2003) Regia di Peter Weir. Con Russell Crowe, Paul Bettany, James D'Arcy Edward Woodall
16.20 Eden - Un pianeta da salvare Attualità. Conduce Licia Colò
20.00 Tg La7 News
20.35 In onda Attualità

21.15 Deep Impact Film/Catastrofico (Usa 1998) Regia di Mimi Leder. Con Robert Duvall, Téa Leoni, Morgan Freeman, Vanessa Redgrave.

23.40 K-19 Film/Guerra (Usa/Uk/Germania 2002) Regia di Kathryn Bigelow. Con Harrison Ford, Liam Neeson, Peter Sarsgaard
2.15 Like - Tutto ciò che piace Rubrica
2.55 In onda Attualità

TV satellitare

Sky Cinema 1
6.00 Arma letale 4 **8.10** Dream horse **10.10** Questo o quello - Speciale **10.25** Suicide squad **12.30** Sotto assedio - White House Down **14.45** Troy **17.30** Cattiva coscienza **19.25** Il giustiziere della notte **21.15** Flaminia - Regia di Michela Giraud. Con Michela Giraud, Rita Abela, Antonello Fassari, Nina Soldano, Edoardo Purgatori, Catherine Bertoni de Laet **23.00** John Wick 4 **1.50** Il buongiorno del mattino **3.35** Dangerous **5.15** Vangelo Secondo Maria - Backstage - Speciale **5.35** The Twilight Saga: New Moon

Sky Cinema 2
6.20 Il professore e il pazzo **8.25** Questione di tempo **10.30** Red Joan **12.15** 1917 **14.20** Zodiac **17.00** Anime nere **18.50** Forrest Gump **21.15** Io capitano **23.20** The Master **1.40** Blow **3.45** Giù la testa

Sky Cinema Family
6.15 Il lupo e il leone **8.00** Z la formica **9.25** Casper **11.10** Tartarughe Ninja - Caos mutante **12.50** Emoji - Accendi le emozioni **14.20** Il mio amico Tempesta **16.15** Nanny McPhee - Tata Matilda **17.55** Mostri contro Alieni **18.35** Prendi il volo **21.00** Il lupo e il leone **22.45** Mean girls **0.40** Mia piccola Monky **2.10** Emoji - Accendi le emozioni **3.35** Piovono polpette 2 - La rivincita degli avanzi **5.10** Capitan Sciabola e il diamante magico

Sky Cinema Drama
6.40 Orlando **8.45** Miss Marx **10.40** Un mondo perfetto **13.00** Caracas **14.55** Million dollar baby **17.10** The wife - Vivere nell'ombra **18.55** L'uomo dal cuore di ferro **21.00** La figlia del prigioniero **22.45** C'era una volta il West **1.35** The Hours **3.30** Blackbird - L'ultimo abbraccio **5.05** Confirmation

Sky Crime
6.00 Missing: scomparsa con delitto **7.00** Missing: scomparsa con delitto **8.00** Diana - L'ultima verità **9.00** Profondo nero di Carlo Lucarelli **10.00** Profondo nero di Carlo Lucarelli **11.00** Profondo nero di Carlo Lucarelli **12.00** Eroi detective: la verità ad ogni costo **13.00** Dr. Death - Il dottore malvagio **14.00** Dr. Death - Il dottore malvagio **14.55** Dr. Death - Il dottore malvagio **15.50** Dr. Death - Il dottore malvagio **16.50** Chi ha ucciso Meredith Kercher? **17.50** Chi ha ucciso Meredith Kercher? **18.50** Chi ha ucciso Meredith Kercher? **19.50** Episode 2 **20.45** Playboy - Morte di una coniglietta **21.40** Playboy - Morte di una coniglietta **22.35** Annie - La ragazza sulla spiaggia **23.40** Annie - La ragazza sulla spiaggia **0.45** Delitti: famiglie criminali **2.25** Il crac Parmalat **4.00** Delitti a circuito chiuso **5.00** Delitti a circuito chiuso

Discovery Channel
6.00 Come è fatto **6.25** Come è fatto **6.50** Chi cerca trova **7.40** Chi cerca trova: super restauri **8.30** Chi cerca trova **9.25** Deadliest Catch **10.20** Deadliest Catch **11.15** Deadliest Catch **12.10** Deadliest Catch **13.05** Una famiglia fuori dal mondo **13.55** Una famiglia fuori dal mondo **14.45** Una famiglia fuori dal mondo **15.35** I segreti delle strutture **16.25** I segreti delle strutture **17.20** I segreti delle strutture **18.15** Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch **19.10** Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch **20.05** Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch **21.00** Ed Stafford: scontro fra titani **21.55** Ed Stafford: scontro fra titani **22.50** Ed Stafford: scontro fra titani **23.45** Cacciatori di fantasmi **0.35** Cacciatori di fantasmi **1.25** Cacciatori di fantasmi **2.15** Cacciatori di fantasmi **3.05** Cacciatori di fantasmi **3.55** Come è fatto **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto **5.35** Come è fatto

TV 8

10.45 Motomondiale GP San Marino Qualifiche MotoGp Sport/Motori
12.10 Motomondiale Gp San Marino MotoE Sport/Motori
12.45 Motomondiale Gp San Marino Qualifiche Moto3, Moto2 Sport/Motori
14.55 Motomondiale Gp San Marino Gara Sprint MotoGP Sport/Motori
16.05 Motomondiale Gp San Marino MotoE Sport/Motori
16.50 Superbike Gp Francia Wsbk Gara 1 Sport/Motori
17.55 Cucine da incubo Docureality
19.10 Bruno Barbieri 4 hotel Reality
20.35 Alessandro Borghese 4 ristoranti Show
23.10 4 hotel Reality

NOVE

6.00 Come fanno gli animali Documentario
6.20 Wildest India Documentario
11.25 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
14.00 Unabomber Documentario (Italia 2022) Regia di Alessandro Galluzzi. un nome con due volti, uno americano e l'altro italiano, le cui azioni hanno occupato la cronaca e i giornali di tutto il mondo tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni 2000.
16.20 Crimini italiani Inchieste
18.15 Little Big Italy Cucina
19.45 Only fun Comico show Show
21.40 Amore malato Gli angeli della morte di Saronno Inchieste
23.15 Crimini italiani Inchieste
2.10 30 coins 2 Serie (Spagna 2023)

RAI 4

6.25 Fast Forward 7 Serie (Austria 2021)
10.25 Bones 11 Serie (2015)
14.10 Blind War Film/Drammatico (Cina 2022) Di Suiqiang Huo. Con Pingqing Chen, Dao Dao, Waise Lee, Vincent Matile, Andy On
16.00 Lol:-) Sitcom (2011)
16.10 Hawaii Five-0 9 Serie (Usa 2018)
17.35 Castle 2 Telefilm (Usa 2010)
21.20 Skylight Film/Thriller (Usa 2022)
23.00 Low Tide Film/Thriller (Usa 2019) Regia di Kevin McMullin. Con Keean Johnson, Alex Neustaedter, Daniel Zolghadri, Jaeden Lieberher, Shea Whigham, Kristine Froseth, James Parton, Camila Perez
0.30 Wrong Turn The foundation Film/Horror (Germania/Usa/Uk 2021)

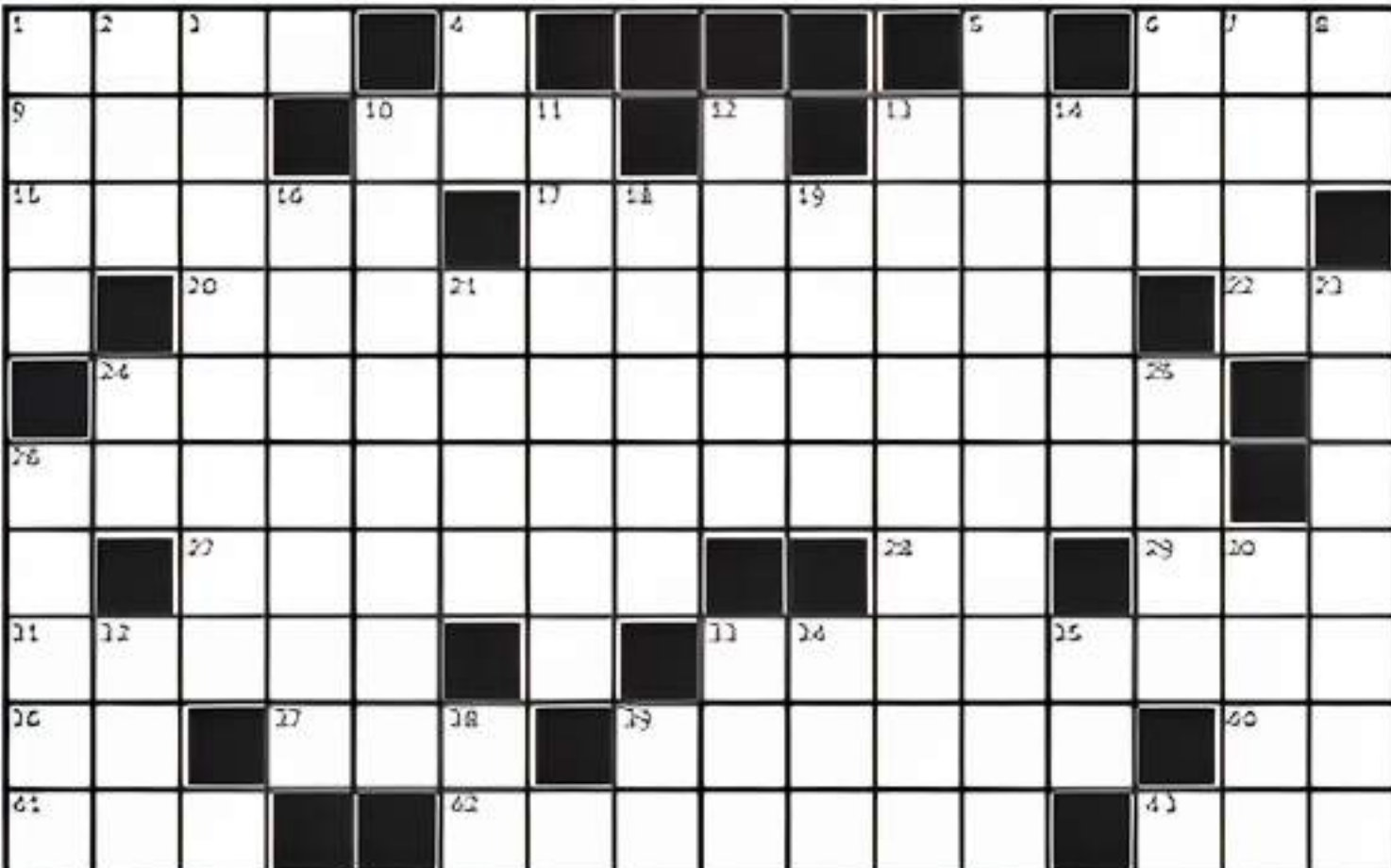
IRIS

9.00 R.i.s. Delitti imperfetti 3 Serie (Italia 2007)
10.00 Adele e l'enigma del faraone Film/Azione (Francia 2010)
12.15 Mikita Film/Azione (Francia 1990)
14.40 Ballistic Film/Azione (Usa/Germania 2002)
16.40 Un viaggio indimenticabile Film/Commedia (Germania/Usa 2018)
19.10 Cellular Film/Thriller (Usa 2004)
21.10 Murder at 1600 Delitto alla Casa Bianca Film/Thriller (Usa 1997) Regia di Dwight H. Little Con Wesley Snipes
23.25 Conspiracy La cospirazione Film/Drammatico (Usa 2016)
1.35 La forma dell'inganno Film/Drammatico (Usa/Can 2014)

CIELO

7.55 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Documentario
8.25 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality
10.20 Fratelli in affari Docureality
14.05 Cucine da incubo Docureality
18.00 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Documentario
18.20 Buying & Selling Docureality
19.20 Affari al buio Docureality
20.25 Affari di famiglia Docureality
21.20 Il dio serpente Film/Avventura (Italia/Venezuela 1970)
23.15 Paradise Club Il mega bordello Documentario
0.20 Sex sells Woozy Wtf nel paese delle meraviglie del sesso Documentario (2021)

20

14.00 America's Cup 2024 Barcellona - Regate preliminari Sport/Vela
16.30 Bob Hearts Abishola Sitcom (Usa 2019)
17.35 Blindspot 5 Serie (Usa 2020)
19.15 Chicago Fire 10 Serie (Usa 2021)
20.05 The Big Bang Theory 7 Sitcom (Usa 2013)
21.05 Knockout Resa dei conti Film/Azione (Usa 2011) Regia di Steven Soderbergh. Con Gina Carano, Channing Tatum, Michael Fassbender, Ewan McGregor, Michael Douglas, Antonio Banderas, Michael Angarano, Bill Paxton
23.15 Hard Kill Film/Azione (Usa 2020) Regia di Matt Eskandari. Con Bruce Willis, Jesse Metcalfe, Sergio Rizzuto, Natalie Eva Marie, Tyler Jon Olson, Texas Battle
1.15 The Flash 5 Serie (Usa 2019)

RAI SPORT

14.15 Mtb Orientamento Campionato Italiano e Coppa Italia - Varzone Sport/Ciclismo
14.45 Vela, Mondiali Giovanili - Lago di Garda Sport/Vela (2024)
15.05 Calcio, Uefa Nations League: Francia-Italia Sport/Calcio (2024)
17.20 Memory Bernard Hinault Sportivo (2024)
18.15 Giochi Paralimpici Parigi 2024 Sport (2024)
18.40 Ciclismo, Giro internazionale della Lunigiana Juniores Sport/Ciclismo
19.40 RadioCorsa Sportivo
20.30 Giochi Paralimpici Parigi 2024 Sport (2024)
21.05 Atletica Leggera Diamond League: Zurigo Sport/Atletica
23.05 Calcio, Serie C Catania-Benevento Sport/Calcio (2024)

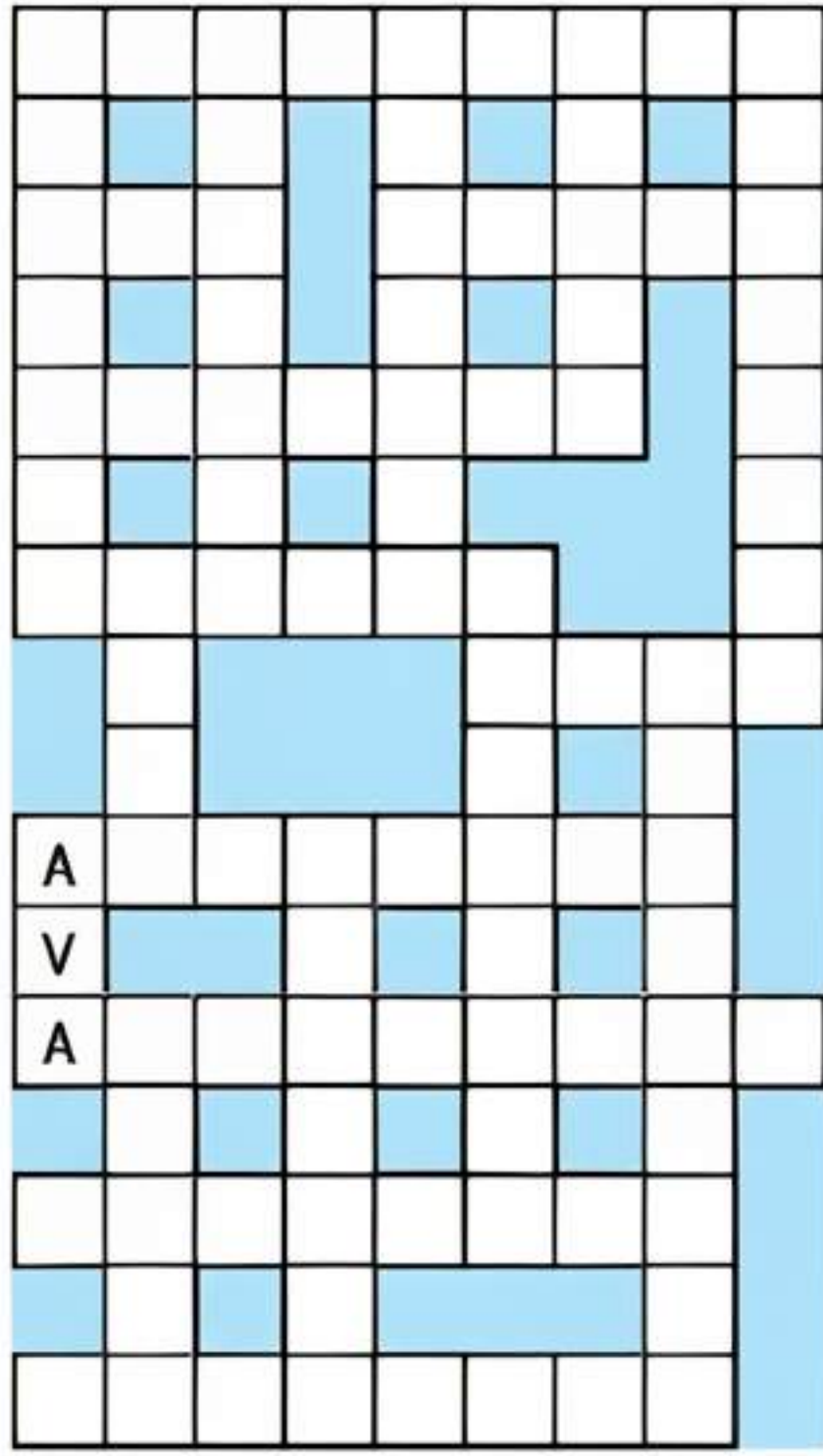
GIOCHI ENIGMISTICI

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Sponda del fiume - **6.** Una sigla... allucinogena - **9.** Lo fondò Mattei (sigla) - **10.** La RAI... inglese - **13.** Tante sono le stelle nella bandiera dell'UE - **15.** Si venera a Catania - **17.** Ingranditi... troppo - **20.** Diversi, discordanti - **22.** Estreme dell'alfabeto - **24.** Parte principale della Messa - **26.** Un attraversamento pedonale - **27.** Può sostituire i genitori - **28.** Si ripetono due volte in radura - **29.** Ebbe la moglie trasformata in una statua di sale - **31.** È causa di... tifo - **33.** Un cavallo da riproduzione - **36.** Può precedere "fossi" - **37.** È davanti alla cascina - **39.** Nuota nella chiara - **40.** Il centro di Madras - **41.** Cambia ogni tremilaseicento secondi - **42.** L'arte delle buone maniere - **43.** Il nome dell'attrice Padovani.

VERTICALI: 1. Squadrone di Madrid - **2.** Fa progetti... in breve - **3.** Un grande ponte sulla vallata - **4.** Le gemelle in dubbio - **5.** Era la terra dei Lusitani - **6.** Il "vagone" in cui si dorme - **7.** Lo fu Reza Pahlavi - **8.** Il giorno... brevissimo - **10.** Cani più lunghi che alti - **11.** Tentare di trovare - **12.** Irene del cinema - **13.** Verbo di diffamatori - **14.** Hanno corna palmate - **16.** Quella di iodio ha proprietà antisettiche - **18.** Un re persiano - **19.** Una Striscia senza pace - **21.** Prende le decisioni - **23.** Il natante del naufrago - **24.** Comico all'inizio e alla fine - **25.** Il mitico re dei Venti - **26.** Si scaglia con la fionda - **30.** Si infrangono spumeggiando - **32.** Il segno aritmetico che moltiplica - **33.** La... Maestà alla quale ci si rivolge - **34.** Sottintende una cifra - **35.** Iniziali di Olivier - **38.** Vaga in centro - **39.** Pari in stile.

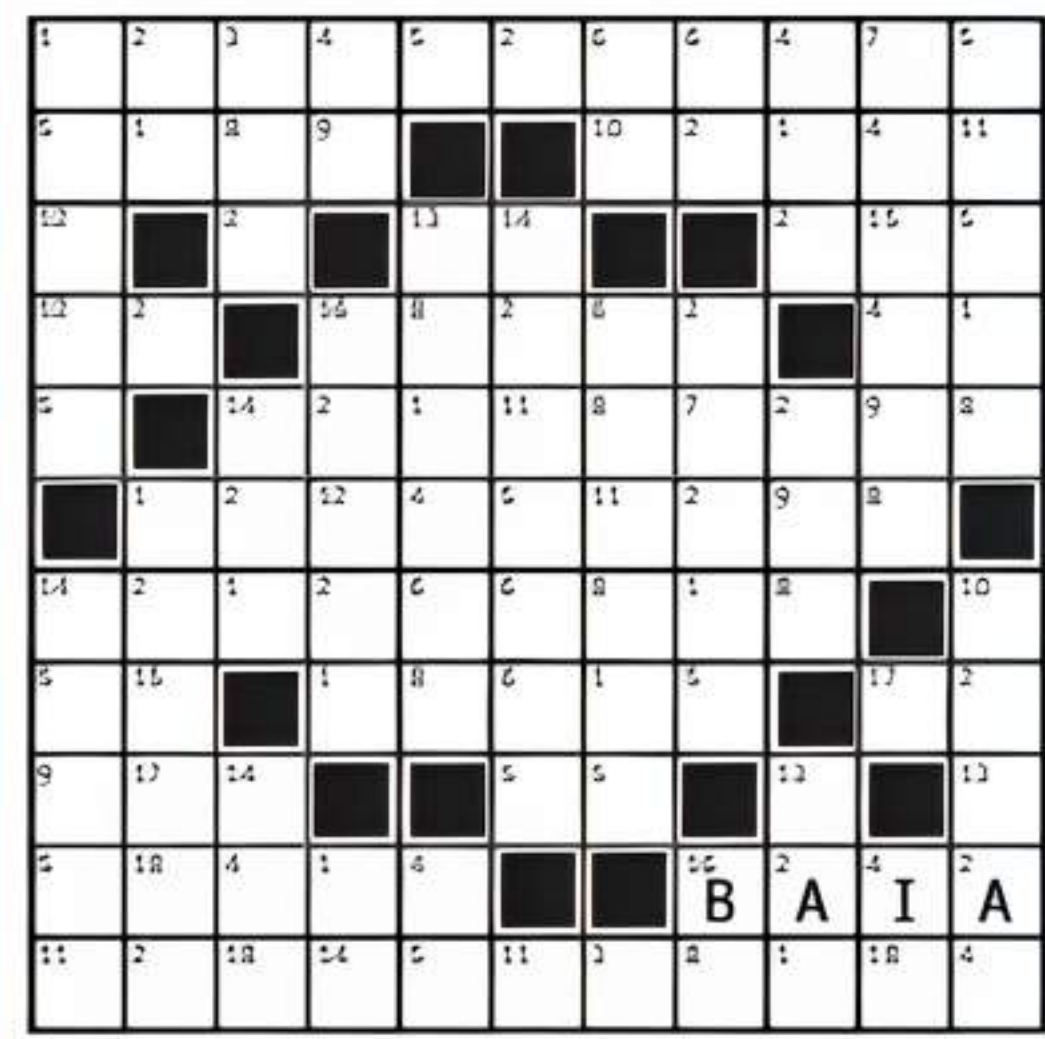
PUZZLE

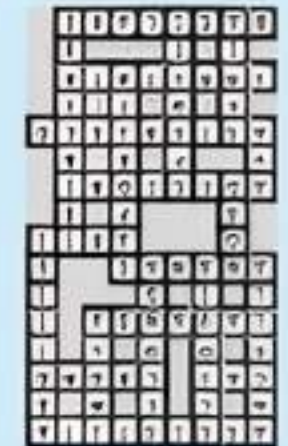
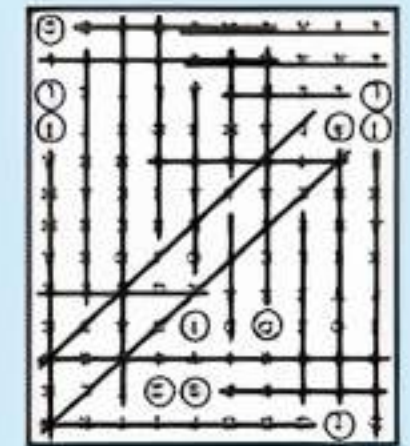
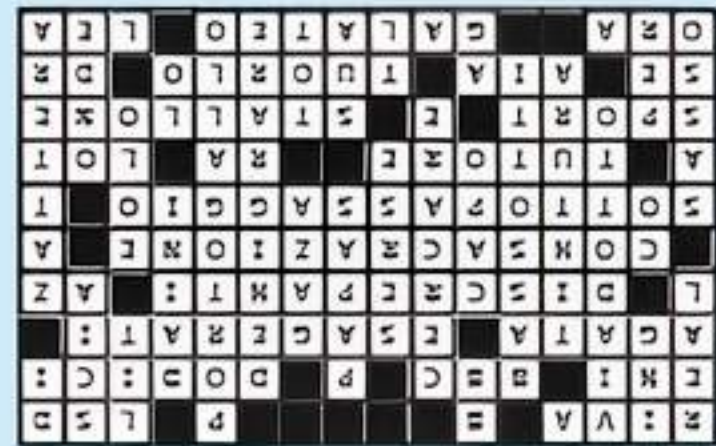
L'enigmistica

D	I	O	D	O	P	I	T	N	A
E	P	P	E	Z	N	D	T	C	N
C	R	U	C	I	V	E	R	B	A
I	O	Z	O	D	V	O	A	B	G
F	V	Z	S	A	S	U	B	E	R
R	E	L	C	T	O	I	O	R	A
A	R	E	I	I	N	R	C	R	M
R	B	C	A	A	A	I	C	A	M
E	I	T	R	A	C	S	H	R	A
I	N	E	A	M	R	O	E	T	E
L	E	E	D	I	A	L	T	S	L
E	R	R	A	R	E	T	T	E	L
E	V	A	I	H	C	O	I	G	O

ABBINARE
ACROSTICI
ANAGRAMMA
ANTIPODO
ARCANO
CHIAVE
CRUCIVERBA
DATI
DECIFRARE
ERRARE
ESTRARRE
GIOCHI
IDEE
LETTERA
PROVERBI
PUZZLE
REBUS
RIMA
RISOLTO
SCARTI
SCIARADA
TRABOCCHETTI
ZEPPE

Chiave 11: un gioco classico ....

MOSAICO

Inserite nello schema le parole elencate.

ADESIONI
ADOTTIVI
ANANAS
ANCELLA
ARTI
ASSISTITA
ASTERISCO
BASILARE
CAI
CROMO
IMOLA
IRRITATA
LAVANDA
NORD
SAPORITA
SCIOVIA
SECONDA
SERIA
SPEDITI
TRINCIARE

CRITTOGRAFICO

Risolvete il crittografico considerando che a numero uguale corrisponde lettera uguale.

ANTIPODO

(esempio: raso/rosa)
"Zeus & Company"
Gli antichi numi dell'Olimpo greco
xxxx xxx, sì, ma con i nostri mali:
invidia, gelosia, furore cieco...
E a giudicare xxxxxxx i mortali!

SOLUZIONI

Per facilitare la lettura in questa pagina è utilizzato Carattere ad alta leggibilità per tutti. Anche per chi è dislessico. www.easyreading.it

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Morale sessuale a due velocità dalla solita sinistra

Trovo insopportabile che la sinistra, portavoce dei diritti delle diverse categorie sessuali, possa contemporaneamente proporsi come alfiere di una morale bigotta e sessuofobica utilizzata per attaccare gli avversari politici. Questo atteggiamento dura ormai da decenni, ed è gravissimo e pericoloso, perché mette in dubbio le conquiste raggiunte nell'ambito della libertà sessuale. Se ritorna una morale bigotta che decide con chi e come dobbiamo fare sesso, siamo tutti rovinati, perché avremo perso del tutto una libertà fondamentale. Ed è questo che sta facendo la sinistra, introducendo un concetto di «morale sessuale» che non ha diritto di esistere, perché cancella i veri e autentici diritti degli individui. La sinistra sta disarticolardo e sovvertendo la società per ottenere qualche misero vantaggio nella lotta politica, ma non si rende conto dei danni che sta facendo.

Cristiano Martorella
email

Anche in Indonesia il Papa non la dice giusta

Al termine della messa papale a Giakarta, Indonesia, il locale cardinale davanti al Papa ha ricordato come la Chiesa cattolica fosse stata strenuamente a fianco di chi lottava per l'indipendenza. Il riferimento è alla guerra contro gli olandesi dopo il 1945, appoggiata dall'allora arcivescovo. Peccato però che all'epoca gli abitanti cristiani di diverse isole non volessero far parte dell'Indonesia, di cui temevano la presenza musulmana (come poi in effetti si vide), ma finirono repressi militarmente dalle truppe indonesiane. Per non parlare della metà occidentale dell'isola di Nuova Guinea che l'Indonesia si è annessa unilateralmente a forza.

Luca Pignataro
email

Ecco l'autunno, ritornano gli sciacalli del Covid

Le vacanze sono finite, si ritorna a scuola e al lavoro ed ecco che si riparla di Covid. «Il Covid rialza la testa», «Impennata dei casi Covid», «Nuova variante», «Aumenti di contagi e di morti». Come riporta *Repubblica*, gli esperti sono molto preoccupati: in vista dell'autunno occorre un cambio di rotta , la circolazione del virus sarà più importante e la «campagna vaccinale per il Covid non è ancora decollata». Già, la campagna vaccinale non «decolla» ma forse, con il solito e prevedibile lavaggio del cervello , entro ottobre decollerà. I soliti noti affermano che «il Covid è ancora tra noi e l'impennata potrebbe essere l'effetto dell'ultima variante Xec». Altro anno, altra stagione, altra variante con un altro estroso nomignolo. Ed ecco per alcuni il ritorno del tampone dopo un banale starnuto o un mal di gola, e soprattutto il pensiero per un prossimo vaccino. Pregliasco ha sottolineato che «questi dati in crescita servono per ricordare l'importanza del richiamo vaccinale in autunno sempre e soprattutto per anziani e fragili, sia per l'anti Covid che il vaccino antinfluenzale». A quanto siamo in numero di dosi? Cinque? Sei? Non importa. Ciò che conta è continuare a vaccinarsi senza se e senza ma.

Sabrina Osella
email

RISPONDE
MARIO GIORDANO

I balneari dipinti come la lobby più inscalfibile

Caro Giordano, mi lascia perplesso la riforma delle concessioni balneari, che la dà vinta a Bruxelles ed è sfavorevole ai balneari. Lei cosa ne pensa?

Stefano Pasetti
Parma

Quello che penso dei balneari l'ho già detto: hanno avuto il torto di farsi bollare come «cattivi», complice qualche furbetto al loro interno e tanta incapacità di comunicazione. A leggere certi giornali sembra davvero che siano una lobby potentissima, più di Big Pharma e Big Tech messe insieme. E, in effetti, quanto sono potenti lo si vede oggi, che vengono sacrificati sull'altare di Bruxelles, mentre i loro nemici (cioè i sostenitori delle vere lobby) fanno festa e i loro amici girano la testa dall'altra parte. Dell'annunciato decreto del governo mi colpisce una cosa: non si prevede un tetto al numero delle concessioni che si potranno ottenere con le gare del 2027. Ciò significa che i grandi gruppi (a proposito di lobby) potranno colonizzare i nostri litorali. E per altro, se ho capito bene, dovranno indennizzare i gestori uscenti pagando loro non il lavoro di una vita, ma solo le opere degli ultimi cinque anni. Non mi pare giusto, caro Stefano. Ma io non faccio testo. Io, per dire, penso si potessero proprio evitare le gare per i balneari. Così come penso si possano evitare le procedure d'infrazione, i compromessi e le costanti umiliazioni cui ci costringe Bruxelles. Il modo c'è. Ma, come sa, non va più di moda parlarne.

L'Europa è il Titanic Raggiungiamo subito le scialuppe

Una domanda: ma davvero si pensa che la nave Ue, con al timone Ursula bis Von der Leyen e con i Verdi come capi macchine, possa, a tutta forza, non scontrarsi disastrosamente contro l'iceberg rappresentato dal gretino Green deal? Se sì poveri noi. Se no, abbandoniamo subito questo nuovo Titanic e saliamo sulle poche scialuppe di salvataggio finché siamo a tempo. Non sarà certo un pur bravo secondo ufficiale a impedire il disastro. A buon intenditore...

Carlo Cerofolini
Sesto Fiorentino (Firenze)

Il rapporto tra scuola e lavoro è un problema serio

Il nostro Paese è agli ultimi posti in Europa per numero di neolaureati che trovano lavoro. Abbiamo uno dei peggiori tassi di occupazione in Ue. Il passaggio dall'istruzione al lavoro sta diventando sempre più difficile, per questo bisogna sostenere questo passaggio con politiche concrete. Altrimenti si rischia di diminuire anche il livello di istruzione.

Gabriele Salini
email

Biden tratta Israele in un modo e l'Ucraina in un altro

Joe Biden fa forti pressioni su Netanyahu perché accetti gli accordi di pace che gli vengono proposti per porre fine alle ostilità causate dalla strage organizzata da Hamas il 7 ottobre, e lo fa con toni quasi ostili verso quello che dovrebbe essere il suo alleato. Joe Biden ha detto che gli accordi di pace per far cessare la guerra scatenata da Putin contro l'Ucraina potranno essere solo quelli che andranno bene a Zelensky. Perché secondo il presidente degli Stati Uniti Netanyahu deve ubbidire e Zelensky può imporre, non sono stati entrambi aggrediti, non sono entrambi vittime?

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Milano)

Su Kiev l'Ue ha preso un grosso abbaglio

Chissà se un giorno, tacitati finalmente i guerrieri da cortile, parte pensionati e parte pensionandi, avremo modo di capire perché l'Europa abbia preso acriticamente e totalmente le parti di un Paese fra i più lontani dalle sue sensibilità, perché di questo si tratta. Queste le parole di Petro Poroshenko, rivolte agli ucraini di lingua russa, all'indomani del «coup d'etat» del 2014 orchestrato da Victoria Nuland su mandato presidenziale e con l'Europa «passiva» nello sfondo: «Noi avremo un lavoro e loro no, noi avremo le pensioni e loro no, i nostri figli andranno all'asilo e a scuola mentre i loro figli dovranno nascondersi nelle cantine». Senza conoscerne la fonte verrebbe spontaneo fare collegamenti e pensare ad un comizio di propaganda nella Germania anni Trenta, visto che la storia ama ripetersi. Oppure ricordare, più vicino a noi nei primi mesi di guerra, quando i telegiornali non ancora perfettamente allineati, rimandavano candidamente le immagini delle svastiche tatuate su petti e braccia dei blasonati guerrieri del battaglione Azov. Gli stessi fregi presenti sulla divisa del militare intervistato dal distratto giornalista Rai, pochi giorni orsono. Bene, queste sarebbero le idee che l'illuminato mondo occidentale continua a sostenere acriticamente? Le idee per le quali l'Europa intende, sul filo dell'equivoco, persistere nell'umiliare la storia e l'intelligenza che dovrebbe servire a comprenderla? Più che all'Ucraina servirebbe alla «nostra Europa» un bel rimpasto alla Zelensky. Prendo a prestito le parole di un grande scrittore del noir americano: «La maggior parte della gente consuma metà delle proprie energie cercando di proteggere una dignità che non ha mai posseduto».

Valerio Puccini
email

Intelligenza artificiale e transizione green non vanno d'accordo

Strano il mondo che verrà, ovvero una realtà completamente digitalizzata guidata da intelligenza artificiale. Così sostengono studiosi e comuni mortali. Ma come possono conciliarsi transizione digitale e transizione energetica? La prima necessità sarà sicuramente di avere quantità energetica senza precedenti e le fonti rinnovabili, eolico e solare, fortemente spinte in ottica ecosostenibile, non sembrano in grado di coprire minimamente i futuri fabbisogni. Forse burocrazia Ue e lobby hi tech non sembrano avere valutato bene questi aspetti a meno che non abbiano già pensato a qualche tassa occulta

Luca Testera Pardi
email

CAFFÈ CORRETTO

Gridavano «Intercettateci tutti» e ora si scandalizzano

IPOCRISIA Michele Serra

di **GUSTAVO BIALETTI**

A prima vista potrebbe sembrare un salutare momento di autocritica. Ma non siamo sicuri che **Michele Serra** l'abbia pensato in questo modo. Ma se non è autocritica, l'ultima «Amaca» del giornalista va interpretata come un grottesco caso di umorismo involontario. Partendo dal caso Boccia-Sangiuliano, **Serra** si stupisce del fatto che anche i comuni cittadini ormai siano totalmente presi dalla fregola della sorveglianza, del voyeurismo, della schedatura. «C'è qualcosa di malavitoso», scrive, «in questo clima di reciproco sospetto, reciproco controllo; e c'è qualcosa di soffocante, di intrusivo, e soprattutto di contrario alla libertà. Non è libera una società nella quale un rapporto sessuale, una chiacchierata privata, una relazione sentimentale può diventare un'arma di ritorsione e di potere. Un "pappa e ciccia" nel quale ognuno tiene qualcuno al guinzaglio». Tutto giusto. Ma come è possibile leggere queste cose sullo stesso giornale che in questi giorni sta urlando al «bavaglio» per il fatto di non poter più sparare lenzuolate di atti giudiziari sulle proprie pagine? E la sinistra che si riconosce in *Repubblica* e in **Michele Serra** non è forse quella che inalberava in piazza, contro **Berlusconi**, cartelli con su scritto «intercettateci tutti»? Sulle stesse gesta private del Cav, del resto, è nato un vero e proprio genere giornalistico-letterario a sé, con tanto di dettagli piccanti e conversazioni private anche del tutto prive di valore giudiziario diventati tormentoni pubblici. Ora che una giovane ambiziosa si attrezza per spiattellare in piazza il proprio bunga bunga personale, è un po' ipocrita che a bacchettarla siano i fan del bunga bunga originale, che hanno ancora attorno agli occhi il segno del buco della serratura di villa Certosa.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28 20131 Milano Telefono 02.678481
info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile **MAURIZIO BELPIETRO**
Condirettore **MASSIMO DE' MANZONI**
Vicedirettori **MARTINO CERVO** (esecutivo) **GIACOMO AMADORI** (inchieste) **CLAUDIO ANTONELLI** (economia e digitale) **FRANCESCO BORGONOVO** (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale: Via Vittor Pisani, 28 20124 Milano
Telefono 02.678481
Direttore generale **PIERGIORGIO BONOMETTI**

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale: Via Vittor Pisani, 28 20124 Milano
Telefono 02.82197516
sdu@mediasei.it
Accertamento n. 7 Certificato n. 9.354 del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL Via Aldo Moro, 2 20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA Strada 5ª n. 35 - 95100 Catania
CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA Via Omodeo, 5 09030 Elmas (Cagliari)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 0275421 - Fax 0275423885

Registrazione del Tribunale di Milano Numero 206 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

➤ LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Tifa per un atleta della Sud Corea L'Australia licenzia il ct dopo i Giochi

Piazza dispositivi bluetooth nei sacchi dell'immondizia per la differenziata e scopre una discarica a cielo aperto

di **CARLO MELATO**

■ La Federazione australiana di nuoto ha licenziato un membro del suo team di allenatori per avere incoraggiato, a danno dei suoi connazionali, un nuotatore sudcoreano durante una gara ai Giochi Olimpici di Parigi. **Michael Palfrey** aveva suscitato scalpore nel Paese sostenendo apertamente il sudcoreano **Kim Woo-min**, da lui precedentemente allenato, contro i suoi due rivali australiani nella finale dei 400 metri stile libero. «Spero davvero che vinca, ma soprattutto spero davvero che nuoti bene«, ha detto **Palfrey**, con indosso la maglia della squadra australiana, ai giornalisti sudcoreani. «Forza Corea!», ha aggiunto. La Federazione australiana di nuoto ha annunciato quindi di aver «licenziato **Palfrey** per violazione del suo contratto di lavoro», accusandolo di essersi «screditato» e di aver «danneggiato gravemente la sua reputazione e quella di Swimming Australia». Alla fine **Kim Woo-min** ha vinto la medaglia di bronzo nei 400 metri stile libero, dietro all'australiano **Elijah Winnington**, medaglia d'argento. [Agi]

FANTASMA Una barca a vela, spiaggiata in Corso Europa, cerca padrone. In caso contrario verrà messa all'asta. In questi giorni verrà rimossa la grande barca a vela che è approdata, come una nave fantasma, sulla spiaggia di Corso Europa. Nessuno l'ha rivendicata e il Comune di Arona ha ora l'obbligo di rimuoverla e custodirla per un minimo di 30 giorni. Trascorso questo periodo il natante verrà distrutto o più semplicemente messo all'asta come un oggetto smarrito. La barca è pregevole e già molti curiosi si sono avvicinati per fotografarla. È molto difficile che possa riprendere la navigazione, a meno di un innalzamento repentino del livello del lago. [*Prealpina.it*]

CORAGGIO Un indiano rema su una barca che attraversa il fiume Yamuna, inquinato e ricoperto da una schiuma tossica, causata dai rifiuti industriali di Nuova Delhi, in India [Ansa]

PROVVIDENZIALE Ha avuto un momento di smarrimento, è sceso dalla sua auto e ha cominciato a vagare lungo la statale Adriatica in stato confusionale. Ma è stato aiutato dalla sua cagnolina Ariel che ha iniziato ad abbaiare e ha attirato l'attenzione di un passante che ha allertato le forze dell'ordine. «La mia cagnetta Ariel e la polizia di Stato mi hanno salvato la vita. Se non fosse stato per loro, ora chissà dove sarei. Molto probabilmente le mie condizioni di salute si sarebbero aggravate irreparabilmente», ha raccontato il protagonista di questa storia a lieto fine, Mario *(nome di fantasia, ndr)*, 50 anni, residente a Fermo, nelle Marche. **(Eleonora Panseri)** [*Fanpage.it*]

> *Barca a vela spiaggiata sul lago Maggiore Nessuno la reclama, ora andrà all'asta*

RIMEDI Se il Sudafrica pianifica di «bombardare» un'isola con pellet velenoso per liberarla dai topi che stanno uccidendo tutti volatili, il Giappone ha annunciato di aver sterminato le manguste da una delle sue isole subtropicali, Amami Oshima, perché preferivano nutrirsi dei conigli locali in via di estinzione piuttosto che dei serpenti velenosi che avrebbero dovuto cacciare. Una trentina di questi predatori pelosi sono stati importati sull'isola, patrimonio dell'umanità dell'Unesco, alla fine degli anni Settanta per ridurre la popolazione di habu, una vipera il cui morso può essere fatale per l'uomo. Ma le manguste si sono presto dimostrate incapaci di adattarsi al programma. **(Ivo Albertucci)** [*La Zampa*]

INGANNO **Brandy Deason** ha buttato 12 Airtag (il dispositivo bluetooth che permette di geolocalizzare un oggetto) nella spazzatura, non perché volesse liberarsene, piuttosto sapere che fine avrebbero fatto. **Deason** infatti è un'attivista di Houston, Texas, e insieme a Cbs ha deciso di tracciare il percorso di alcuni sacchetti di plastica per vedere se davvero sarebbero stati riciclato dalla Houston recycling collaboration, la società sostenuta da Exxon, lanciata quasi due anni fa per riciclare i rifiuti. «Volevamo capire dove sarebbero finiti i rifiuti», ha scritto **Deason** sul suo sito Web, «soprattutto sapere se sarebbero stati recuperati per davvero e in modo corretto». Non è andata così. I sacchetti monitorati hanno infatti indicato un nuovo sito, una struttura chiusa al pubblico a 30 chilometri dalla città. Le riprese dei droni dall'alto, fatte da Cbs News, hanno mostrato un'enorme discarica a cielo aperto. **(Elisabetta Rosso)** [*Fanpage.it*]

COMUNE Un comune colorante alimentare che ha la proprietà di assorbire molto la luce rende temporaneamente trasparente la pelle di un topo vivo, al punto da renderе visibili i vasi sanguigni del cuoio capelluto, il movimento degli organi che si trovano sotto la pelle dell'addome e le minuscole unità contrattili dei muscoli al lavoro. Pubblicato sulla rivista *Science* dal gruppo dell'università di Stanford guidato da **Zihao Ou**, questo risultato apre la strada alla possibilità di rilevare le immagini degli organi interni negli esseri viventi in modo meno invasivo e più semplice. Il colorante utilizzato si chiama tartrazina, è giallo e di solito viene aggiunto a bevande gassate, caramelle, gelati, gomme da masticare e marmellate, così come nelle capsule di alcuni farmaci. Applicandolo sul cuoio capelluto dei topi è stato possibile osservare i vasi sanguigni che attraversano il cervello e, applicandolo sull'addome si sono potute osservare le contrazioni dell'intestino e i movimenti causati dai battiti cardiaci e dalla respirazione. L'effetto è svanito in pochi minuti e, una volta risciacquato il colorante, i tessuti hanno ripreso il loro aspetto normale. [Ansa]

LACRIME **Cristiano Ronaldo** realizza il gol numero 900 in carriera e si commuove. Il trentanovenne **CR7** va a segno con la maglia del Portogallo nel match di Nations league contro la Croazia a Lisbona. L'attaccante piomba sul cross da sinistra e fa centro con una deviazione ravvicinata al volo. Dopo il gol, **Ronaldo** crolla a terra commosso per il traguardo raggiunto. [Adnkronos]

> *Colorante alimentare rende trasparente la pelle dei topi, verrà utilizzato sull'uomo*

DELUSIONE **Luciano Pavarotti** moriva il 6 settembre di diciassette anni fa. La sua voce rimarrà per sempre scolpita nella storia della musica. Ma quest'anno, per la prima volta, la sua città ha deciso di non celebrarlo. A Modena non è in programma nessun evento, come sempre successo dal 2008 fino a oggi. Una mancanza che ha scatenato la polemica e la reazione della moglie e vedova, **Nicoletta Mantovani**, che ha trasferito le celebrazioni a Comacchio. Come spesso accade in questi casi, comincia lo scaricabarile. L'amministrazione accusa la **Mantovani** di aver deciso da sola per lo spostamento a Comacchio. Lei, invece, spiega che si tratta di «una decisione presa dalla precedente amministrazione e accolta dalla nuova». Comacchio, nel frattempo, si è fatta avanti e la vedova si è accordata per organizzare l'evento altrove. «Sicuramente i modenesi non si sono dimenticati di **Pavarotti**, questo non succederà mai», il commento finale di **Nicoletta Mantovani** al *Resto del Carlino*. [*Leggo.it*]

BARBONI «Una volta io e **Mike Bongiorno** stavamo girando una scena vestiti da barboni, da clochard. Alla pausa, vado a chiamarlo per andare a pranzo e resto stupito: "Ma Mike non ti sei ancora cambiato?". "No, voglio andare direttamente vestito così al ristorante perché voglio vedere le facce della gente. Vestito da barbone, Mike entra nel ristorante e dice "allegria!" e tutta la gente si gira stupita. "Hai visto come mi guardano, pensano tutti che sia caduto in disgrazia"». **(Fiorello**, showman e conduttore televisivo, intervistato da **Aldo Grasso)** [*Sette*]